



Comunicati della Presidenza Lincio

Provincia VCO 2019 - 2020 - 2021

DI ARTURO LINCIO

NEWS24 EDITORE

Comunicati
della
Presidenza Lincio

Provincia VCO anni 2019 - 2020 - 2021

DI ARTURO LINCIO

NEWS24 EDITORE



Nel nome della partecipazione

Con queste comunicazioni relative alla mia presidenza della Provincia del Verbano Cusio Ossola negli anni 2019-2020-2021 destinate ai Sindaci di tutti i Comuni così come a tutti gli organi di stampa ed ai media di tutta la Provincia, ho inteso aprire un tracciato per le future Amministrazioni di qualsivoglia colore "Nel nome della trasparenza". Per stimolare il dialogo e il confronto. Perché attraverso la condivisione e la critica si possa garantire la "partecipazione", vincere il menefreghismo e l'indifferenza. Per contribuire a costruire e a "illuminare" il futuro del territorio.

Arturo Lincio

Comunicazioni dalla
Presidenza della Provincia
del Verbano Cusio Ossola

Anno 2019

Cabina di regia

Verbania, 18 gennaio 2019

In merito alla situazione economica e finanziaria della Provincia ed al fine di coordinare le attività dei vari soggetti interessati pubblici e privati con decreto del Presidente n. 4 del 18 gennaio 2019 è istituita, di concerto con le associazioni di categoria e sindacali, una apposita "Cabina di regia" che sarà la sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale. La cabina di regia ha il compito di coordinare le azioni da mettere in atto ai vari livelli nelle sedi istituzionali competenti.

Con questo atto la Provincia ha compiuto un ulteriore passo significativo per la trasparenza e il coinvolgimento delle categorie interessate, con le quali sarà compito dei singoli operatori confrontarsi.

In tale contesto è maturata la richiesta da parte delle associazioni di categoria, sindacali e degli operatori, di aggiornare costantemente il Signor Prefetto del Verbano Cusio Ossola, quale rappresentante del Governo sul territorio, riguardo le azioni compiute dalla "Cabina di Regia".

Si allega copia del Decreto n. 4 del 18.01.2019

Il Presidente della Provincia Arturo Lincio, il consigliere delegato Giandomenico Albertella, il Responsabile del settore edilizia scolastica dell'Amministrazione Provinciale e la Dirigente dell'Istituto "L. Cobianchi" dott.ssa Vincenza Marelli, precisano che le notizie circolate in questi giorni relativamente alla inagibilità del terzo piano dell'Istituto "L. Cobianchi" per la presunta presenza di amianto sono prive di fondamento e rischiano solo di ingenerare inutili preoccupazioni ed allarme. È opportuno ricordare che nel corso dell'estate 2018, grazie all'intervento economico dell'Ente Morale, a cui va il nostro sentito ringraziamento, con il supporto tecnico degli uffici provinciali competenti, sono stati eseguiti gli interventi necessari per garantire il rispetto delle normative vigenti in materia e le condizioni di sicurezza per l'utilizzo degli spazi al secondo e terzo piano adibiti ad attività scolastica.

Oggi il consigliere delegato arch. Giandomenico Albertella, la dirigente scolastica Dott. ssa Vincenza Maselli e l'ing. Danilo Recupero, responsabile dell'edilizia scolastica della Provincia del VCO, hanno effettuato un sopralluogo ed effettuato una ricognizione degli interventi

manutentivi necessari per eliminare i problemi di infiltrazioni di acqua provenienti dalla copertura di un'ala dell'edificio per migliorare le condizioni di funzionalità e di salubrità dell'edificio. Anche il "Cobianchi" ha sofferto e soffre della carenza di risorse a disposizione della Provincia, ascrivibile ai mancati trasferimenti statali che si sono susseguiti in questi ultimi anni. Gli interventi da realizzare spaziano dall'improcrastinabile definitivo adeguamento alle norme di sicurezza alle ordinarie e straordinarie manutenzioni dell'edificio.

Alcuni lavori di manutenzione ordinaria quali l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua, il rifacimento di porzioni di controsoffitti e il rifacimento della pavimentazione adiacente all'auditorium sono stati programmati e saranno realizzati nelle prossime settimane, mentre per altri interventi più consistenti, che necessitano di preventiva specifica progettazione e relativa quantificazione dei costi, quali la realizzazione di una nuova aula nell'ambito della sagoma e dei volumi esistenti, gli interventi necessari per la presentazione della richiesta di CPI, l'eliminazione di infiltrazione di acqua dai serramenti e le opere di manutenzione straordinaria, si provvederà ad inoltrare apposita richiesta a valere sui fondi stanziati dalla Legge di Bilancio per l'anno 2019, coinvolgendo anche i Parlamentari locali e il Governo, affinché anche le nostre scuole possano usufruire di idonee risorse economiche necessarie per migliorare le condizioni di sicurezza, di salubrità e di funzionalità e quindi dare concrete risposte alle numerose criticità che minano il diritto allo studio degli studenti della nostra provincia.

Il Presidente del VCO rileva come inaccettabile la situazione nella quale versano le Province che a fronte di precisi obblighi previsti dalle Leggi, non dispongono delle risorse da parte dello Stato stesso per farvi fronte. In tal senso si è peraltro pronunciata la Corte Costituzionale rispetto al Bilancio della Regione Piemonte con le sentenze storiche 188/2015 e 10/2016. Argomenti questi che il Presidente Lincio ha chiesto siano posti tra le priorità del confronto con le Regioni e lo Stato.

La presenza del Verbano Cusio Ossola al Congresso Nazionale delle Province Italiane

Verbania, 14 febbraio 2019

Il 12 febbraio 2019 si è svolto a Roma il 34° Congresso Nazionale dell'Unione delle Province Italiane. Michele De Pascale, Presidente della Provincia di Ravenna, eletto all'unanimità per acclamazione da quasi 300 delegati rappresentanti delle Province Italiane, è subentrato ad Achille Variati, ex Presidente della Provincia di Vicenza. Hanno partecipato al Congresso in rappresentanza del Governo il Ministro degli Affari Regionali Erika Stefani, il Viceministro all'Economia Laura Castelli, il Sottosegretario al Ministero degli Interni Stefano Candiani, il Viceministro all'Economia Massimo Garavaglia, il Presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e il Presidente ANCI Antonio Decaro.

Nel suo intervento al Congresso il Presidente della Provincia del VCO, Dottor Arturo Lincio, ha sottolineato la priorità di ridurre le condizioni di svantaggio delle zone montane, finanziando alle Province tutti gli interventi necessari per addivenire a condizioni di pari competitività con il resto dei territori del Paese. Oltre alla richiesta di concreti interventi per la specificità montana, Lincio ha aggiunto che "le leggi del nostro paese che non sono in grado di stare al passo con i tempi sono dannose all'economia e ciò è particolarmente grave per le Province, tra le quali il Verbano Cusio Ossola. La competitività attivata dallo Stato confinante, che non è tenuto al rispetto delle normative comunitarie, richiama investimenti e sviluppo che, essendo meglio accolti oltre confine, lasciano il nostro territorio. Per questo è indispensabile che l'Unione delle Province Italiane solleciti il Governo ad adottare in tempi brevi provvedimenti adeguati a garantire la difesa della competitività nelle attività economiche delle Province di confine." Il Presidente del VCO ha rilevato anche come ormai sia divenuta inaccettabile la situazione nella quale le Province hanno precisi obblighi di legge, salvo a mancare le risorse per farvi fronte. In tal senso si è peraltro pronunciata la Corte Costituzionale rispetto al Bilancio della Regione Piemonte con le sentenze storiche 188/2015 e 10/2016. Argomenti questi che il Presidente Lincio ha chiesto siano posti tra le priorità del confronto con le Regioni e lo Stato, sia per quanto riguarda la viabilità provinciale che per l'edilizia scolastica.

L'accordo "Avvicinare le Montagne"

Verbania, 18 aprile 2019

L'Accordo siglato a Torino il giorno 16 aprile tra la Regione Piemonte, la Provincia del Verbano Cusio Ossola e il Comune di Varzo, per l'importo di 2 milioni 800 mila euro per la realizzazione di opere stradali finalizzate allo sviluppo turistico previsto dall'Accordo "Avvicinare le Montagne" costituisce un importante esempio di partenariato pubblico privato.

Le politiche di intervento sulla montagna prevedono, oltre al livello comunitario, nazionale, regionale e locale, anche le iniziative di partenariato pubblico/privato.

Lo scopo è quello di realizzare programmi di investimento con destinazione produttiva e processi innovativi indirizzati alla sostenibilità sia ambientale che socio-economica, come stabilito dalla Legge nazionale n. 158/2017 in rispetto dell'art. 4 della Costituzione, con la attivazione di iniziative di partenariato.

Gli strumenti concertativi tra le comunità locali e i soggetti portatori di interessi diffusi sono indispensabili laddove si debba subire la continua riduzione di risorse finanziarie pubbliche, necessarie al governo del territorio.

La cooperazione intercomunale costituisce uno strumento esemplare di vera governance locale per la valorizzazione delle zone montane in relazione alle specificità dei territori.

In tale contesto l'Accordo "Avvicinare le Montagne", che coinvolge le Valli Antigortio e Divedro attraverso le quattro amministrazioni comunali, il partenariato locale, Sandomenico Ski e la Provincia del Verbano Cusio Ossola, rappresenta un alto significato di capacità di concertazione e uno stimolo esemplare al territorio nella direzione della sostenibilità sia ambientale che economica.

Il Presidente della Provincia del VCO a Genova

Verbania, 19 aprile 2019

La Provincia del Verbano Cusio Ossola ha presenziato, su invito della Confederazione Elvetica, al tavolo del "Dialogo tra l'Italia e la Svizzera del 12 e 13 aprile 2019 a Genova.

Il corridoio Genova Rotterdam è pensato sulle due direttrici Genova - Novara - Sempione - Basilea e Genova - Alessandria - Milano - Gottardo - Basilea.

Dal punto di vista delle relazioni socioeconomiche e territoriali, compresi gli ambiti logistici, la cerniera ideale è costituita dalla Regio Insubrica: Ticino - Ticino Locarnese - Sponda Varesina del Lago Maggiore e l'intero Verbano Cusio Ossola.

Si apre in tale senso, ha rimarcato il Presidente del Verbano Cusio Ossola dottor Arturo Lincio, una nuova importante opportunità di condivisione dei problemi comuni e di concertazione delle soluzioni allo scopo di generare importanti ricadute economiche, nel settore logistico e in quello turistico, nel polo che si viene di fatto a creare tra il Sempione e il Gottardo con obiettivi non di concorrenzialità bensì di comuni strategie di sinergia.

Aspetto fondamentale riveste la mobilità, per la nuova importante prospettiva di destagionalizzazione dei flussi turistici offerta dall'aumento del numero di fruitori del territorio dovuto proprio dal potenziamento delle strutture ferroviarie.

Ciò tenendo conto che, già oggi, la sola presenza turistica svizzera ha registrato nel 2017 una crescita del + 8,4% in Lombardia con 1,2 miliardi di euro di spesa e 214 milioni di spesa in Piemonte, con trend positivo per le vacanze in montagna e la ricerca in aumento di mobilità alternativa alla gomma.

Il Presidente Lincio sottolinea che nel contesto del Verbano Cusio Ossola è necessaria una messa a sistema dell'area transfrontaliera per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica con l'allestimento di un modello di traffico per armonizzare le previsioni trasportistiche gomma - ferro - aereo con un nuovo urgente approccio operativo.

L'UPI e le Province in udienza dal Santo Padre. L'incontro sabato 27 aprile con tutti i Presidenti di Provincia

Verbania, 26 aprile 2019

Domani 27 aprile 2019, il Presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola, dott. Arturo Lincio, sarà a Roma ad incontrare Papa Francesco, insieme al Presidente dell'UPI e tutti gli altri Presidenti di Provincia, in una Udienza che si terrà presso la Sala Clementina della Città del Vaticano.

La cura delle comunità e dei territori assegnati alle Province, da presidiare e non contrapporre alle grandi aree urbane, l'urgenza di porre la questione ambientale tra le priorità in agenda anche a partire dalle istituzioni locali, la responsabilità di garantire agli studenti italiani scuole sicure e all'avanguardia. Saranno questi i temi che le Province, guidate dal Presidente dell'UPI Michele de Pascale, porteranno all'attenzione del Santo Padre,

L'incontro, cui prenderanno parte i 76 Presidenti di Provincia, si aprirà alle ore 12,00, con il messaggio di saluto che il Presidente de Pascale rivolgerà al santo Padre a nome dell'UPI.

La copertura dell'evento sarà assicurata dal Servizio Fotografico Vaticano e dal Centro Televisivo Vaticano.

Canoni idrici: Il Presidente della Provincia replica a Costa

Verbania, 16 maggio 2019

In merito alla questione canoni idrici tengo a precisare che l'Amministrazione Costa, nel luglio 2018, ha scelto di proporre ricorso al TAR Piemonte.

Appena insediata la mia Amministrazione, verso fine novembre 2018, abbiamo rilevato con grande stupore che non era stata richiesta nessuna fissazione di udienza.

Ci siamo, pertanto, subito attivati e la prima udienza si è svolta il 7 gennaio 2019 e rinviata nel merito al 12 giugno 2019.

Nel frattempo sono iniziate le trattative per l'accordo che è stato concluso pochi giorni fa. Il 12 giugno non ci sarà alcuna sentenza essendo la prima udienza di merito.

Verrà chiesto un breve rinvio in considerazione dell'accordo concluso con la Regione Piemonte.

Dopodiché se arriverà il residuo di 9 milioni a fronte dei 17 milioni oggetto di accordo, e solo in tal caso, si provvederà ad abbandonare il ricorso al TAR Piemonte.

Così Lincio replica a Costa: "Considerazione dovuta è la necessità di riportare sotto controllo la macchina dell'Ente per garantire l'attendibilità dei proclami e di conseguenza la serietà delle percorso di una Amministrazione rispetto la precedente."

Verbania, 2 giugno 2019
Intervento del Presidente della Provincia
del Verbano Cusio Ossola,
dottor Arturo Lincio, alle celebrazioni
della Festa della Repubblica

Verbania, 23 maggio 2019

La storia ci ricorda quante lotte si sono compiute per costruire una società più giusta: i diritti e la libertà non sono un dato scontato né perenne. Perciò difendere i principi e trasformare in concreta applicazione i concetti fondanti dettati dalla Costituzione deve restare alla base dell'agire comune. Altrettanto deve essere a tutti evidente la necessità di un quotidiano impegno nella costruzione di una società più giusta e attenta alle trasformazioni nazionali e internazionali.

Libertà, Giustizia, Democrazia, Uguaglianza, Solidarietà e Lavoro, come ricorda la Costituzione, fanno parte del servizio che le Istituzioni devono garantire quotidianamente ai cittadini perché diventi concreto ed effettivo l'esercizio dei loro diritti. I Padri Costituenti hanno messo al primo posto il lavoro: "la Repubblica Italiana è fondata sul lavoro" perché solo il lavoro può combattere l'emarginazione sociale e può generare inclusione. Non può essere altrimenti. Per questo pare più che mai necessario un impegno legislativo, attento alle dinamiche e alle sfide internazionali e parimenti alla tutela dei lavoratori, perché a soccombere non sia proprio il lavoro.

Devo, a nome delle Province, sottolineare che i principi di uguaglianza e solidarietà vanno perseguiti anche attraverso l'equità territoriale nella distribuzione delle risorse pubbliche, per consentire, come la mobilità, la scuola e i servizi, il rispetto dei diritti costituzionali e di uguaglianza non solo nelle città ma anche nelle aree periferiche con uguale diritto di dignità dei cittadini del nostro Paese.

La ricorrenza odierna deve anche ricordarmi il dovere di rispetto e riconoscenza nei confronti di tutti coloro i quali, nel settore pubblico, ad ogni livello, operino con dedizione al servizio del cittadino per il bene comune.

In particolare coloro i quali, per garantire la sicurezza del nostro Paese,

impegnano la propria vita, incontrando talora il proprio sacrificio, ovvero le Forze dell'Ordine e le Forze Armate, devono ricevere, in questa giornata della Festa della Repubblica, la nostra gratitudine, il nostro incoraggiamento e il nostro ringraziamento.

Riunione in Provincia con i Comuni della Bassa Ossola - giovedì 23 maggio alle ore 10.30 Presso la sede provinciale

Verbania, 23 maggio 2019

Si è tenuta, in data odierna, una riunione costruttiva tra il Vice Presidente della Provincia Porini, la Dirigente del Settore OO.PP Ing Noemi Comola, la Responsabile del servizio viabilità Ing. Antonella Costa, Sindaci e tecnici dei Comuni di Premosello Chiovenda, Vogogna, Mergozzo, Ornavasso e rappresentanti delle Forze dell'Ordine sui temi riguardanti la viabilità e gli ultimi incidenti avvenuti sulle strade provinciali della Bassa Ossola.

Nella riunione sono state affrontate ed analizzate le varie criticità tra cui la frana di Bettola e la pericolosità della curva di Migiandone oltre lo stato generale delle asfaltature.

La Provincia si è impegnata a studiare le varie soluzioni ed appena verrà approvato il bilancio di previsione, si provvederà con l'affidamento dei lavori per la messa in sicurezza della curva di Migiandone.

È in procinto di approvazione del progetto delle varie asfaltature.

Il prossimo 04 giugno si terrà un incontro con i referenti di Rfl per definire le modalità di intervento sulla frana di Bettola.

In conclusione dell'incontro si è convenuto che, appena predisposti i piani operativi, saranno programmate riunioni mirate alla soluzione delle problematiche presso la sede dei singoli Comuni.

Vertenza Mercatone Uno

Verbania, 31 maggio 2019

Alla luce dei risvolti negativi sulla vertenza Mercatone Uno, vertenza che ha visto decretare il fallimento dell'azienda che nell'agosto 2018 acquistò 55 punti vendita con 1800 occupati sul piano nazionale, di cui 60 impiegati nel nostro territorio, presso la sede della provincia del Verbano - Cusio - Ossola si sono riuniti il Presidente Arturo Lincio, i Consiglieri provinciali, il neo eletto Consigliere regionale Preioni, i sindaci dei comuni di Crevoladossola e Gravellona Toce Ferroni e Morandi, le organizzazioni sindacali Film-CAMS, CGIL, FISA-SCAT, CISL, UIL, TUCS-UIL con i funzionari territoriali e i rappresentanti sindacali aziendali. Si è deciso di istituire un tavolo di crisi permanente per monitorare gli sviluppi della vicenda. Si è convenuto di attivare unitariamente tutti i canali istituzionali necessari al fine di tutelare l'occupazione e ricercare una soluzione immediata per il sostegno economico dei lavoratori. Lavoratori che ad oggi sono privi di retribuzione ed ammortizzatori sociali. In particolare si chiede ai Parlamentari locali di intervenire presso il MISE al fine di accelerare le procedure affinché la proprietà rientri in amministrazione straordinaria così da consentire l'apertura di una nuova CIGS e di avviare al più presto possibile la fase di reindustrializzazione. Sul fronte della impellente necessità di risposte alle esigenze economiche dei lavoratori, le parti si attiveranno per la liquidazione delle quote di TFR tuttora depositate presso l'INPS anche alla luce delle differenti interpretazioni riscontrate tra le diverse sedi INPS territoriali. Il presidente Lincio, unitamente ai consiglieri provinciali presenti, ha altresì illustrato la volontà di proporre un appropriato ordine del giorno per il prossimo Consiglio Provinciale.

Verbania, 11 luglio 2019

In merito a notizie circolate sui social e su alcuni siti della Confederazione Elvetica, relative ad una imminente chiusura della SS 34 per l'avvio della realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dei versanti, si precisa che le stesse sono prive di fondamento in quanto è ancora indefinito il cronoprogramma per la realizzazione dei lavori, in corso di elaborazione da parte della Regione e di Anas.

Nell'ambito dei lavori della Comunità di Lavoro Regio Insubrica, il gruppo "Mobilità Asse Ticino - Piemonte" è stato convocato, su richiesta del Presidente della Provincia, del VCO, per un incontro informativo al fine di illustrare lo stato di avanzamento delle procedure amministrative per la realizzazione delle opere di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 16/10/2018 da ANAS, Regione Piemonte, Unione dei Comuni del Lago Maggiore, Comuni di Verbania, Ghiffa, Oggebbio, Cannero Riviera e Cannobio.

La Provincia ha istituito nel dicembre 2018 un tavolo tecnico coordinato dal Servizio di Protezione Civile provinciale che sta predisponendo un piano di emergenza da attivarsi in caso di eventi calamitosi e per alleggerire il più possibile i disagi derivanti dalla cantierizzazione delle opere di messa in sicurezza dei versanti.

L'incontro è quindi utile per iniziare a confrontarsi anche con gli Enti Elvetici per la predisposizione dei piani di emergenza e per l'organizzazione della viabilità e l'utilizzo di eventuali trasporti alternativi durante le fasi di cantierizzazione delle opere.

Assegnazione servizio ristorazione aziende ospedaliere

Verbania, 10 luglio 2019

Gent.mo Assessore

A poco più di un anno dalla chiusura della gara europea per la assegnazione del servizio di ristorazione nelle aziende ospedaliere del Piemonte, Serenissima Ristorazione, con sede a Venezia, si è aggiudicata alcuni lotti tra i quali le Asl di Vercelli e del VCO. La Convenzione che sottoscriverà con la Regione relativa al VCO avrà un costo complessivo di due milioni all'anno e una durata di sette anni più due di rinnovo.

Le problematiche relative alla qualità del servizio, il perché della scelta del refrigerato e il mantenimento dei livelli occupazionali sono alcuni dei problemi emersi nell'incontro con i Sindaci di Domodossola, Gravelona Toce e Verbania, richiesto dai Sindacati durante uno specifico tavolo di lavoro convocato dal Presidente della Provincia.

Le ristrutturazioni previste di locali a Domodossola, Omegna e Verbania, gli adeguamenti degli impianti elettrici e idraulici, nonché la dotazione di nuove attrezzature e il centro di cottura in emergenza sono oggetto di interrogativi e di attenzione. In particolare le condizioni delle attrezzature e dei locali nel passaggio dalla ditta che ha in precedenza svolto il servizio e quella che dovrà garantirlo in futuro.

Allo scopo di meglio comprendere gli sviluppi e di prevenire problemi dovuti alla passata mancanza di una corretta informazione a proposito, Le chiedo, unitamente ai Sindaci di Domodossola, Omegna e Verbania, di poter approfondire detta problematica vista la particolare preoccupazione sia degli ospedalizzati che dei lavoratori ospedalieri, utenti del servizio.

In attesa di riscontro e con l'augurio di buon lavoro, con i più distinti saluti

Nota del Presidente della Provincia inviata in data odierna all'Assessore regionale alla Sanità Dottor Luigi Icardi

Le giuste sollecitazioni del Sindaco di Domodossola Pizzi e degli altri sindaci

Verbania, 15 luglio 2019

Raccolgo volentieri l'appello del Sindaco di Domodossola Lucio Pizzi riguardante la giusta necessità di adeguamento della segnaletica orizzontale della strada provinciale 166 che collega Domodossola a Villadossola.

È l'occasione per precisare che, come per altri casi sollecitati dai Comuni, ciò potrà avvenire grazie all'imminente approvazione del bilancio della Provincia, che è il primo della Amministrazione che guido. L'ultimo stanziamento in bilancio per la segnaletica orizzontale delle strade provinciali, di euro 20.000,00 risale al 2009!

Pertanto, nei seicento chilometri circa di strade provinciali non sono più stati fatti appalti per la segnaletica, ad esclusione dei tratti di nuova bitumatura comprendenti contestualmente la segnaletica.

Giace in Provincia una relazione tecnica, a firma dell'allora Dirigente della Viabilità Ingegnere Proverbio, che indica nel 2015 la necessità di interventi di segnaletica verticale e orizzontale per l'importo di circa un milione di euro.

Con la sottrazione dei fondi alle Province per le strade e l'edilizia scolastica, che nel nostro caso hanno subito una diminuzione annua di oltre il 65%, imposta senza pietà e senza senso dalla Legge Delrio, le precedenti Amministrazioni, di qualsiasi colore politico fossero, non hanno potuto effettuare le manutenzioni con conseguente importante degrado di scuole e strade. "Tutti i nodi vengono al pettine".

Tant'è che stiamo facendo l'impossibile, percorrendo ogni strada, ripianando in un solo anno ben 18 milioni di euro dei circa 30 milioni che l'Ente negli anni aveva accumulato di debito ancor oggi dovuto ai creditori.

Difficile quindi porre rimedio a tutte le situazioni, ancorché ovviamente urgenti. La missione che dobbiamo compiere è comunque quella di fare fronte sia agli impegni ereditati dal passato, sia alle esigenze del territorio e fondamentali saranno i fondi che, per porre rimedio all'infantilismo istituzionale del passato, lo Stato e la Regione ci indirizzeranno. Tra questi, per primi, i canoni idrici.

Una governance condivisa Italia-Svizzera delle emergenze dei collegamenti internazionali

Verbania, 24 luglio 2019

Venerdì 19 luglio si è svolto a Locarno, nell'ambito della Regio Insubrica, un incontro informativo sulla Strada Statale 34 del Lago Maggiore. La richiesta del Presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola, membro del Comitato Direttivo della Regio Insubrica, di una maggiore sinergia Italia-Svizzera nell'affrontare tutte le problematiche riguardanti i transiti internazionali, con particolare riguardo alla Strada Statale 34, ha registrato un partecipato confronto ed una importante e sostanziale convergenza di vedute.

"Scopo della discussione in merito al coordinamento delle azioni da intraprendere e programmare per tempo" ha dichiarato il Presidente della Provincia Dott. Arturo Lincio, "è stato quello di istituire una vera e propria governance condivisa delle varie emergenze che si possono verificare sui quattro collegamenti internazionali della nostra provincia. Si tratta della S.S. 33 del Sempione, della S.S. 37 della Valle Vigezzo, della S.S. 34 del Lago Maggiore Verbania Locarno e della S.P. della Valle Cannobina.

Salvaguardando le competenze dei diversi soggetti istituzionali è indispensabile superare le rigidità del sistema codificando concordemente operatività certe da entrambi i lati del confine. Ciò va fatto nel rispetto dei residenti, delle attività economiche, del turismo e dei trasporti internazionali, raccogliendo altresì le sollecitazioni dei comuni".

E stata inoltre resa nota la decisione del Governo Ticinese di realizzare un tunnel di ca. 1,5 km che permetterà di eliminare le attuali strettoie sulla strada cantonale che collega Brissago al Locarnese. Il costo globale della realizzazione ammonterà a 95 milioni di Franchi. I lavori partiranno tra 5 anni e si concluderanno nel 2029.

Lunedì 22 luglio si è svolto in Provincia l'incontro dei Sindaci dei comuni di Verbania, Ghiffa, Oggebbio, Cannero Riviera e Cannobio per un coordinamento delle operazioni di bonifica dei versanti.

Pare superfluo sottolineare l'importanza della celerità di realizzazione degli interventi sulla parte italiana prima dell'inizio dei lavori sul versante elvetico.

Revisione Piano Paesaggistico Regionale

Verbania, 5 agosto 2019

La Provincia del Verbano Cusio Ossola ha un territorio interamente montano con peculiarità geografiche e idrografiche che, pur costituendone di fatto il maggior pregio ambientale e paesaggistico, ne ha condizionato fortemente il sistema infrastrutturale ed insediativo.

Tali caratteristiche sono state per altro riconosciute dalla cosiddetta Legge Delrio, inquadrandola insieme a Sondrio e Belluno tra le uniche tre province italiane "a specificità montana" e dalla Regione Piemonte attraverso una specifica legge la n. 8 del 2015, a cui è seguita la l.r. 23/2015, che ha attribuito, proprio in funzione di tali peculiari caratteristiche, specifiche funzioni amministrative ed ulteriori deleghe di funzioni.

Sulla base anche di tali nuove competenze e nella prosecuzione delle azioni di coordinamento delle politiche urbanistiche, ma soprattutto in un'ottica di valorizzazione, promozione e sviluppo del territorio montano questa Provincia ha spesso ascoltato dai Comuni e dagli operatori economici articolate dissertazioni circa il sistema dei vincoli che di fatto gravano su questi territori, determinandone una fruizione potenzialmente e a volte anche praticamente difficoltosa. Questa situazione di fatto merita i dovuti approfondimenti, sia al fine di garantire il permanere della qualità paesaggistica complessiva che ha fatto di quest'area un'eccellenza turistico ambientale, sia per consentirne appieno la fruizione.

In particolare, l'analisi ricognitiva finalizzata alla definizione - programmazione del quadro delle nuove politiche territoriali che questo Ente vorrebbe poter impostare, ha evidenziato alcuni elementi di criticità all'interno dei documenti del Piano Paesaggistico Regionale, criticità allo stato attuale difficilmente superabili.

Tali elementi meritano, a mio avviso, di essere valutati con maggiore attenzione, affinché possano essere create le condizioni per un equilibrato binomio: sviluppo del territorio, conservazione e tutela degli elementi identitari e caratterizzanti del paesaggio che il PPR intende tutelare e salvaguardare.

Sulla base di tali preliminari considerazioni si chiede di avviare, per il territorio del VCO, soprattutto in considerazione della specificità montana, un processo di modifica - revisione del PPR, che potrebbe presumibilmente essere avviato secondo le modalità stabilite nel protocollo

di intesa (28.3.2008) e nel Disciplinare di attuazione (11.7.2008) su richiesta motivata di una delle parti (Regione Piemonte).

Infatti l'accordo stipulato tra Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo offre ampi spunti di riflessione per avviare un processo di revisione di tale strumento che dovrebbe perfezionarsi mediante formazione di una variante al PPR secondo le procedure di cui all'art. 7 della l.r. 56/1977 e s.m.i.

Tale percorso richiederà certamente tempi importanti e proporzionalmente consoni ai valori in gioco, ma sono anche convinto che possa essere proficuamente avviato affinché si trovino le soluzioni per poter far coesistere con reciproca soddisfazione delle parti entrambe le politiche.

Dopo anni di blocco degli investimenti per l'edilizia scolastica provinciale, con l'approvazione del bilancio di previsione ed i fondi stanziati dalla legge di stabilità 2019, qualcosa si muove

Verbania, 28 agosto 2019

Con l'approvazione a luglio del Bilancio di Previsione per l'anno 2019, dopo anni di blocco degli investimenti, a partire dalle manutenzioni ordinarie e straordinarie, causato dal taglio dei trasferimenti in applicazione della Legge Delrio, la Provincia sta procedendo alla consegna dei cantieri relativamente all'Istituto Dalla Chiesa di Omegna, Liceo Spezia di Domodossola e Liceo Cavalieri di Verbania.

Nella fattispecie, come ricorda il Consigliere delegato all'Edilizia Scolastica Architetto Giandomenico Albertella, si tratta di interventi relativi al rifacimento di coperture (Dalla Chiesa per 210.000 euro e Liceo Spezia per 90.000 euro) e a modifiche distributive interne per ricavare 3 nuove aule al Liceo Cavalieri (200.000 euro) mediante l'utilizzo di finanziamenti regionali e dei fondi stanziati per l'edilizia scolastica, per la prima volta dopo anni, dalla Legge di Stabilità 2019.

L'esecuzione dei lavori non comporterà interferenze e disagi nell'espletamento delle attività scolastiche.

Durante le vacanze estive, il Servizio Edilizia scolastica provinciale ha provveduto ad eseguire interventi di manutenzione ordinaria in diversi istituti scolastici ed in particolare a realizzare modifiche distributive dell'edificio che ospita l'Istituto Franzosini per adattare gli spazi finalizzati a mettere a disposizione del Liceo Cavalieri n. 10 aule, così come concordato in data 23 luglio 2019 con le dirigenze scolastiche degli istituti, il responsabile dell'Ufficio Territoriale Scolastico e con il Comune di Verbania.

Il Servizio Edilizia Scolastica Provinciale ha completato tutte le opere e gli spazi sono a già a disposizione del Liceo Cavalieri ai cui organi spetta decidere in merito all'organizzazione didattica e quindi quali classi e indirizzi trasferire. La Provincia resta in attesa di comunicazioni in merito.

Prosegue l'attività del Servizio Edilizia scolastica per il rinnovo dei certificati di prevenzione incendi e per la determinazione dell'indice della vulnerabilità sismica.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo Istituto Alberghiero Maggia di Stresa, dopo aver presentato a maggio istanza di finanziamento alla Regione Piemonte per un importo di circa 8,9 milioni di euro attendiamo gli atti di approvazione dell'assegnazione di quanto richiesto che se erogati e sommati ai circa 6,2 milioni di euro già a disposizione dell'Ente permetterebbero, finalmente, di avviare concretamente le procedure per la costruzione del nuovo complesso scolastico.

Controllo ed eradicazione della popolazione del suide cinghiale nel territorio della Provincia del V.C.O.

Verbania, 3 settembre 2019

Forme anche precarie di insediamento del cinghiale possono costituire un pericolo per il territorio, potenziato da eventuali immissioni illegali. È urgente frenare la progressiva considerevole espansione numerica e territoriale solo minimamente contenuta dai piani di abbattimento. È necessaria una più consistente attività di controllo, oltre a quella già esercitata dalla Polizia Provinciale. Vedasi a proposito la relazione degli interventi di gestione del cinghiale sul territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola. Per essere in grado, a partire dalle alte quote, di identificare le situazioni gravi e attuare di conseguenza la eradicazione tramite abbattimento.

Come è noto, l'azione provinciale è totalmente vincolata dal rispetto della legge, della normativa e delle modalità di pianificazione previste dalla Regione.

Ciò non consente di agire in coerenza laddove la presenza del cinghiale non è in alcun modo compatibile con il contesto e le caratteristiche del territorio.

L'intervento è invece urgente per la prevenzione dei rischi, ad iniziare dai pericoli per la viabilità, per i numerosi danni alle coltivazioni, per l'incompatibilità con la tutela del suolo e le caratteristiche ambientali del territorio. In particolare per le specie vegetali di valore conservazionistico.

Avanza sempre più anche la problematica dell'allarme sociale in prossimità di abitazioni, per gli atteggiamenti ostili dei cinghiali, con attacchi agli animali domestici anche in presenza dei loro proprietari.

Esprimendo piena solidarietà ai Sindaci del territorio che con comprensibile preoccupazione si rivolgono all'ufficio competente, l'Amministrazione provinciale provvederà a richiedere agli organi tecnici della Regione, responsabili delle normative, la modifica di quelle, con assoluta ovvietà, del tutto incoerenti con il nostro contesto territoriale

(Deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2019, n. 20-8485. L. 157/1992 L.R. 5/2018).

Comunicazione dalla presidenza Centro lapideo

Verbania, 3 settembre 2019

Quando la Comunità Europea rese obbligatoria la certificazione dei prodotti lapidei, grazie al progetto COSS tra Italia, Portogallo e Spagna, la Provincia del VCO durante la presidenza Guarducci e ad opera del sottoscritto Assessore provinciale competente in merito, subito ne comprese l'importanza. Se ben ricordo era l'anno 2000. La disponibilità di un apposito macchinario per la caratterizzazione delle pietre ornamentali avrebbe consentito e consentì al settore lapideo un maggior valore aggiunto oltre alla possibilità di dirimere contenziosi in merito alle forniture. Si puntò con decisione sulla 'innovazione' e trovammo nella regione con l'assessore Pichetto la disponibilità di finanziare il percorso voluto dalla U. E. della garanzia di provenienza dei materiali per la loro qualificazione. Questo motivò la presenza della provincia che entrò quale azionista nel Centro Lapideo con un intervento qualificante e di sostegno ad un settore importante per la economia e per i posti di lavoro anche nell'indotto. L'obiettivo, nel quale ancora oggi credo, è quello della certificazione cava per cava con una caratterizzazione scientifica molto raffinata delle differenze per poter garantire una "doc" delle pietre ornamentali ovvero un certificato di provenienza certa dei prodotti da ogni determinata cava. Ciò che poi successe è noto. Pur essendo il servizio efficiente, non essendo le certificazioni richieste quelle che avrebbero potuto essere, negli anni seguenti chi seguì prese la decisione di coinvolgere altri settori (acque, materiali edili, ecc) rendendo trascurabile la parte lapidea ed affrontando un problema diverso anche per la concorrenza di altri laboratori. Resta per la Provincia la volontà di sostenere processi innovativi che è giusto chiedere al territorio ed agli operatori di condividere.

Riclassificazione SS.33

Verbania, 13 settembre 2019

Il Presidente della Provincia del VCO, dott. Arturo Lincio, dopo aver chiesto sia in sede legale che in sede tecnico-amministrativa il relativo parere, che ha avuto esito positivo, chiederà al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, oltre che a tutti gli organi competenti, compresa ANAS, che il tratto della Strada Statale 33 tra Domodossola e Ornavasso, in entrambi i sensi di marcia, sia riclassificata da categoria "C" a categoria "B".

Infatti, secondo l'art 2 del Codice della Strada, la strada extraurbana secondaria di categoria "C" è strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine. Il Presidente Lincio ritiene, invece, per il tratto da Domodossola Sud a Ornavasso, che possa **ottenersi la riclassificazione a categoria "B"**, cioè strada extraurbana principale, perché ne ha tutte le caratteristiche (è strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso).

Ciò che rileva ed è più importante, è che la nuova classificazione da "C" a "B" permetterebbe di ottenere più facilmente i finanziamenti per la manutenzione trattandosi di strada extraurbana principale e non secondaria come è attualmente. E' l'occasione per il Presidente Lincio per sottolineare l'urgenza della progettazione relativa alle strade statali di collegamento internazionale 34 e 337 e dell'inizio dei lavori.

Ricorda, altresì, la necessità di concludere la SS 33 con la realizzazione dell'ultimo tratto congiungente il confine di Stato alla località di Paglino nel Comune di Trasquera. Lo richiede l'intenso traffico di mezzi pesanti con punte di 900 autotreni/giorno.

La richiesta di riclassificazione verrà immediatamente inoltrata al Ministero dei Trasporti già nei prossimi giorni, con forte e legittima speranza che venga accolta.

Istituto Alberghiero Maggia di Stresa

Verbania, 23 settembre 2019

In data odierna il Presidente della Provincia, Arturo Lincio ed il Consigliere delegato, Giandomenico Albertella, hanno incontrato insieme al Sindaco di Stresa, Giuseppe Bottini ed al Presidente di Hospes, Riccardo Fava e il nuovo Dirigente scolastico dell'Istituto Maggia, Fiorenzo Ferrari.

È stata l'occasione per avviare una proficua collaborazione tra Istituzioni, Enti e Scuola e per fare il punto della situazione in merito al futuro dell'istituto ed alla fase transitoria e per ribadire la stretta connessione tra la Città di Stresa e "l'istituto alberghiero Maggia".

La Provincia ha riferito, così come concordato nell'ultimo incontro dello scorso giugno, condividendo le sollecitazioni del Presidente dell'associazione Hospes, di aver prorogato per un solo anno il contratto di locazione con il Collegio Rosmini con l'obiettivo di individuare a partire dall'anno scolastico 2020-21, una più idonea collocazione delle aule oggi ospitate al Rosmini ed il Comune di Stresa ha avviato contatti per reperire idonei spazi da adibire transitoriamente all'attività didattica.

Per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Maggia la Provincia ribadisce che la disponibilità economica immediata inserita a bilancio è di circa 6,7 milioni di euro, mentre per i rimanenti di 8,6 milioni di euro richiesti alla Regione Piemonte, intervento ritenuto finanziabile con determinazione dirigenziale Regione Piemonte n. 924 del 1/07/2019, occorre attendere il decreto ministeriale che recepisca le indicazioni regionali.

Solo all'atto del ricevimento degli atti attestanti la totale disponibilità economica potremo avviare tutte le procedure amministrative per costruire la nuova sede del Maggia e Provincia, Comune di Stresa, Hospes e Istituto Maggia non perderanno un giorno per definire tempi, cronoprogramma e modalità di intervento per garantire un futuro certo ed adeguato all'istituto Alberghiero Maggia che tutti consideriamo una vera significativa eccellenza del nostro territorio.

In tale ottica tutti stiamo lavorando per giungere al momento della disponibilità totale dei fondi per individuare la soluzione maggiormente condivisa che tenga conto delle osservazioni avanzate da tutti i soggetti interessati

Interventi sulla viabilità provinciale

Verbania, 1 ottobre 2019

Pare oltremodo opportuno ricordare ancora una volta ai Sigg.ri Amministratori Comunali, che ripetutamente lamentano i mancati interventi sulla viabilità provinciale, quali siano le motivazioni, certamente indipendenti dalle volontà degli Amministratori Provinciali, dei mancati interventi. Senza che questa considerazione voglia diminuire in alcun modo la gravità di una situazione ben nota.

In cinque anni i tagli ai servizi delle Province, conseguenti alla Legge Delrio, sono stati in totale a livello nazionale di 2 miliardi e 766 milioni di euro (dati ufficiali).

Di conseguenza il crollo degli investimenti relativi alle Scuole e alle Strade (sono circa 600 i chilometri delle nostre strade provinciali) ha registrato il "meno 71%" (dato ufficiale), che ha causato il pre-dissesto di numerose Province, toccato anche al Verbano Cusio Ossola.

Giusto quindi sottolineare alla Provincia le problematiche anche più elementari del territorio ma ovviamente per le lamentele è necessario rivolgersi a chi si è reso responsabile di tale problematica così come a chi oggi, piaccia o non piaccia, ha il dovere di risolverlo a livello nazionale nella Legge Finanziaria dello Stato. Indipendentemente dal fatto che lo si sappia o no o che lo si voglia nascondere o meno, le buche, le strisce e la "non cura" del verde, così come la situazione di molti edifici scolastici provinciali, sono un problema nazionale, non locale. Il nostro impegno deve essere comunque al massimo delle nostre possibilità.

Ma, per non giocare a nascondino, è ovvio che non la Provincia, bensì altri, devono essere chiamati responsabili per la sottrazione delle risorse necessarie agli adempimenti istituzionali delle Province.

Ai Signori Sindaci che con senso di responsabilità hanno collaborato, coinvolgendo le associazioni di volontariato, ritengo doveroso il ringraziamento dell'Amministrazione Provinciale nonché della popolazione tutta che ha potuto beneficiare del loro intervento.

**La provincia del Verbano Cusio Ossola
propone a tutte le Province piemontesi
la sottoscrizione di un documento
comune da inviare alla Regione Piemonte
per ottenere modalità di consultazione
coerenti con le normative nazionali**

Verbania, 1 ottobre 2019

I principi fondanti della pianificazione paesaggistica delineano una impostazione operativa del PPR in cui i comuni siano attori nella pianificazione del proprio territorio e non soggetti passivi di valutazioni ed operatività preordinate.

L'articolo 144 del D.lgs n. 42 "pubblicità e partecipazione" così dispone: "Nei procedimenti di approvazione dei piani sono assicurate la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati e in ampie forme di pubblicità.

A tale fine le regioni disciplinano mediante apposite norme di legge i procedimenti di pianificazione paesaggistica anche in riferimento ad ulteriori forme di partecipazione, informazione e comunicazione."

Poiché la disposizione normativa lascia discrezionalità alle regioni su come operativamente attivare la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati si ritiene urgente garantire agli Enti locali la possibilità concreta di esercitare le funzioni istituzionali proprie di pianificazione del territorio di competenza.

Auspiciando che la nuova Amministrazione Regionale sappia evitare che strumenti di partecipazione come le consultazioni, trasformatesi in un burocratico preordinato percorso di silenziamento degli enti consultati, possano vanificare il processo partecipativo delle autonomie locali che è alla base del percorso democratico voluto dal legislatore nazionale, si precisa quanto segue :

per le consultazioni è necessario definire tempi coerenti con la complessità dei contenuti. È inimmaginabile che una sommaria illustrazione venga definita dai funzionari come consultazione. La validità della espressione della consultazione quando riguarda temi di competenza

dei Consigli Comunali è considerabile valida solo se testimoniata dalle deliberazioni degli organi competenti come i Consigli Comunali.

Per il controllo degli atti delle consultazioni svolte dagli uffici regionali, così come dagli enti strumentali della Regione, pare indispensabile, per prevenire i contenziosi, che una figura regionale ne sia responsabile attraverso il controllo, ed in particolare la verifica di casi di irregolarità segnalati dagli enti locali.

Ciò per dare dignità alla responsabilità di chi, essendo democraticamente chiamato a rappresentare le necessità di chi abita il territorio, deve poter difendere reali criteri di equità e di non discriminazione.

Nell'ambito della programmazione della rete scolastica del 1° ciclo l'Istituto Comprensivo Alto Verbanò manterrà la propria autonomia

Verbania, 11 ottobre 2019

Venerdì 11 ottobre presso la sede della Provincia del Verbanò Cusio Ossola anche in questa occasione con ruolo di supporto, consulenza e mediazione, coordinato dal Consigliere provinciale Delegato Giandomenico Albertella - si è tenuto un'incontro tra i sindaci/rappresentanti dei Comuni afferenti all'istituto comprensivo Alto Verbanò, Arizzano, Bee, Ghiffa, Oggebbio, Premeno, Vignone, il Sindaco del Comune di Verbania, il rappresentante dell'autonomia scolastica, il rappresentante dell'U.S.P. Ufficio IX - Ambito Territoriale del Verbanò-Cusio-Ossola. È stata l'occasione, con l'ausilio dell' U.S.P., per continuare la condivisione di un percorso tra amministrazioni locali, autonomie scolastiche, soggetti del territorio, per addivenire ad una ragionata programmazione della rete scolastica del territorio verbanese e dell'Alto Verbanò. Programmazione e riorganizzazione della rete scolastica, quella di cui sopra, che non procederà, dunque, con le operazioni di dimensionamento scolastico che prevedevano, senza comunque alcuna chiusura di plessi e punti di erogazione del servizio scolastico, un possibile accorpamento dell'IC Alto Verbanò agli Istituti comprensivi del Comune di Verbania.

Dall'incontro, ultimo di una serie, è emerso l'impegno, in via di formalizzazione, dei sei comuni afferenti il comprensivo Alto Verbanò (Arizzano, Bee, Ghiffa, Oggebbio, Premeno, Vignone) a reperire in tempi stretti, e comunque entro il prossimo mese di giugno, adatta ubicazione per ospitare gli uffici di Presidenza e Segreteria di tale autonomia scolastica.

All'uopo, sono già al vaglio diverse sedi, ubicate nel territorio di alcuni dei sei comuni citati, candidate ad ospitare tale plesso le cui spese di funzionamento verranno equamente divise tra gli stessi.

Si precisa che, per tutto il territorio provinciale, le operazioni inerenti la programmazione e la definizione del Piano provinciale di revisione e dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, del-

le autonomie scolastiche della nostra provincia per l'anno scolastico 2020- 2021, continueranno fino alla predisposizione dei Piani ed il loro inoltro in Regione per il recepimento da parte di tale ente.

**Con l'ultimo atto deliberativo
della Regione Piemonte si chiude
la transazione con la provincia.
Ora lavoriamo tutti insieme
per ottenere in via continuativa,
a partire dal 2020, l'introito dei canoni
demaniali idrici**

Verbania, 16 ottobre 2019

Con l'approvazione da parte della Giunta Regionale del 8.10 u.s. delle delibera avente per oggetto " Bilancio di previsione finanziato 2019 - 21. "prelievo dal "Fondo contenzioso", dell'importo di euro 9 milioni, per la transazione della vertenza giudiziaria Regione Piemonte/Provincia del VCO, ai sensi dell'art. 8 della LR 09.2019e contestuale prelievo dal Fondo di Riserva di cassa di CII DI capitolo d/ spesa 197396/2019 (art. 48 del D. Lgs. 118/2011 e smi)" si è concluso l'iter amministrativo della transazione definita, tra Regione Piemonte e Provincia del VCO, nel marzo scorso quando la Provincia si trovava di fatto sull'orlo del dissesto, e deliberata dai rispettivi organi tra maggio e giugno. Ciò permetterà la liquidazione alla Provincia di 9 milioni di euro con la conseguente rinuncia da parte della stessa al ricorso notificato nel giugno 2018 e pendente dinanzi al TAR Piemonte per pretendere il versamento delle entrate dei canoni demaniali idrici incassati dalla Regione Piemonte nel periodo 2012-18.

Grazie all'accordo tra Regione e Provincia del marzo scorso e agli impegni allora assunti dalla Regione Piemonte, il nostro Ente ha potuto superare una fase fortemente critica con rischio di default e avviare un percorso, concertato con le associazioni di categorie nell'ambito della cabina di regia ad hoc costituita, che ora, ad avvenuto incasso dei 9 milioni di euro potrà riprendere il suo cammino.

L'importo era stato accantonato dalla precedente Amministrazione Regionale in sede di rendiconto per l'esercizio 2018. Lo stanziamento dei 9 milioni e la liquidazione nel maggio scorso di 4 milioni (L.R. 23/2015)

hanno permesso alla Provincia di superare l'emergenza e di andare avanti, parzialmente in termini di cassa, ma certamente in termini di competenza.

A seguito di questo ultimo atto assunto dalla Regione Piemonte i 9 milioni di euro, nelle prossime settimane nel momento in cui saranno effettivamente introitati, diventeranno di cassa, e permetteranno di coprire una parte della massa passiva pregressa e il normale funzionamento della macchina amministrativa, ma, dobbiamo essere chiari senza creare illusioni o vane speranze, non di risolvere tutti i problemi economico finanziari dell'Ente, men che meno di fare investimenti.

Ma ora per garantire un futuro alla nostra Provincia servono azioni condivise e uno sforzo congiunto e coeso di tutte le Istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali affinché la Regione approvi con la massima urgenza un provvedimento legislativo che garantisca, in forma continuativa e fissa, il trasferimento alla Provincia del VCO, a partire dall'anno 2020, dei proventi dei canoni idrici.

Ci rivolgiamo a tutti: solo con un grande lavoro di squadra potremo raggiungere questo indispensabile e fondamentale obiettivo per dare una nuova prospettiva all'Ente e avviare una nuova fase di crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio.

*Il Presidente della Provincia
Arturo Lincio*

*Il capogruppo consigliere
"Per la specificità del VCO"
Giandomenico Albertella*

*Il Capogruppo consigliere
"Progetto VCO"
Mara Rosa Gnocchi*

Intervento del Presidente della Provincia dott. Lincio nella Seduta del Consiglio Regionale, in Assemblea aperta, tenutosi il 15 ottobre 2019 sul tema delle azioni da intraprendere a difesa dell'ambiente

Verbania, 16 ottobre 2019

Mi atterrò ai temi relativi ai compiti istituzionali dell'ente che qui rappresento, la provincia Montana del Verbano-Cusio-Ossola e per primo al problema dei rifiuti con qualche spunto relativo alle normative ambientali. Nella nostra provincia sono stati ingenti gli sforzi economici sostenuti negli anni dai comuni per attivare servizi in grado di raggiungere gli attuali importanti risultati di raccolta differenziata. I comuni si trovano però in una duplice condizione di svantaggio rispetto al resto della Regione Piemonte: la scarsa densità demografica rende più onerosa la raccolta delle diverse tipologie di rifiuti e la perifericità territoriale amplifica i costi di trasporto verso i centri di conferimento. La revisione tariffaria per l'anno 2020, formulata dal gestore dell'impianto di attuale conferimento, prelude all'ennesimo aumento, peraltro immediatamente successivo ad altri aumenti applicati nell'anno in corso con la prospettiva, stante l'organizzazione dei trasporti, di costi unitari per il conferimento e smaltimento del rifiuto urbano residuo prossimi a €200 tonnellata. Oltre all'aumento delle tariffe di smaltimento del rifiuto indifferenziato, con contratti rinnovabili addirittura di 6 mesi in 6 mesi, si registra la mancata attivazione dell'ambito territoriale ottimale, ATO regionale rifiuti, di cui alla legge regionale numero 1 del 2018, con la conseguenza della non avviata politica tariffaria su scala piemontese. È inoltre urgente la verifica dei vincoli dettati dalla normativa del Piano di assetto idrogeologico PAI, con un approccio più atualizzato della normativa in relazione agli impianti esistenti di Mergozzo, in località Pratomichelaccio anche per l'individuazione di aree idonee ove realizzare impianti a tecnologia semplice dal ridotto impatto ambientale. A tale scopo se i lavori di innalzamento degli argini prescritti dal PAI sono da tempo affidati alle imprese, non sono ancora iniziati per pro-

blematiche burocratiche. Da questa realizzazione dipende non solo il rinnovo delle autorizzazioni ambientali a numerose ditte operanti nel territorio ma soprattutto la classificazione dei terreni in fascia idonea perché possa essere attuata l'esecuzione delle opere necessarie per realizzare impianti a tecnologia semplice. Insomma ulteriori problemi di natura burocratica.

C'è inoltre la tendenza a coprire inefficienze e incapacità del sistema rifiuti concentrando la politica ambientale su interventi che consentano un più facile palcoscenico di visibilità. Va quindi evidenziato che in tema di ambiente è necessario evitare di infliggere i divieti più pesanti a chi vive nei territori più deboli, penalizzando anziché premiando chi ha conservato il territorio e disattendendo i diritti costituzionali di chi li abita. Vi è infatti il problema delle pulsioni settoriali non coincidenti con gli interessi generali. Sovente con la motivazione dell'urgenza gli uffici regionali non sono stati in grado di fornire agli esecutivi che si sono succeduti la necessaria conoscenza delle diverse problematiche fondamentali per l'azione amministrativa. Ciò in particolare per quanto riguarda tematiche complesse come quelle ambientali non affrontabili con approcci semplicisticamente settoriali. Ciò genera una confusa sovrapposizione ai piani territoriali ed alle pianificazioni comunali favorendo i contenziosi anziché la semplificazione. Il sostegno alle possibilità di innovazione per incentivare la presenza dei giovani in agricoltura ed in particolare in montagna è fondamentale per impedire l'esodo. Anche a livello legislativo la voce delle categorie professionali specificamente adeguate ad affrontare temi come la sostenibilità deve trovare ascolto. E' necessario impedire percorsi inadeguati causa di danni superiori ai benefici per le comunità locali. Come i danni conseguenti all'abbandono della montagna. Merita inoltre affrontare legislativamente il tema delle consultazioni degli Enti locali. La validità della espressione delle consultazioni, qualora riguardino temi di competenza dei Consigli Comunali, è testimoniabile solo dalle deliberazioni degli enti consultati. È necessario definire tempi coerenti per le analisi e la valutazione della documentazione onde consentire le opportune espressioni di pareri in tempi coerenti con la complessità dei contenuti. Una semplice illustrazione non può essere contrabbandata per consultazione. Va restituita dignità alla responsabilità di chi, rappresentando le necessità di chi abita il territorio, deve poter difendere criteri di equità di trattamento e di non discriminazione dei servizi essenziali.

Auspicio che la nuova amministrazione regionale sappia porre rimedio agli attuali percorsi burocratici di silenziamento degli enti consultati che vanificano il processo partecipativo delle autonomie locali da considerarsi invece alla base del confronto democratico.

Ampliamento della sezione idraulica e del piano viabile del ponte sul fiume Toce alla progressiva km 0+850

Verbania, 21 ottobre 2019

A far data da lunedì 28 Ottobre 2019 inizieranno i lavori di ampliamento della sezione idraulica e del piano viabile del Ponte sul Fiume Toce sulla Strada Provinciale n. 71 di Masera al Km 0+850.

I lavori comporteranno la chiusura del ponte di collegamento tra i Comuni di Montecrestese e Crevoladossola fino al termine delle lavorazioni, che avranno una durata non inferiore a tre mesi.

L'ITER AUTORIZZATIVO DI UNA NUOVA OPERA: TEMPO MEDIO 5 ANNI

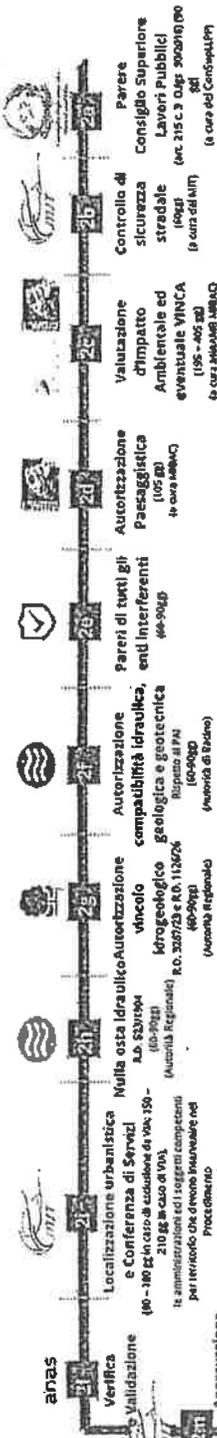
1. PROGETTO FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

(tempi realistica al netto degli adempimenti art. 110 c. 2)



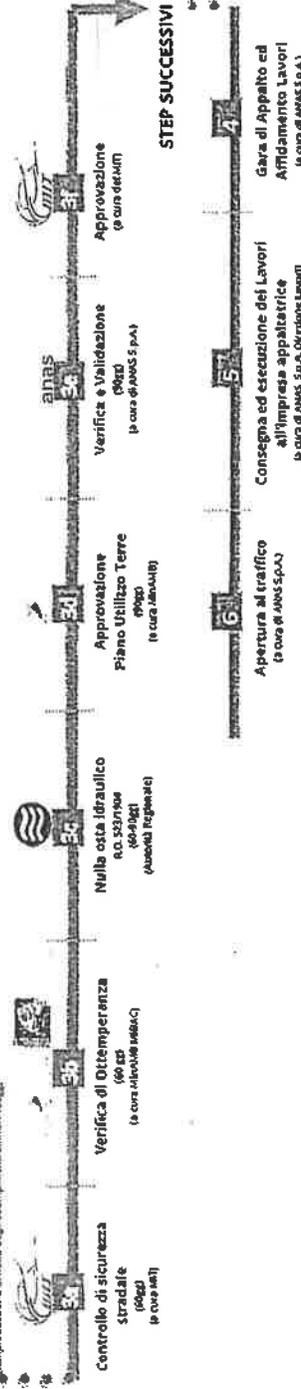
2. PROGETTO DEFINITIVO

(tempi realistica al netto degli adempimenti art. 110 c. 2)



3. PROGETTO ESECUTIVO

(tempi realistica al netto degli adempimenti art. 110 c. 2)



STEP SUCCESSIVI



Appello al legislatore in merito ai tempi ed ai relativi costi delle opere pubbliche

Verbania, 21 ottobre 2019

I legislatori hanno mai pensato che ai lunghi tempi di realizzazione delle opere pubbliche corrispondono aumenti dei costi sovente rilevanti, tanto da impedire la realizzazione delle opere stesse, a danno della collettività?

Ovvero che i passaggi burocratici dettati per le opere pubbliche, quando hanno tempistiche incontrollabili, vanno contro gli interessi dello Stato?

Si allega a proposito un esauriente prospetto riguardante la viabilità (si pensi nel caso della nostra Provincia alla S.S. 34 ed alla S.S. 337) ma parimenti si può dire in merito ad altre opere pubbliche.

L'intervento legislativo a proposito dovrebbe essere prioritario e improrogabile, in nome dell'interesse pubblico.

Questo è l'appello ai legislatori della Provincia del Verbano Cusio Ossola.

La Provincia e Poste Italiane

Verbania, 29 ottobre 2019

In occasione dell'incontro organizzato da Poste Italiane con i Sindaci tenutosi ieri, 29 ottobre, a Roma, il Presidente della Provincia ha inviato al Vice Direttore Generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, un promemoria dettagliato sulla situazione degli uffici postali nella nostra Provincia chiedendo, nel contempo, un incontro per la soluzione migliore possibile di una problematica di rilevante importanza per il nostro territorio.

Da accurate informazioni, nel VCO ci sono:

35 Uffici "mono operatore" di cui 9 sono totalmente scoperti di titolari e precisamente quelli nei comuni di Vanzone San Carlo, Ceppo Morelli, Macugnaga (considerato ufficio turistico, che dovrebbe essere potenziato almeno con due unità) Oggebbio, Premeno, Aurano, Caprezzo, Druogno, Loreglia, e Massiola.

Le attività vengono coperte con persone distaccate da altri uffici di elevata importanza (mettendo in crisi questi ultimi, già carenti di personale) o con lavoro straordinario o con personale distaccato addirittura dalla provincia di Novara (questo personale volontario viene pagato con l'ausilio dello straordinario più indennità di missione):

Uffici "di livello B" (ad esempio quelli di Antoliva, Cambiasca, Fondotoce, Feriolo, Mergozzo, Cireggio) che dovrebbero avere in organico due unità (direttore e sportellista) sono scoperti dell'unità di sportello, pertanto il direttore funge anche da sportellista.

Uffici di grande rilevanza "di quadro uno a doppio turno" (Domodossola ufficio principale vicino all'Ospedale, Gravellona Toce, Omegna, Stresa, Verbania Pallanza, Verbania Intra) ad alto traffico e di notevole rilevanza turistica che dovrebbero essere coperti al 100% per il fabbisogno giornaliero sui due turni, con l'aggiunta di due unità di scorta da distaccare negli uffici facenti capo all'ufficio baricentrico per esigenze varie (ferie, corsi professionali, malattie, legge 104, aspettative ecc.) ed invece a volte si ritrovano con solo il direttore e con due/tre persone per coprire entrambi i turni, oltretutto con personale distaccato da altri uffici della provincia o personale in doppio turno volontario proveniente dalla provincia di Novara in straordinario.

L'ufficio quadro uno di frontiera di Cannobio si ritrova spesso totalmente scoperto e viene chiuso al pomeriggio.

Il personale di questi uffici si trova costretto a fare il doppio turno per

sopperire alle carenze d'organico, lavorando a volte sotto pressione e di conseguenza aumentano le malattie e i malori improvvisi; ci sono stati anche casi di persone soccorse in ambulanza per crisi di nervi o malori momentanei.

In questi uffici la mancanza di personale è di 22 unità.

Negli uffici "di quadro uno/quadro due a turno unico" di Varzo, Santa Maria Maggiore, Druogno, Malesco, Preglia, Domodossola stazione (sportelleria), Villadossola, Trobaso, Baveno mancano 10 unità di personale. A fronte di queste mancanze in questi giorni è girata voce di possibili assunzioni di 4 unità a tempo part-time (tradotte due unità a tempo pieno)

Per quanto riguarda la situazione del "Recapito" la carenza è di n. 20 unità in tutta la provincia su un fabbisogno di 87 unità; a fronte della nuova organizzazione a giorni alterni, oltre alla carenza dichiarata ci sono delle zone scoperte non assegnate, quindi ulteriore personale mancante.

Queste carenze in parte vengono coperte con personale assunto a tempo determinato nella misura del 75% mentre il restante 25% attraverso l'istituto dello straordinario; ultimamente si è avuta notizia dell'assunzione di 6 unità part-time a sei mesi (tradotte in tre unità a tempo pieno).

Sia per la sportelleria che per il recapito, i fabbisogni di personale sopra elencati rappresentano il minimo indispensabile per garantire l'apertura degli uffici tutti i giorni e recapitare la corrispondenza con il nuovo modello a giorni alterni, senza creare disagi ai cittadini e al personale addetto ai servizi.

Si fa, inoltre, presente che la Provincia del Verbano Cusio Ossola è stata la più penalizzata rispetto alle altre province del Piemonte nelle assunzioni.

Risposta in merito ad iniziativa di CNA di raccolta firme per una petizione lavori ponte sul fiume Toce Strada Provinciale n.71

Verbania, 6 dicembre 2019

Circa l'articolo apparso sugli organi di informazione locali in data di ieri, riguardante l'iniziativa di CNA che ha proposto una petizione con raccolta di firme per chiedere una rapida fine dei lavori in corso presso il ponte sul Fiume Toce, Strada Provinciale n. 71, km 0+850, E denunciando una eccessiva lentezza operativa, comprendendo i notevoli disagi che la chiusura del ponte determina, si precisa quanto di seguito:

- l'opera è finalizzata a garantire l'allargamento della sezione idraulica (nuova campata di 12 m di lunghezza lato Montecrestese) e stradale (da 5 m a 8 m) con realizzazione di passerelle ciclopedonali laterali, è assolutamente necessaria a garantire il miglioramento della sicurezza e quindi è fuori dubbio la sua utilità, cosa certamente condivisa da tutti; nella configurazione pre intervento sul ponte non potevano transitare contemporaneamente in sicurezza due veicoli e la viabilità pedonale era pericolosissima, data anche la modesta altezza dei parapetti;
- dall'inizio dei lavori vi sono stati parecchi giorni di maltempo (pioggia e neve) che hanno limitato l'operatività
- il sito è caratterizzato dalla presenza di numerosi sottoservizi che interferiscono con le operazioni lavorative ed è quindi necessario operare con prudenza ed adottare le necessarie precauzioni (linee ENEL, fognatura, ecc...) gas (vedi evento del 5 dicembre).
- le lavorazioni presso la spalla in sponda sinistra prevedono tecnologie esecutive complesse e questa operazione è propedeutica a quelle successive;
- si sta operando in sponda sinistra per la costruzione delle nuove opere di difesa spondale.

Il contratto assegna all'impresa affidataria per il completamento delle opere un periodo di 180 giorni. Di conseguenza la data presunta per la consegna, salvo imprevisti, è la primavera 2020. Per quanto sopra si fa

appello a tutte parti interessate in maniera diretta o indiretta da questo intervento (attività, privati, Enti...), affinché comprendano e condividano la situazione di disagio che il delicato cantiere determina, possibilmente senza entrare nel merito esecutivo con valutazioni intuitive non supportate da riscontri tecnici o conoscenze specifiche delle operazioni di cantiere e del progetto nella sua globalità, e lasciando questa competenza agli Organi Istituzionali ed esecutivi preposti, i quali hanno ovviamente tutto l'interesse a completare i lavori nei tempi più brevi possibile, compatibilmente con le difficoltà e gli imprevisti che un'opera del genere comporta.

Come sempre, massima disponibilità a dare tutte le indicazioni, se richieste, sull'andamento dei lavori in corso.

Il Ministro Boccia incontra i Presidenti delle Province Montane: "Valorizzare gli enti per tutelare le comunità"

Verbania, 10 dicembre 2019

Le Province montane come le aree interne devono essere tutelate e la loro valorizzazione deve essere considerata una priorità. Questo il tema al centro dell'incontro tra il Ministro per gli Affari Regionali e le autonomie, Francesco Boccia, i Presidenti delle tre Province montane: Arturo Lincio, Presidente di Verbano Cusio Ossola, Elio Moretti, Presidente di Sondrio e Roberto Padrin, Presidente di Belluno; e i consiglieri del ministro Boccia per la montagna, l'on. Enrico Borghi e il presidente del Fondo comuni confinanti, on. Roger de Menech.

Il rischio spopolamento, l'emergenza causata dal dissesto idrogeologico, le difficoltà ad assicurare la rete stradale montana, alle prese con nevicata e gelo, che spesso è l'unica ad evitare l'isolamento delle comunità: sono queste le problematiche che i Presidenti hanno segnalato al Ministro, e per la cui soluzione occorre che il riconoscimento della specificità montana si traduca in risorse e norme.

"La riforma delle Province - hanno sottolineato i Presidenti - ha identificato le tre Province montane e ne ha sottolineato la necessità che queste fossero valorizzate dalle Regioni nel processo di riordino delle funzioni, così da rilevarne le specificità socioeconomiche e tutelarne le peculiarità. Purtroppo, ad oggi questa indicazione è rimasta del tutto disattesa, e le forti criticità finanziarie ed istituzionali che hanno riguardato tutte le Province hanno avuto in questi territori ripercussioni ancora più gravi. Serve una tutela sia dal punto di vista istituzionale, a partire dalla puntualizzazione funzioni, sia economica, con canali specifici di finanziamento".

Un percorso complesso quanto essenziale per dare risposte alle comunità, che sarà affrontato a fine gennaio negli Stati Generali della Montagna che il Ministro Boccia ha voluto annunciare ai Presidenti. Una sede, hanno specificato il Ministro e gli Onorevoli Borghi e De Menech, da cui dovranno emergere proposte concrete da tradurre in atti in Parlamento.

Crodo e la produzione del Crodino

Verbania, 11 dicembre 2019

Il 18 novembre scorso si è tenuto presso la Provincia del VCO un incontro, convocato dal Presidente dott. Lincio al fine di avere un aggiornamento sulla situazione dello stabilimento Terme di Crodo.

Alla riunione, a cui erano presenti il Sindaco di Crodo, il Presidente dell'Unione Industriale, il Presidente dell'Unione Montana Alta Ossola, i rappresentanti delle società Unibrew e Campari, i rappresentanti delle RSU dello stabilimento di Crodo e le Organizzazioni Sindacali del territorio, si è preso atto delle iniziative intraprese dalla proprietà, per valorizzare le attività presso gli stabilimenti di Crodo, anche attraverso il lancio di nuovi prodotti.

Il Responsabile della Unibrew, Sig. Soren Lisbjorg, ha dichiarato che gli impegni assunti sono stati rispettati e che l'impresa è soddisfatta delle scelte fatte a suo tempo. Per quanto riguarda la ricaduta occupazionale, l'Azienda evidenzia la necessità di essere competitiva sul mercato e di dover tenere conto dall'andamento della domanda.

Il Responsabile della Campari, da parte sua, pur sottolineato il difficile momento che si sta prospettando per il settore dei soft drink con le nuove imposte previste in finanziaria (sulla plastica e sugar tax) e con i nuovi dazi internazionali, ha dichiarato la disponibilità a valutare azioni e iniziative per minimizzare l'impatto del trasferimento della linea produttiva Crodino.

I rappresentanti sindacali hanno espresso un giudizio positivo sull'approccio avuto finora da Unibrew ma al tempo stesso preoccupazione per il fatto che i livelli occupazionali possano essere condizionati dall'andamento dei mercati, richiamando gli impegni assunti a suo tempo da Campari in merito al mantenimento delle linee produttive di Campari Soda e Crodino (quest'ultimo "non meno di 36 mesi" e quindi fino a dicembre 2020) e hanno richiesto chiarimenti circa eventuali progetti e prospettive da parte di Royal Unibrew per rimpiazzare la linea del Crodino, di cui si era parlato a suo tempo, nella convinzione che proseguano i rapporti tra le parti sociali per studiare insieme possibili sviluppi.

Il Presidente Lincio, auspicando che le capacità imprenditoriali degli operatori coinvolti e i valori espressi dal territorio possano portare a nuovi sviluppi, ha garantito l'impegno della Provincia affinché la produzione del Crodino rimanga legata il più possibile all'acqua di Crodo,

ritenendo importante valorizzare il territorio attraverso prodotti simbolo, strettamente legati allo stesso.

Anche l'Unione Industriale ha garantito l'impegno per il mantenimento di una produzione oramai storica sul nostro territorio ed il Presidente Setaro ha proposto il supporto dell'organizzazione per studiare soluzioni e innovazioni per rendere competitiva la produzione sul territorio. Il Sindaco di Crodo, Savoia, ha richiesto che venga ulteriormente rinnovato il contratto, ribadendo l'impegno del Comune per il mantenimento dei livelli occupazionali e, pur apprezzando le azioni svolte da entrambe le Aziende, ha comunque manifestato preoccupazione per il futuro del Crodino, che il territorio ritiene parte della propria storia. Ha richiesto inoltre chiarimenti sugli eventuali sviluppi dell'uso termale delle acque e sul mantenimento delle aree verdi annesse allo stabilimento, attività quest'ultima che ha visto coinvolta l'Unione Montana, il cui Presidente, Stefanetti, si è associato alla richiesta del Sindaco, assicurando anche per il futuro l'impegno del proprio Ente.

Il Presidente, dott. Lincio, ha concluso l'incontro esprimendo soddisfazione per lo spirito di collaborazione manifestata da tutte le parti presenti e proponendo un nuovo incontro in primavera per fare il punto della situazione anche alla luce dell'impatto delle nuove imposte e dei dazi internazionali.

I lavori sul Ponte Tana Crevoladossola

Verbania, 13 dicembre 2019

Così come tutti i cittadini e gli Enti pubblici anche la Provincia del VCO è tenuta al rispetto di tutte le leggi dello Stato.

Nel caso del ponte sul Tana a Crevoladossola si sommano burocrazie legate alle leggi che definiscono le modalità degli appalti alle leggi e normative ambientali che, per quanto del tutto incoerenti, sono vie obbligate.

Il richiamo a "lavorare alla Svizzera imitandone tempistiche e risultati" è legittimo ma le leggi non vengono fatte in Provincia ma per un verso o per l'altro a Roma e a Torino. Purtroppo non siamo dotati di autonomia normativa.

Le legittime forme di protesta dei commercianti vanno quindi indirizzate dove il problema è risolvibile a livello legislativo: enti locali e popolazione locale sono sulla stessa barca e il mare è in tempesta.

Se il ponte in oggetto non fosse malauguratamente stato a suo tempo posto in area di tutela ambientale avrebbe potuto essere demolito e ricostruito in ferro con costi e tempi notevolmente diversi ma è tardi per modificare quanto definito dalle leggi ambientali e da chi se le è volute assumendosene le relative responsabilità.

Per quanto riguarda l'attività di controllo dei lavori la stessa spetta per legge, dal momento della loro assegnazione, al direttore dei lavori così come gli atti conseguenti. D'altronde l'attenzione della Provincia è stata più che attenta con l'assidua presenza del Consigliere delegato Porini.

Rete Natura 2000

Verbania, 16 dicembre 2019

Istanza alla Regione Piemonte per la revisione della normativa di recepimento del dettato comunitario inerente il Sistema Rete Natura 2000
Nell'istanza alla Regione Piemonte per la revisione della normativa di recepimento del dettato comunitario inerente il sistema Rete Natura 2000, con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione della minoranza, nel Consiglio Provinciale del 9 dicembre u.s. si è approvato quanto segue:

- Appurato che agli atti della Provincia del Verbano Cusio Ossola non risultano documenti che richiamano il processo di condivisione-consulazione del sistema Rete Natura 2000 "obbligatorio per legge".
- Considerato che per quanto concerne la Provincia del Verbano Cusio Ossola, la Rete Natura 2000 si è concretizzata con l'istituzione di n. 7 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) per una superficie complessiva di 34.762 ettari e 9 ZPS (Zone di Protezione Speciale), per una superficie complessiva di 86.835 ettari.
- Accertato, non senza stupore, che tale superficie di vincoli è pari al 38,5% nel nostro territorio provinciale, a fronte di una media del 12,3% di tutte le altre Province piemontesi (precisamente 16,5% Asti, 16,3% Vercelli, 15,9% Biella, 8,9% Novara e, guarda caso, 15,9% Cuneo e 15,3% Torino rispetto al 38,5% del VCO).
- Verificato che la Provincia aveva a suo tempo provveduto a realizzare analisi e studi di dettaglio per la ridefinizione di tale sistema vincolistico con lo "Studio di fattibilità per la ripermetrazione dei Siti Natura 2000 nella Provincia del VCO" approvato nella Giunta Provinciale del 5 ottobre 2012 con "aumento" di superfici di habitat di specie e di habitat di interesse comunitario a compensazione delle aree inutilmente e impropriamente coinvolte (Scalo Domo2, attività estrattive ecc.).
- Atteso che tale studio di "riequilibrio territoriale" è stato condiviso da tutte le Amministrazioni locali interessate, tenuto in considerazione anche le esigenze economiche, sociali e culturali delle diverse realtà locali e che, dopo le opportune verifiche, la Regione Piemonte il 29.04.2013 con la D.G.R. n. 23 - 5737 ha approvato le proposte di modifica trasmettendole al Ministero dell'Ambiente (per il successivo invio alla Commissione Europea) ove tutto si è bloccato per gli aspetti relativi alla prassi amministrativa temporale (leggasi burocrazia).

- Rilevato che l'assetto organizzativo e funzionale è stato radicalmente modificato e che di conseguenza, in virtù della "specificità montana" e in attuazione della delega sottoscritta tra le parti della convenzione, la Provincia del VCO è divenuta titolare e responsabile in materia ambientale, anche a livello gestionale, dei siti Natura 2000.
- La Provincia del VCO ha deliberato di impegnare la Regione Piemonte a valutare e compiere le azioni coerenti a porre rimedio alla situazione attuale. Compresa la revisione della normativa di recepimento del dettato comunitario inerente il Sistema Rete Natura 2000.
- Così appare in delibera ma è chiaro l'obiettivo di addivenire ad un metodo da sostituire alla scelta "casuale" dei funzionari regionali, per una indagine su tutti i territori regionali "omogenei", non discriminatoria dello sviluppo che dovrà "riequilibrare la percentuale di vincoli sul territorio regionale".
- Qualora ciò non dovesse verificarsi in via legislativa o normativa, sarà dovere della Provincia valutare gli aspetti legali per un contenzioso, in funzione di risarcimento danni, sino alla eventuale revoca unilaterale della propria delibera.

L'incontro con il Santo Padre Udienza ai Presidenti dell'Unione Province d'Italia, 27.04.2019

Verbania, dicembre 2019

Sabato 27 aprile 2019, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i Presidenti dell'Unione Province d'Italia.

Inviemo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'incontro quale augurio di buon lavoro a noi tutti per il nuovo anno:

Cari sorelle e fratelli, buongiorno

Vi dò il benvenuto e ringrazio il Presidente per le cortesi parole con cui ha introdotto questo incontro. Vi ringrazio anche per la generosa offerta che avete fatto alla Elemosineria Apostolica, quale contributo per sovvenire ai tanti bisognosi. Questo mi dà lo spunto per iniziare il mio colloquio con voi da questa prospettiva.

Il nostro tempo si caratterizza per lo sviluppo sempre più rapido di sofisticate tecnologie e per il progresso della ricerca scientifica nei più diversi ambiti. Questo potrebbe lasciar supporre che la scienza, la tecnica e la libera iniziativa dei singoli siano in grado di dare efficace risposta alle diverse necessità della persona e della società e di impedire il sorgere di ogni marginalità, dando vita a una società armoniosa, priva di sacche di povertà e di esclusione.

La realtà invece rimane più complessa. All'aumento delle opportunità fa riscontro un parallelo aumento di bisogni da soddisfare, di campi in cui intervenire con sollecitudine, di problematiche che meritano considerazione, con l'impiego di ingenti energie e risorse per l'individuazione di possibili soluzioni.

Accanto ai benefici e ai positivi sviluppi che si registrano in diversi settori, rimangono - e anzi a volte aumentano - squilibri e marginalità, che hanno bisogno dell'impegno intelligente e solidale di tutti per essere adeguatamente affrontati. Si richiede, a tale scopo, sia l'opera di gruppi e associazioni della società civile, sia la consapevole e costante azione dei differenti livelli nei quali si costituiscono i pubblici poteri.

Le Province sono espressione di uno di questi livelli nei quali si strutturano i pubblici poteri, e sono cariche di storia. Esse infatti nascono

dall'aggregazione di territori con un tessuto storico e culturale omogeneo, che ne spiega la longevità e l'idoneità a rappresentare un necessario polo amministrativo, pur nel mutare delle caratteristiche, dei poteri specifici e anche delle diverse modalità di scelta dei suoi amministratori. Esse, promuovendo la tutela delle istanze locali presso il Governo, il Parlamento e le forze economiche e sociali, costituiscono un elemento di raccordo e di stimolo per una più incisiva azione a favore dei bisogni più avvertiti dalle comunità locali.

Ambiti nei quali attualmente le Province in Italia dispiegano le loro competenze sono principalmente quello della cura degli interventi a difesa del suolo e del consolidamento delle aree a rischio, quello della viabilità di una capillare rete stradale che collega fra loro piccoli e piccolissimi centri con le città più grandi, e quello della gestione delle scuole secondarie superiori, assicurandone sicurezza e funzionalità.

Si tratta, a ben vedere, di compiti che, pur esplicandosi in settori distinti, si prefiggono in definitiva il medesimo fine: assicurare che le condizioni ambientali del territorio come quelle delle strade e delle scuole non si deteriorino per trascuratezza, per mancanza della necessaria manutenzione, per indolenza nell'adottare i provvedimenti indispensabili ad evitare il degrado ambientale o strutturale ed i pericoli che a questo sono connessi.

Questa complessiva azione presuppone una capacità progettuale, un costante impegno e un'adeguata disponibilità delle risorse necessarie ad espletarne regolarmente i compiti. Tuttavia, affinché questo possa realizzarsi, occorre promuovere e diffondere una più acuta e consapevole sensibilità ambientale. Occorre che sia sempre più avvertita, tanto dai singoli cittadini quanto dai loro rappresentanti nelle istituzioni, l'importanza della cura della casa comune intesa in tutti i suoi risvolti.

Ciò consentirà anche di individuare maggiori mezzi da destinare alla cura del territorio e alla manutenzione degli edifici, vedendo in questo non tanto un onere da sopportare, ma piuttosto un'occasione di sviluppo concreta e reale. Per un effettivo miglioramento della qualità della vita, per evitare possibili drammi e i loro enormi costi umani ed economici, conseguenza dell'incuria o di imprevidenza, e per assicurare durature prospettive di sviluppo sostenibile, è necessario considerare l'opera di manutenzione e di messa in sicurezza delle scuole, delle strade e dell'ambiente come una delle questioni centrali alle quali riservare tutta l'attenzione che merita e richiede.

Le Province, proprio per la loro lunga storia, per la tendenziale omogeneità dei loro rispettivi territori e per il profilo delle competenze di cui dispongono, sono particolarmente consapevoli di tutto questo.

Voi ben sapete la rilevanza che assume per il bene comune l'imple-

mentazione di progetti e di politiche che, anziché favorire l'abbandono o il saccheggio del territorio, sono finalizzate a una sua attenta cura e a metterne in luce potenzialità e specifiche caratteristiche, senza tuttavia dare il via a stravolgimenti ambientali a allo sfruttamento indiscriminato di risorse paesaggistiche e storico-ambientali. Voi ben conoscete l'importanza di scuole e strade sicure per il regolare procedere della vita civile e come indispensabile sforzo di ogni ordinato sviluppo. Voi conoscete quanto consistente possa essere il risparmio e il conseguente vantaggio economico per una comunità se essa trova la sapienza di investire denaro e risorse umane per prevenire dissesti, disfunzioni e degrado.

Non posso perciò che augurare a tutti voi di proseguire con coraggio e determinazione nel vostro lavoro, in modo da fare delle Province un presidio e un centro propulsore di una mentalità che sappia porsi l'obiettivo di uno sviluppo veramente sostenibile, inserendosi in armonia nell'immensa rete di relazioni e di realizzazioni create dalla natura, dalla storia dal lavoro e dall'ingegno delle generazioni che ci hanno preceduto.

Grazie, grazie a tutti voi per questo incontro. Io prego per voi, e voi non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Papa Francesco

Comunicazioni dalla
Presidenza della Provincia
del Verbano Cusio Ossola

Anno 2020

Il Presidente della Provincia scrive al Presidente del Consiglio Conte affinché, nell'attuale situazione di emergenza vengano tutelati i lavoratori frontalieri

Si riporta il testo integrale della nota inviata dal Presidente della Provincia dott. Lincio al Premier Giuseppe Conte lanciando un appello alle autorità italiane e svizzere affinché decidano azioni coordinate per fronteggiare l'emergenza nonché per tutelare la salute dei lavoratori frontalieri e delle loro famiglie

La lettera è stata inviata anche al Presidente della Regione Cirio e a tutti i Sindaci del territorio.

Verbania, 14 marzo 2020

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte
e, p.c. al Governatore della Regione Piemonte
On. Alberto Cirio
Ai Sigg. Sindaci del Verbano Cusio Ossola

Signor Presidente del Consiglio,
come Presidente di una Provincia di confine, sto vivendo con apprensione, insieme a molti concittadini, questa emergenza epidemica che sta cambiando il nostro modo di vivere e lavorare.

Le difficoltà cui si trovano a dover lavorare in questi giorni tantissimi lavoratori frontalieri che, preoccupati per la loro salute alla luce delle pochissime misure attuate dal Canton Ticino stanno contattando Sindaci e Istituzioni, mi costringono a scrivere questa missiva.

La diversità di provvedimenti attuati per il contenimento del Covid-19 da parte delle autorità elvetiche rispetto a quelle italiane, oltre a esasperare i frontalieri, rischia di divenire in un prossimo futuro la prima causa di un contagio di ritorno.

Parecchi datori di lavoro ticinesi hanno imposto ai frontalieri di trasfe-

rirsi al di là del Confine per un pò di giorni al fine di assicurare la continuità produttiva nelle aziende, senza alcun rispetto della condizione personale dei lavoratori.

Vi sono notizie di stanze d'albergo prenotate per far dormire colleghi tra di loro, nonché di dormitori improvvisati sul posto di lavoro, non curandosi quindi della regola che faticosamente in Italia stiamo facendo rispettare di non promiscuità nei rapporti sociali al di fuori dei propri familiari.

I valichi doganali inoltre sono chiusi, con il risultato di creare code, che costringono nostri cittadini a rimanere fermi in automobile alla frontiera, con il pretesto della necessità di eseguire maggiori controlli di sicurezza su chi accede in Svizzera. Segnaliamo però che le forze di polizia svizzera non eseguono alcun controllo sanitario, bensì chiedono semplicemente i documenti senza l'utilizzo di mascherine o di altri dispositivi di protezione individuale.

L'incidenza di contagi attuale segnalata dalle autorità elvetiche è peraltro molto maggiore di quella della Provincia del Verbano Cusio Ossola che ha 160.000 abitanti a fronte degli oltre 350.000 del solo Canton Ticino.

Nonostante questi dati, i provvedimenti igienico sanitari intrapresi dalle autorità oltreconfine sono nella misura delle semplici raccomandazioni che ben conosciamo (tenere la distanza e igiene personale); da lunedì 16 marzo saranno chiuse le scuole, mentre ad oggi sono stati chiusi soltanto cinema, teatri e palestre. Inoltre nessun provvedimento significativo è stato deciso per le attività commerciali, ristorative o produttive, fatta eccezione per il rispetto della distanza di un metro tra le persone e sono state vietate le sole manifestazioni con grande afflusso di pubblico.

Scrivo questa lettera per far risuonare la voce dei miei concittadini che, con più che comprensibile preoccupazione, domandano come si possa fermare l'epidemia se i sacrifici che stiamo compiendo in Italia rischiano di essere vanificati per via della diversità di restrizioni applicate oltreconfine.

Qualsiasi sforzo compiuto dai nostri Comuni e dai nostri concittadini rischia di essere inutile se anche i settantamila frontalieri non verranno tutelati nei loro diritti dallo Stato Italiano e dalla Confederazione Elvetica.

Ritengo indispensabile che le autorità italiane e svizzere decidano azioni coordinate per fronteggiare l'emergenza nonché per tutelare la salute dei frontalieri e delle loro famiglie, che in questo momento stanno vivendo enormi disagi lavorativi e familiari, scongiurando qualsiasi caso di contagio di ritorno da oltreconfine.

Chiedo anche al Governatore, on. Alberto Cirio, informato della situazione descritta, di farsi promotore di questa istanza presso il Governo. Certo di un Suo interessamento, auguro un buon lavoro in questo momento difficile per la Nazione.

Appello ai cittadini del Verbano Cusio Ossola in merito alla attuale situazione di emergenza sanitaria

Verbania, 16 marzo 2020

Di fronte alle emergenze il nostro territorio ha sempre saputo dare, e certo lo farà in questa occasione, il meglio di sé stesso. So bene come questa emergenza possa trovare soluzione grazie al corpo medico e infermieristico al quale va tutta la nostra riconoscenza per l'impegno che sta dedicando oltre ogni sforzo e ogni limite.

Ma anche senza eroismo, la riduzione del contagio dipende dal buon senso di ciascuno di noi. Dobbiamo usare questa stretta della mobilità facendo tesoro del nostro tempo libero per indirizzare le nostre energie e le nostre azioni nella miglior direzione. Pensiamo al grande bisogno che ha di noi il volontariato e al sostegno che le nostre azioni quotidiane possono dare all'economia del territorio. Dedichiamoci ad approfondire la conoscenza dei prodotti agroalimentari della nostra Provincia : anche dalle nostre azioni possono dipendere la difesa e il rilancio dell'economia locale che in tutti i settori si trova ad affrontare un periodo difficile. Iniziamo a preferire i prodotti italiani ed ancor più quelli locali. Dobbiamo combattere il pericolo della rassegnazione e raccogliere invece la sfida di essere pronti ad affrontare lo sforzo della ripresa appena se ne creerà l'opportunità. Certamente la Provincia farà tutto il possibile per continuare con ancora maggiore forza a promuovere in tutte le sedi le numerose revisioni legislative e normative necessarie per superare la crisi anticipando anziché inseguendo le esigenze della società e dello sviluppo. Superato questo momento si devono poter aprire tutte le prospettive consone al rilancio di tutte le potenzialità turistiche ed economiche del Verbano Cusio Ossola che dovranno essere pronte a ripartire. Sono certo che il nostro e il vostro senso di responsabilità ci aiuteranno ad uscire da questa situazione nel miglior modo. Con questo augurio porgo a voi tutti cittadini del Verbano Cusio Ossola, insieme alla solidarietà per chi soffre e il cordoglio per quanti hanno perso la vita, l'invito a rispettare con convinzione le misure che l'emergenza impone a salvaguardia di noi tutti.

**Dpcm dell'11 marzo 2020
Emergenza sanitaria Covid-19.
Nuove modalità di accesso del pubblico
agli uffici provinciali**

Verbania, 17 marzo 2020

In considerazione dell'attuale stato di emergenza sanitaria, l'accesso alle sedi provinciali di Verbania e Domodossola è stato temporaneamente inibito al pubblico.

L'utenza che necessita di usufruire di servizi provinciali dovrà contattare telefonicamente i numeri sotto riportati, affissi anche all'esterno delle sedi.

Gli operatori provvederanno a trasmettere la telefonata ai competenti uffici che, nel caso di esigenze urgenti ed inderogabili, autorizzeranno l'ingresso, ferma restando l'osservanza di tutte le norme di sicurezza in materia di emergenza Covid-19.

Per gli uffici di Verbania rivolgersi al numero 0323/495011

Per gli uffici di Domodossola rivolgersi al numero 0324/492911

Polizia Provinciale 0324.492932

Viabilità 0324.492931

Protezione Civile 0324.492924

Tutela Faunistica 0324.492942

**La Provincia del Verbano Cusio Ossola
condivide l'appello delle organizzazioni
sindacali sulla necessità di vigilare
affinché siano garantite ai dipendenti
della media e grande distribuzione
la massima tutela nello svolgimento
del loro lavoro**

Verbania, 19 marzo 2020

La Provincia del Verbano Cusio Ossola accoglie e condivide l'appello delle organizzazioni sindacali Filcams Cgil Novara VCO, Fisascat Cisl e Uiltucs sulla necessità di vigilare affinché siano garantite ai dipendenti della media e grande distribuzione, in questo momento di grave emergenza sanitaria, la massima tutela nello svolgimento del loro lavoro. Il presidente della Provincia dott. Arturo Lincio esprime la massima solidarietà a questi lavoratori, con i quali ha avuto modo di confrontarsi anche personalmente e che ogni giorno, festivi e prefestivi compresi, sono un vero e proprio presidio sociale irrinunciabile, dal momento che rappresentano la garanzia per l'approvvigionamento dei beni di prima necessità da parte della popolazione.

"Si tratta di una delle categorie maggiormente esposte al rischio del contagio del Coronavirus: mi associo al mondo sindacale affinché da parte dei datori di lavoro siano innanzitutto garantite non solo le necessarie dotazioni dei dispositivi di sicurezza, pannelli di protezione e costanti interventi di sanificazione su ambienti e superfici previsti dal Decreto dell'11 marzo, ma che siano anche tutelati dai controlli sul flusso dei clienti e che il Governo valuti gli orari di apertura che sono stati in questo momento imposti: anche queste persone, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale tutti siamo sottoposti a un forte stress psicologico, hanno necessità di riposare. È necessario avere le medesime attenzioni anche per la prima linea delle persone che lavorano negli ospedali e negli uffici pubblici, oltre agli operatori della vigilanza: anche queste categorie a fortissimo ri-

schio vanno pertanto assolutamente tutelate con qualsiasi mezzo, anche attraverso controlli mirati durante lo svolgimento delle attività.”

Emergenza coronavirus Considerazioni sulla proposta dei sindacati per superare la carenza posti letto negli ospedali dell'Asl Vco

Verbania, 19 marzo 2020

Ringrazio i sindacati per la più che opportuna sollecitazione. Per il ruolo di protezione civile che mi compete come Presidente della Provincia non posso ignorare che la pandemia sembra purtroppo ancora lontana dal suo picco. Il rischio della diffusione del contagio conferma sia il contesto di emergenza sanitaria sia quello di protezione civile.

È emblematico ciò che succede a poco più di 100 km da noi, a Milano. La possibile saturazione delle strutture ospedaliere deve stimolare a ricercare “per tempo” una maggiore disponibilità di posti letto.

Se la struttura del vecchio ospedale di Stresa, che oggi ospita un centro dialisi territoriale e dispone di ampi spazi liberi, si presta ad essere riattivata in tempi brevi, ci si presenterebbe una soluzione.

Necessita prima di tutto verificare la fattibilità della proposta riguardo l'idoneità dell'immobile ad ospitare le terapie intensive con le strumentazioni necessarie.

Se ciò venisse confermato, in assenza di altre proposte è certo auspicabile, come l'emergenza richiede, che si provveda al più presto.

Sia per evitare ai pazienti della nostra Provincia eventuali trasferimenti per le cure a lunga distanza, sia soprattutto perché una eventuale prosecuzione nel tempo della pandemia potrebbe non consentirci di trovare posti letto per la terapia intensiva neppure a lunga distanza

Gestione della crisi e comunicazione ai cittadini

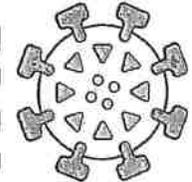
Verbania, 30 marzo 2020

Si invia, per opportuna conoscenza, un articolo de Il Sole 24 Ore relativo ad un nuovo strumento messo a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni per gestire la crisi e comunicare con i cittadini. Il Presidente della Provincia ha provveduto a trasmettere le informazioni sul nuovo strumento a tutti i Sindaci del VCO.

Il Sole 24 ORE	Data 30-03-2020 Pagina 1+25 Foglio 1/2
-----------------------	--

EMERGENZA CORONAVIRUS

DAL SOLE 24 ORE
Una app alla Pa per gestire la crisi e comunicare con i cittadini



di pagina 25

APP24PA+
Comunicare. Il nuovo strumento messo a disposizione delle amministrazioni per informare gli utenti

Dal Sole 24 Ore la app che aiuta la Pa a gestire la crisi

Le amministrazioni pubbliche sono in prima fila nella gestione dell'emergenza coronavirus. Per questo il Gruppo 24 Ore ha deciso di mettere a disposizione gratuitamente delle Pubblica Amministrazioni una nuova App, App24PA®, una soluzione basata sulla piattaforma WhereApp® realizzata con VTEchnology srl, già in uso da parte della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana. AgID, Agenzia del Presidente del Consiglio e del Ministro, ha collaborato alla progettazione degli obiettivi della Piattaforma. App24PA® rientra nella strategia del Gruppo 24 ORE di sviluppo di servizi e soluzioni software avanzate coerenti con la propria mission di servizio.

La App può giocare un ruolo di primo piano per il contrasto della diffusione del Covid-19, attraverso sistemi di monitoraggio e tracking della popolazione, di diffusione di informazioni di pubblica utilità certificate, divulgate esclusivamente dalle istituzioni pubbliche e da organismi ufficiali di informazione coinvolti nella lotta all'epidemia.

Grazie a App24PA® le Pa possono comunicare in modo semplice e immediatamente operativo con i propri utenti inviando informazioni notizie in tempo reale verso cittadini geo-referenziati sul territorio nazionale. L'uso dell'App e l'invio delle informazioni si viene effettuato garantendo la totale privacy dei destinatari: le Pa che si avvalgono del servizio non conoscono né il servizio dei cittadini destinatari e l'iscrizione è fatta in forma assolutamente anonima. Il monitoraggio dei cittadini viene effettuato mediante

informazioni di pubblica utilità certificate, divulgate esclusivamente dalle istituzioni pubbliche e da organismi ufficiali di informazione coinvolti nella lotta all'epidemia.

Un'app disponibile già sul mercato nei prossimi giorni sia per sistemi iOS che Android - permette anche ai cittadini di chiedere aiuto, attivare allarmi, ottenere supporto da reti di sostegno e associazioni di volontariato cercate dagli organi competenti. La piattaforma, inoltre, consente di rivolgersi agli stranieri che si trovano su un determinato territorio: App24PA®, infatti, fornisce informazioni che vengono tradotte automaticamente nelle lingue di destinazione (attualmente disponibili spagnolo, tedesco, francese, inglese e portoghese) attraverso strumenti di ascolto automatico (text-to-speech). La soluzione App24PA® è stata presentata sia alla call action del Governo italiano - Innova per la lotta al coronavirus - sia in risposta alle call europee Enhanced ESC Accelerator Pdot.



La responsabilità dello sviluppo nella stagione delle decisioni importanti

Verbania, 21 aprile 2020

Secondo Sergio Rizzo (La Repubblica, Affari e Finanza, 06-04-2020) sciogliere il groviglio della burocrazia è il primo passo. La follia del nostro sistema di appalti pubblici (vedi mascherine) è emersa in tutta la sua evidenza. La pubblica amministrazione ha dimostrato ancora una volta tutte le sue gigantesche lacune, vittima di meccanismi burocratici capaci di avvantaggiare i furbi a scapito degli interessi della collettività. E' tutta da rifondare. Lo testimoniano i 152 fra decreti, circolari e regolamenti emanati nello spazio di due mesi. Sono le parole di Sergio Rizzo.

Per Paolo Gualtieri (Il Sole 24 Ore, 14-04-2020), lo Stato per contribuire alla tenuta e alla crescita dei livelli occupazionali deve accelerare i progetti di investimento. Se è importante la qualità degli interventi pubblici, nella inevitabile crisi economica sociale e politica, la cultura dell'aparire potrà creare molti danni, così come tutto ciò che potrà interferire con i processi decisionali a scapito dell'efficienza e dell'efficacia dei provvedimenti. Per raggiungere con sicurezza e rapidità i cittadini che avranno perso qualsiasi fonte di sussistenza occorrerà affidarsi alle Regioni, agli Enti locali e soprattutto ai Comuni che hanno il vantaggio della prossimità ovvero di toccare con mano la realtà. L'esistenza di tanti piccoli comuni è un punto di forza che va utilizzato.

Per Carlo Ferro (Il Sole 24 Ore, 27-04-2019), il problema è come rispondere rapidamente alle esigenze dei territori ma non riguarda solo l'economia. C'è in campo la sfida per rigenerare l'adesione, l'entusiasmo e la passione dei cittadini per la cosa pubblica. Quando la ruggine richiede di sostituire gli ingranaggi arriva la stagione delle decisioni importanti e di cambiare regole e strutture. Servono strutture agili perché superata una certa soglia non creino diseconomie rallentando sia le decisioni che la loro attuazione.

Per Giovanni Legnini (Corriere della Sera, 11-04-2020), i poteri che servono sono quelli del Ponte Morandi e solo il legislatore può attivarli: serve un "esercizio responsabile dei poteri" senza procedure infinite e con un severo controllo della legalità. Non possiamo permettere che la maggioranza dei cittadini, le imprese e i professionisti onesti siano penalizzati da procedure e attese estenuanti. Per far decollare la rico-

struzione servono rapidità e certezze.

Per Archibugi e Tuzzi (La Repubblica Affari e Finanza, 30-03-2020), quando i ponti crollano e i treni deragliano è ora di mettere mano al portafoglio per mettere in sicurezza il paese a qualunque costo. Ma non basta spendere perché le infrastrutture siano riparate: proprio l'Italia è un esempio tragico di progetti iniziati, pagati, e mai finiti! Occorre una inedita forma organizzativa che sia capace di realizzare i progetti efficacemente e tempestivamente. Bisogna inoltre rendere la pubblica amministrazione capace di usare i propri acquisti per generare contenuti innovativi creando un vantaggio tecnologico in settori strategici per l'economia. La spesa può essere efficiente solamente se si procede ad una vera e propria rivoluzione nell'operare della pubblica amministrazione. In queste condizioni si potrebbe innescare un nuovo miracolo economico italiano.

Per la Cgia di Mestre (Corriere della Sera 29-03-2020) la pubblica amministrazione per cattiva burocrazia e malfunzionamento della macchina pubblica sta bloccando 115 miliardi, utili in questo momento di emergenza. Sarebbe opportuno che la nostra Pubblica Amministrazione pagasse i propri fornitori e fosse in grado di avviare le tante opere pubbliche che sono in buona parte quasi tutte finanziate. Se sbloccate, queste misure darebbero una prima importante iniezione di liquidità al sistema.

Per Raffaele Cantone (Corriere della Sera, 11-04-2020) la iperregolazione amministrativa è la questione cruciale. E' il problema di quali regole si debba dotare l'amministrazione pubblica per avviare la ripartenza del Paese.

Un riferimento è il modello Genova con cui si indicano i criteri e le regole utilizzate per la ricostruzione del Ponte Morandi, un modello che oggettivamente ha prodotto risultati positivi e visibili utilizzando procedure in deroga a tutte le leggi ad eccezione di quelle antimafia applicabili con criteri semplificati. Suggestisce che tutte le amministrazioni potrebbero operare in deroga a tutte le regole della azione amministrativa per tutte le attività connesse agli investimenti post COVID e quindi gli appalti, le sovvenzioni e le erogazioni di ogni tipo.

Terminata questa fase si vedrà come proseguire in seguito. E' una soluzione oggettivamente pericolosa per i rischi di infiltrazioni criminali e di derive corruttive ma c'è un ultimo scenario non meno preoccupante e altamente probabile: che non si decida nulla e con le regole ordinarie e il conseguente carico degli impegni che si riverserebbe sulla burocrazia il sistema imploderebbe. Ipotesi di lasciare per un breve periodo regole emergenziali accompagnando però questa fase con un progetto urgente di riscrittura dei criteri della azione amministrativa.

Per Pietro Salini (Corriere della Sera, 14-04-2020) per superare la crisi servono norme finalizzate "a fare anziché a non fare". I cantieri pubblici sono da considerare come interventi emergenziali ovvero come una ambulanza che ha bisogno di una sirena per bypassare i semafori rossi. Ci sono miliardi di risorse ferme. Rimuoviamo gli ostacoli burocratici e si avviino i progetti. Dobbiamo mettere in campo tutte le migliori risorse del paese: qualora perdessimo ampie quote di mercato e riducessimo pesantemente il prodotto interno lordo, dietro l'angolo c'è il nemico: la disoccupazione con un impoverimento senza precedenti. Dovremmo comunque attrezzarci con un profondo cambiamento degli stili di vita e dei modelli organizzativi di lavoro e di produzione. Dobbiamo muoverci in fretta perché se la produzione industriale e l'economia non ripartono non riusciremo di certo a mantenere il nostro livello di vita, i nostri stipendi e le nostre pensioni. Questa pandemia come tutti i cambiamenti improvvisi avrà effetti dirompenti.

A mio avviso se autorevoli prese di posizione concordano sulla esigenza urgente di un passaggio da norme "finalizzate a non fare" a "norme finalizzate a fare", sulla concreta semplificazione normativa e burocratica si registrano tesi ben diverse. L'una vede giustamente il pericolo delle infiltrazioni criminali per motivare meno giustamente solo modifiche lievi dello status quo delle regole, mentre l'altra sostiene che meno lo Stato vorrà o saprà agire con efficienza tanto maggiore sarà lo spazio che si aprirà alla criminalità organizzata, attenta a cogliere ogni occasione per occupare gli spazi lasciati vuoti dallo Stato. Se, come molti temono, una burocrazia senza controllo giungerà ad esasperare la crisi ci si troverà di fronte a un nuovo virus, tutto istituzionale, che bloccherà la ripresa. Prevalendo invece l'interesse generale, ovvero l'affermazione di una maggiore efficienza, lo Stato potrà stimolare la ripresa economica. Acquisendo così sia una maggiore condivisione da parte dei cittadini sia la concreta possibilità di garantire sempre maggior ordine e maggior sicurezza.

Oggi, e non domani, è la stagione di decisioni importanti per tutti, ad iniziare da coloro nelle cui mani il paese ha consegnato la responsabilità dello sviluppo.

In questo momento estremamente critico per la vita del Paese il ruolo del Parlamento si rivela quanto mai fondamentale per promuovere, o quantomeno permettere, sburocratizzando, un nuovo miracolo economico italiano.

Sarà determinante "se e come" saprà rispondere alle necessità del Paese.

La riapertura della dogana di Ponte Ribellasca

Verbania, 23 aprile 2020

In merito ai frontalieri e all'intervento di Locatelli riguardo la dogana di Ponte Ribellasca, comprendo che l'agitazione dovuta alla gravità della situazione possa far "perdere le staffe" perché la Confederazione pare impermeabile alle sollecitazioni. Per il resto le polemiche non servono a nulla se non, magari, ad allontanare il risultato facendo pensare agli svizzeri che qui si stia litigando sul tema come se vi fosse chi è contrario alla riapertura di Ponte Ribellasca quando non è così!

In ogni caso l'attenzione sul problema è alta. Sia il Parlamentare europeo On. Alessandro Panza che l'Onorevole Enrico Borghi hanno già dato risposte esaurienti sulle numerose sollecitazioni e posso solo confermare il loro impegno come quello del Senatore Enrico Montani e dell'Onorevole Mirella Cristina. Parimenti per la Regione Piemonte. Per quanto riguarda la Provincia, il problema di Ponte Ribellasca l'ho personalmente affrontato in più di un incontro svoltosi alla Regio Insubria a Mezzana, in Canton Ticino, presente il Consigliere di Stato Norman Gobbi ed è ben chiaro alla parte svizzera quanto la situazione stia a cuore alla parte italiana. Il problema è che le decisioni per le dogane vengono prese in Svizzera non caso per caso ma secondo "criteri generali predeterminati". Ciò non significa che non si debba insistere ed è ciò che bisogna fare e che anch'io continuerò a fare, doverosamente, da parte mia.

Covid 19 - Scuola, Trasporto pubblico locale, delegificazione: aspetti finanziari

Verbania, 29 aprile 2020

SCUOLA

La scuola continua ad essere la grande assente del dibattito e nonostante i ripetuti appelli sollevati dall'Unione Province italiane, da ultimo nell'ultima riunione della Cabina di regia Fase 2, il tema della riorganizzazione della scuola per l'immediato continua a non essere considerata questione da affrontare.

Non si può pensare di non parlare di scuola, demandando il tutto alle indicazioni sulla riapertura a settembre che verranno dal Comitato dei tecnici del MIUR: anche la scuola deve stare a pieno titolo nel cronoprogramma del Governo sulla fase 2. Anche domenica alla Cabina di regia del Governo su questi temi, come sulla proposta delle Province sulla verifica dell'opportunità di riapertura di edifici scolastici per assicurare alle famiglie in grandi difficoltà, almeno i servizi estivi, non abbiamo avuto risposte. E' urgente affrontare con il Governo le questioni di stretta attualità inerenti la gestione dei servizi scolastici, dalla materna alle superiori, nell'immediato. Gli studenti, le famiglie e tutto il mondo della scuola hanno bisogno di risposte subito.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

In stretta correlazione all'organizzazione del sistema scolastico nonché alla crisi del sistema turistico, va posta con urgenza l'attenzione sul trasporto pubblico locale, anche alla luce del protocollo e delle linee guida condivise a livello ministeriale.

Per gli anni 2020 e 2021 l'entità del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale deve essere incrementato di un importo tale da consentire alle Regioni e di conseguenza agli Enti affidanti, di poter riequilibrare i contratti di servizio con i gestori a fronte della riduzione degli introiti tariffari causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Questa previsione è essenziale per salvaguardare le aziende di trasporto pubblico e per continuare a garantire il regolare svolgimento dei servizi che altrimenti potrebbero essere compromessi dal disequilibrio economico e finanziario dei contratti derivante dal rilevante calo degli introiti tariffari.

ASPETTI FINANZIARI

Per le Province, sono tre i temi strategici su cui occorrono risposte immediate:

1- La costituzione di un fondo adeguato destinato a recuperare il mancato gettito delle entrate degli Enti locali.

Il Fondo dovrà essere ripartito attraverso una analisi attenta e dettagliata sui bilanci, agli enti in proporzione alla quota di gettito realmente persa.

Pertanto deve essere un fondo indistinto, che non preveda assegnazioni stabilite a titolo di contributo generico, ma mirate per ogni singolo Ente in relazione all'effettiva necessità, monitorando attentamente gli andamenti delle entrate e l'ammontare del mancato gettito da coprire con il fondo, in modo da garantire gli equilibri di bilancio e garantire almeno pari entrate rispetto al 2019.

2- L'assegnazione a Province, Comuni e Città metropolitane di un ruolo da protagonisti della "fase 2" di rilancio del Paese, attraverso un forte impulso agli investimenti degli Enti locali.

Continuare a puntare soltanto sulle grandi opere non è la risposta corretta al bisogno di iniettare liquidità nell'immediato sui territori aprendo subito tanti piccoli cantieri in tutto il Paese.

Occorre piuttosto considerare strategica l'apertura di migliaia di piccole opere, agendo sui sistemi e sulle economie locali.

Dal 2018 l'UPI, dati alla mano ed attraverso monitoraggi meticolosi a tappeto su tutto il territorio, ha fornito un quadro chiaro delle urgenze e delle criticità.

Il monitoraggio sui ponti è rimasta lettera morta dal 2018.

Abbiamo un piano, che si fonda su un parco di progetti già pronti per essere tradotti in opere, per la cui realizzazione chiediamo la costituzione di un fondo ad hoc destinato alla viabilità e alle infrastrutture viarie. Sulle scuole, tra l'altro, vista la chiusura prolungata quasi certa, si potrebbe fare un grande lavoro di messa in sicurezza e di riorganizzazione degli spazi, così da permettere ai ragazzi, quando potranno rientrare, di trovare edifici sicuri, moderni e pronti per supportarne la ripresa delle attività didattiche.

E' chiaro però che la tempistica di realizzazione di queste opere dovrà essere il più possibile accelerata.

3- Misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di appalto.

Non è possibile rilanciare gli investimenti nel Paese se non si interviene con norme di semplificazione, accelerazione delle procedure di gara e di appalto e rafforzamento delle stazioni appaltanti. Il rischio, altrimenti,

è di destinare risorse per cantieri che saranno aperti tra due anni. Non si chiede una modifica definitiva al Dlgs 50/16 ma norme di deroga fino al 31 dicembre 2021, per semplificare le procedure degli appalti pubblici per lavori, forniture e servizi previste dal Codice dei contratti con l'obiettivo di accelerare l'azione amministrativa per favorire la ripresa degli investimenti pubblici locali.

Le proposte di semplificazione e accelerazione delle procedure riguardano le fasi di programmazione, progettazione ed affidamento dei contratti pubblici sotto e sopra soglia comunitaria.

In particolare si chiede di prevedere per gli Enti locali:

- la possibilità di espletare le procedure di appalto anche in mancanza di previsione nei documenti di programmazione degli investimenti e degli acquisti;
- la previsione di un unico livello di progettazione definitivo-esecutivo e la semplificazione delle conferenze di servizio per l'approvazione del progetto;
- la possibilità di stipulare il contratto senza attendere il termine di 35 giorni rispetto alla data di aggiudicazione;
- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importi inferiori alla soglia comunitaria prevista dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;
- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importi superiori alla soglia comunitaria prevista dall'articolo 35 del Codice dei Contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;
- la possibilità di utilizzare le procedure di affidamento di cui ai punti precedenti anche per gli incarichi di progettazione.

Obbligatorietà della vaccinazione antiinfluenzale e antipneumococcica

Nota inviata in data odierna all'Unità di Crisi della Regione Piemonte -
Settore RSA

Verbania, 30 aprile 2020

Su sollecitazione dell'Ordine dei Medici, pienamente condivisa dalla
Cabina di Regia della Provincia del Verbano Cusio Ossola, in merito
all'ipotesi del possibile aggravamento della pandemia Covid-19 nei
mesi autunnali, si chiede di tener in massima considerazione l'inoltro di
formale richiesta agli organismi competenti dell' "OBBLIGATORIETA'
DELLA VACCINAZIONE ANTIINFLUENZALE E ANTIPNEUMOCOCCI-
CA" per gli operatori del settore sanitario e per gli over 65.

Inoltre, grazie all'importante supporto offerto a questa Cabina di Regia
dall' Ordine delle Professioni Infermieristiche Novara e VCO, in merito
alle indicazioni riguardanti la "Prevenzione e gestione nelle Residenze
Sociosanitarie per Anziani" si invia il documento stesso alla attenzione
del Coordinamento Sanitario per l'Emergenza.

Assegnare subito i fondi bloccati: dall'Unione delle Province Italiane e dai Comuni un esplicito "invito" al Governo

Verbania, 7 maggio 2020

Spostare subito i miliardi di risorse non spese per gli investimenti a livello centrale, oggi fermi nei meandri delle diverse amministrazioni statali, a favore di Città metropolitane, Province e Comuni, per far partire subito un grande piano di investimenti locali.

È l'appello che lanciano il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, e il presidente dell'Unione Province Italiane Michele de Pascale al presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

"Già prima dell'emergenza sanitaria - sottolineano de Pascale e Decaro - nella cabina di regia *Strategia Italia* eravamo stati informati dei forti ritardi di spesa registrati dai ministeri e dalle grandi aziende di Stato: per contro, i fondi di Città metropolitane, Province e Comuni, laddove assegnati, sono stati spesi, tanto che nel 2019 il 30 per cento degli investimenti totali derivano proprio da queste istituzioni. Il Paese nella fase 2 ha bisogno di una forte scossa per riavviare l'economia. Città metropolitane, Province e Comuni, con il rifinanziamento del fondo Fraccaro, con risorse nuove e procedure semplificate, in particolare per la progettazione e l'appalto, sono pronte ad aprire migliaia di cantieri in tutta Italia per mettere in sicurezza il patrimonio che gestiscono con priorità su ponti, viadotti, scuole e dissesto idrogeologico. E' da queste opere, che servono ai cittadini e aiutano le imprese che possiamo far ripartire subito l'Italia".

In allegato "Più investimenti e meno regole per ricostruire l'Italia post Covid".

Le Case di cura (Rsa) nella tempesta del Covid-19

Verbania, 12 maggio 2020

Il nodo cruciale dei reagenti che mancano o degli esami sierologici ancora in data 9 maggio senza regole, così come gli ordini sbagliati, a livello nazionale, delle mascherine con la mancanza di certificazioni o il fatto che le aziende non fossero pronte a fornire quanto dovuto sono fatti più che noti. Gli intoppi nelle spedizioni dalla Cina, nelle Dogane e nella mancanza di un accordo per la distribuzione, ancora al 9 maggio non risolti, non hanno potuto garantire la tempestiva distribuzione delle mascherine all'atteso prezzo calmierato di 0,50 euro. Troppi sono stati i fattori lasciati fuori controllo responsabili della mancata attuazione di quanto annunciato con le relative attendibili ripercussioni sul mercato. Il decreto del 4 maggio ha previsto più controlli sanitari sui malati e il monitoraggio dei loro contatti ma di fatto gli strumenti previsti necessari per scongiurare altri contagi non sono stati messi adeguatamente a disposizione. Il 4 maggio come garantito dal governo le mascherine avrebbero dovuto essere nelle farmacie ma al 9 maggio stavano ancora attendendo la certificazione dell'Istituto Superiore di Sanità. Sempre al 9 maggio non arrivano neppure i reagenti necessari per processare i tamponi così non si riescono a sottoporre ai test in tempi rapidi neppure i sintomatici. Tali fatti gravi non sono stati determinati da scelte delle RSA ma subiti e dovuti alla carenza storica nel nostro paese di laboratori in grado di processare i tamponi e della contingente difficoltà di reperire i reagenti in tempi utili.

Parimenti 9 milioni di mascherine dei 12 annunciati e garantiti dal Ministero sono ancora da certificare al 9 maggio, bloccate dall'Istituto Superiore di Sanità perché prive di alcuni requisiti di idoneità e quindi invendibili.

Altrettanto vale per i test sierologici fino al 9 maggio ancora in attesa del via libera del Ministero della Salute il quale a sua volta attende la pronuncia del Garante !

Pertanto le specifiche considerazioni sulle responsabilità dei vari soggetti devono ovviamente tener conto senza ipocrisia di tutti i livelli coinvolti, ad iniziare dalle "decisioni" annunciate e non rispettate dagli organi nazionali che non hanno saputo concretizzarle, vittime passive e consapevoli dell'ordinario disordine burocratico del nostro paese, ben riassunto dal corto circuito tra Ministero, Istituto Superiore di Sanità e

Garante. Si dovranno certamente approfondire, come richiesto ad alta voce dai media nazionali per le RSA, i vari casi particolari ma non tralasciando di indagare "il sistema" nel quale erano e sono inserite e del quale, come tutti, hanno "dovuto" dolorosamente prendere atto senza averne responsabilità. Una obbligata applicazione di scelte e di norme da parte di chi non poteva disporre né delle attrezzature né del personale necessario per attuarle non può essere confusa con la negligenza ignorando le altre ben diverse responsabilità.

Gli ospedali, avendo avvertito la necessità di importanti quantitativi di dispositivi per la protezione personale, si sono subito attivati ma le disponibilità sono venute a mancare presto anche per loro.

Quando si sono presentate le problematiche per le RSA i tempi di approvvigionamento si sono allungati a dismisura. Non è un mistero che appena dichiarato, perché noto, il diffondersi della epidemia a livello nazionale non si sia saputo affrontare con immediatezza una fornitura di dispositivi di protezione individuale coerente con le necessità del paese. Dilagando successivamente il contagio in diversi paesi è stato arduo reperire quanto necessario, in particolar modo per chi non fosse interessato a grosse forniture.

Inoltre, per proteggere gli ospedali da un eccesso di ricoveri rispetto alla disponibilità di letti, i rapporti delle RSA con le reti ospedaliere sono stati bloccati creando criticità imprevedibili, così come si sono rarefatti i rapporti con i medici di famiglia. Si è di conseguenza rilevata l'impossibilità, nella maggioranza dei casi, di isolamento in singoli reparti dei Covid-19, così come quella di reperire dipendenti da dedicare esclusivamente ai pazienti Covid onde evitare che potessero diventare diffusori di contagio. Con il "senno di poi" è facile giudicare negligenza ciò che al momento della scelte non lo era o era imponderabile: Ospiti con patologie croniche gravi, già contagiati, non hanno potuto essere testati per carenza di tamponi o di laboratori idonei ad analizzarli e possono essere diventati fonti di contagio che, in mancanza di mezzi di protezione adeguati, possono aver bypassato tutte le misure richieste per evitare la diffusione del contagio stesso.

Potremmo chiederci anche di chi sia "colpa" se ancora oggi non esistono farmaci con indicazioni regolamentate per il trattamento del Covid-19 a domicilio. Ma questa sarebbe la logica del "non potevano non sapere" ovvero della presunzione di onnipotenza. Solo grazie alle esperienze maturate nel tempo relative ai diversi meccanismi di contagio si sono potuti definire successivi protocolli che sono in costante aggiornamento. Ovviamente non si poteva conoscere ciò che non si sapeva e non si immaginava. Così i comportamenti, se in buona fede, non possono essere considerati negligenze poiché non si può con-

cepire che fosse allora noto ciò che non lo era, "con il beneficio del senno e delle informazioni di poi". In altre parole, le reali conoscenze che non si avevano all'inizio dell'epidemia rendevano discutibili la individuazione e la attribuzione di comportamenti che soltanto oggi sono definiti. In generale la mancanza di finanziamenti pubblici, in Italia come all'estero, non ha potuto garantire l'efficienza degli standard essenziali. Le risposte ai molti perché vanno ricercate nel livello di civiltà di ogni paese che è anche il risultato delle scelte dei legislatori che non hanno mai brillato per concretezza nel confronto delle problematiche degli anziani.

Il livello di civiltà di un paese si esplica nella capacità di "capire" prima dei momenti di crisi, e non dopo, la differenza tra ciò che è indispensabile, ciò che è necessario, ciò che è utile e ciò che è bello ma superfluo, prima che questo assuma un significato drammatico nei momenti di crisi. Le ricerche dimostrano comunque che generalmente in Italia le case di cura sono ad un buon livello rispetto al resto d'Europa.

L'attualità e l'autorevolezza del ruolo costituzionale delle Province quali Enti intermedi tra Regioni e Comuni

Verbania, 14 maggio 2020

Il Presidente dell'Unione delle Province Italiane De Pascale evidenzia come l'effetto dei tagli che si sono susseguiti abbia costituito il crollo della capacità di spesa delle Province: "Gli investimenti nei settori strategici, ovvero per le strade e per le scuole, sono diminuiti dal 2008 al 2017 del 70 %. Uno degli effetti più paradossali riguarda il fondo annuale che da un miliardo di euro, coerente con le funzioni essenziali delle Province, è stato ridotto a causa della spending review e di altri prelievi via via operati dallo Stato, a meno di 250 milioni.

Nonostante la Corte dei Conti abbia più volte segnalato l'enorme difficoltà nella quale si trovano le Province nello svolgere le proprie funzioni a causa dell'attuale quadro normativo, ricorda De Pascale, la situazione permane grave. 5.179 sono gli edifici scolastici in gestione alle Province dei quali il 41% è in zona a rischio sismico e 130.000 sono i chilometri di strade con 30.000 tra ponti, viadotti e gallerie. Inoltre per i piccoli Comuni è vitale poter contare su un ente di area vasta che si occupi di gestire funzioni che non possono venire assolte singolarmente. La mancata semplificazione ha consolidato il proliferare di una pluralità di agenzie, consorzi, ambiti e altri enti che stanno comportando il rischio di un tramonto definitivo di qualsiasi possibilità di risparmio, razionalizzazione e semplificazione del sistema.

Per questo il 77% dei Sindaci italiani ha deciso di sottoscrivere un Ordine del Giorno che invita con urgenza il Governo a riattribuire pienamente alle Province il ruolo che gli ha assegnato la Costituzione di ente intermedio tra Comune e Regione.

"Un decennio di mancate riforme anziché migliorare e ammodernare il sistema lo ha complicato" afferma il Presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola Arturo Lincio.

"Per chi vive nei Comuni più lontani dai servizi la qualità della rete di infrastrutture e trasporti è fondamentale. In molti casi si tratta di opere collocate in aree montane, dove spesso non esistono collegamenti alternativi ed è immaginabile come la mancanza di un'accurata manutenzione aumenti l'ampiezza del disagio nel paese. L'opera meritoria

dell'Unione delle Province Italiane di sensibilizzazione del Parlamento va a favore di servizi che devono essere resi disponibili non solo alle città ma a tutti i cittadini.

Lo studio redatto per conto dell'UPI dalla Fondazione OPENPOLIS è scaricabile sul sito provinciale

http://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/media/102253/proVince_terra_di_nessuno.pdf

Quando vuole l'Italia può: lo dimostra il ponte Morandi

Verbania, 18 maggio 2020

Mi è stato di stimolo l'articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 14-05-20 a firma di Sabino Cassese, giurista, accademico e giudice emerito della Corte Costituzionale "Le 495 pagine sul rilancio. La scelta (oscura) dei tempi e degli strumenti".

Non oso pensare che chiunque si trovi a guidare un governo non sia, o non venga istruito a dovere, sul fatto che le leggi, i decreti e le norme che devono poter far funzionare un paese devono essere applicabili e quindi applicate. Cosa diversa dai desideri e anche dagli impegni. Pertanto mi pare giusto sottoporre al più ampio dibattito temi che, in questo momento particolare, toccano molto da vicino la vita e le speranze di tutti i cittadini.

Così Cassese articola a proposito il suo pensiero: "I tempi ordinari dello Stato non corrispondono agli obiettivi e alle esigenze della crisi, specialmente se alcune norme sembrano scritte da un teologo medioevale (vi si prevedono piani che contengono programmi operativi, che dispongono misure, ma nell'ambito di altri programmi operativi previsti da altre leggi) e, se occorre, attendere decreti attuativi, notifiche alla Commissione europea, decisioni degli organi collegiali, stati di avanzamento lavori, controlli amministrativi, che rallentano i funzionari onesti e non frenano quelli disonesti."

"Il governo non si è preoccupato degli impedimenti prodotti da troppo pesanti sanzioni e da controlli preventivi che bloccano l'azione esecutiva e non si è chiesto se si poteva operare delegificando, invece di produrre tante norme che ingessano le burocrazie. Si sommano qui la storica inadeguatezza degli uffici di staff dei ministri e la scarsa attenzione per la realizzazione delle promesse di politici impegnati nella rappresentanza e nella comunicazione. Mentre le opposizioni e la maggioranza auspicano il ripristino di una normale dialettica il governo avrebbe avuto almeno un'altra alternativa.

Invece di scegliere la direzione del risarcimento (quella del "dare", che confina con l'assistenzialismo), prendere la strada dell'accelerazione, cogliendo l'occasione della crisi sia per moltiplicare i suoi investimenti sbloccando le procedure arrugginite, sia per sgravare di vincoli, anche fiscali, gli investimenti privati in modo da dare un impulso all'economia

in generale con ricadute in tutti i settori".

Sabino Cassese lancia un chiaro segnale di allarme, viste le difficoltà nelle quali si è indirizzato il governo, con la preoccupazione che gli aiuti annunciati non giungano con la tempestività necessaria per salvare l'economia. Si tratta della vita e del futuro dei cittadini, del lavoro, delle attività economiche e dello Stato (perché degenerando la situazione si potranno mettere in forse le pensioni, gli stipendi dei dipendenti pubblici, ecc.). Si tratta di garantire "la stabilità" del sistema paese, possibile "solo" promuovendo lo sviluppo. La mancata cognizione del "rischio mal calcolato" della paralisi burocratica darà la stura a un "prevedibile" conflitto sociale causato da una povertà il cui costo deve già oggi essere ipotizzato incalcolabile.

L'Italia è un paese dalle capacità impensabili, se non vengono repressse dalla burocrazia. Quando vuole l'Italia può e lo dimostra il Ponte Morandi. E' questo l'esempio per far fronte al Covid-19. Per affrontare la complessità dell'emergenza ogni altra via pare davvero non solo incomprendibile ma foriera di pericolose inaccettabili illusioni con gravi ripercussioni sociali. Sarebbe drammatico se chi guida il paese volesse deliberatamente assumersi tale responsabilità.

Ad esempio se le 485 pagine del Decreto dovessero richiedere altrettanti giorni per la loro interpretazione, atteso che le sanzioni già pronte dipendono proprio dall'interpretazione delle norme.

Coronavirus e turismo

Verbania, 25 maggio 2020

La qualità d'area del territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola non teme confronti: l'eccellenza del paesaggio si dispiega dal Lago d'Orta al lago di Mergozzo al lago Maggiore, con le isole Borromeo, i Castelli di Cannero, il Parco di Villa Pallavicino e Villa Taranto.

Ambiente e natura trionfano dal Monte Rosa al Monte Leone, dalla Cascata del Toce agli alti pascoli con le splendide fioriture dei Parchi Naturali Alpe Veglia e Devero, dalla Valle dei Pittori al fascino selvaggio del Parco Nazionale Valgrande al fiabesco paesaggio dei laghi alpini della Valle Antrona.

E tanta tanta musica, dalle Settimane musicali di Stresa a Musica in Quota, dalla produzione di strumenti a fiato ai sassofoni della Valle Strona, ambiti dai musicisti di tutto il mondo, all'artigianato del legno precursore dell'industria del casalingo del Cusio illustrato anche al Forum di Omegna.

Per non dire dei Musei, dal Museo del Paesaggio di Verbania al Museo Walser, dal Museo dello Spazzacamino a quello della Miniera Aurifera, dal Museo dello strumento musicale a fiato al Museo dell'ombrello e tanti altri.

Il promettente sviluppo di una offerta enogastronomica vincente, legata ai prodotti del territorio, nei quali credono molti giovani qualificati ristoratori, costituisce un'altra importante credenziale e potenzialità per l'ospitalità turistica.

In definitiva disponiamo di un'offerta teoricamente capace di garantire al turista un ricordo entusiasta della nostra poliedrica qualità d'area. Resta l'eterna ricerca di una più adeguata mobilità mentre è dimostrato che, ove sussista, il risultato va ben oltre le aspettative, come dimostra il successo del Lago Maggiore Express che abbina alla navigazione sul Lago Maggiore il collegamento tra Domodossola e il Canton Ticino con la caratteristica ferrovia Vigezzina.

Quando nel 1906 il traforo del Sempione spalancò la porta ai rapporti commerciali tra Parigi e Istanbul, l'Orient Express, prima del trasporto aereo, con le fermate a Domodossola, Stresa, Milano e Venezia, mise in connessione il fermento culturale che attraversava l'Europa intensificando anche i rapporti storici e culturali tra il nostro territorio e la città di Milano. Proprio a Stresa, grazie all'incanto del Lago e al riferimento storico dei Borromeo, soggiornarono i personaggi più illustri dell'epo-

ca e l'ospitalità alberghiera raggiunse i livelli elevati che ancor oggi, grazie a una lunga tradizione, richiamano il turismo internazionale. Non a caso il 25% delle presenze turistiche del Piemonte, Torino compresa, spetta alla nostra Provincia.

Purtroppo il Covid 19 da metà marzo ha determinato la paralisi dell'intera filiera turistica con gravi effetti per le imprese e di conseguenza per il mondo del lavoro. La Provincia, condividendo le preoccupazioni degli operatori riguardo la celerità di finanziamenti e provvedimenti indispensabili per la riapertura delle attività, si è subito impegnata a sollecitare sia a livello nazionale che a livello regionale interventi coerenti con la gravità della situazione.

Riteniamo inoltre urgente, per non perdere quote di mercato, disporre di finanziamenti nazionali e regionali idonei per un'azione strategica di promozione "ad alto livello" dell'intera filiera turistica, da concordare con tutti gli operatori con il coordinamento del Distretto turistico. Questo vista la necessità di "fare fronte," con i migliori specialisti del settore, alla concorrenza con la quale competiamo, molto ben organizzata nella promozione dei propri territori.

A dimostrazione che "Quando vuole l'Italia può", quale slogan per lo sviluppo, vi è la recente realizzazione in tempi record del ponte Morandi grazie alla utilizzazione di specifiche regole. Regole particolari che la legge dovrebbe prevedere anche per il turismo per superare momenti critici, come l'attuale, che minando il lavoro e lo sviluppo rischiano di pregiudicare la stabilità stessa della società.

Comunicato Stampa

Presidente, capogruppo di maggioranza e di minoranza a nome dell'intero Consiglio Provinciale chiedono al Consiglio Regionale del Piemonte di approvare urgentemente la Pdl n. 59 "Riconoscimento della specificità montana della Provincia del Vco e trasferimento dei proventi dei canoni idrici per l'utilizzo del demanio idrico". Senza i canoni la provincia non può approvare il bilancio 2020

Il presidente ARTURO LINCIO, il capogruppo di maggioranza GIANDOMENICO ALBERTELLA e quello di minoranza MARIA ROSA GNOCCHI a nome dell'intero consiglio provinciale ribadiscono per l'ennesima volta che per garantire la sostenibilità del Piano di Riequilibrio Pluriennale del VCO approvato dal Consiglio Provinciale nel 2015 ed aggiornato nel 2017 ed esaminato favorevolmente nello scorso mese di febbraio dal Ministero dell'interno e l'approvazione del bilancio di previsione 2020 è inderogabile ed indispensabile il trasferimento dei canoni introitati dalla Regione derivanti dalle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche presenti sul proprio.

A tal fine in data odierna hanno inviato a tutti i gruppi consiliari rappresentati nel Consiglio Regionale del Piemonte, al Presidente della Regione, al Presidente del Consiglio Regionale ed al consigliere regionale del VCO Alberto PREIONI, una richiesta, di cui si allega copia, perché sia richiamata in aula con la massima urgenza la proposta di legge regionale n. 59 "Riconoscimento della specificità montana della Provincia del Verbano Cusio Ossola e trasferimento dei proventi dei canoni idrici per l'utilizzo del demanio idrico" depositata in data 15.11.19 e di procedere nella prossima seduta consiliare alla sua approvazione e al conseguente trasferimento a decorrere dal corrente esercizio e per gli anni successivi alla Provincia del VCO degli introiti derivanti dai canoni delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche presenti sul proprio territorio.

L'introito dei canoni è condizione fondamentale per la predisposizione del bilancio di previsione 2020 che deve essere approvato entro il 30.06.2020

Viviamo i parchi e salviamo i pascoli alpini: la natura è un mosaico composto da tante tessere

Verbania, 29 maggio 2020

Le caratteristiche ambientali dei Parchi sono tali grazie al secolare lavoro dell'uomo. Non avrebbe senso alterare il corso della storia penalizzando la cura attiva del territorio in nome del culto pagano del divieto autolesionistico anziché salvifico. Non si contribuisce così alla difesa dell'ambiente ma questo è il deficit culturale dei tanti soloni che presumendo di essere vati del futuro altrui propinano entusiasticamente cure idonee non a guarire il malato ma ad eliminarlo. Servizi, sicurezza e mobilità sono fondamentali per contrastare l'esodo delle attività agricole, per la cura del territorio e per il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Non a caso le Amministrazioni locali si preoccupano di garantire la mobilità e i servizi utili per rendere benefico, stabile e soprattutto reciproco il rapporto tra i frequentatori dei Parchi e i produttori agricoli locali. In questa fase assai critica per il futuro dell'economia è indispensabile favorire il lavoro in montagna con una urgente rivisitazione delle norme nazionali e regionali per adeguarle ad una maggiore funzionalità. Come? Prendendo esempio da molti altri paesi europei per la concretezza e corrispondenza delle norme alle diverse specificità territoriali della montagna.

La domanda turistica rivolta alla natura contribuisce a valorizzare la funzione didattica dei Parchi capaci di proporre una "offerta di fruizione" idonea a far vivere e conoscere il territorio entrando in sintonia con la sua identità. E' necessario saper dare risposte al particolare bisogno avvertito da ampia parte della società di ridurre la frenesia quotidiana per riprendere un salutare contatto con la natura vissuta come "medicina per lo spirito".

La riscoperta dei ritmi naturali e degli stili di vita ad essi confacenti, che sono insiti nel patrimonio culturale e storico delle genti di montagna, affascina sempre più chi vive in città. La cultura del territorio montano, ricco di storia e di tradizioni, deve favorire la conoscenza degli aspetti identitari fondamentali per una educazione ambientale non precotta ma vissuta. Si potrà così rafforzare e garantire lo sviluppo delle attività

tradizionali capaci di soddisfare le nuove esigenze di fruizione sociale, obiettivo prevalente delle leggi istitutive dei Parchi naturali.

Queste azioni sono importanti per salvaguardare ecosistemi che nelle zone montane presentano una sostanziale diversità: accanto a quelli naturali convivono altri seminaturali che sono derivati dalle azioni compiute nei secoli dall'uomo e che se abbandonati perdono la tipicità e il pregio che le Direttive Europee intendono invece salvaguardare.

Si tratta di habitat sempre più rari che bisogna recuperare e mantenere sia per il loro valore naturalistico sia perché costituiscono una testimonianza di antichissime tradizioni. La Natura è un mosaico costituito da tante tessere di habitat che, a seconda di come si uniscono, permettono la vita e lo sviluppo delle diverse specie animali e vegetali.

Le "Misure di conservazioni specifiche" devono pertanto dettagliare le modalità di gestione degli habitat con le opportune zonizzazioni e gli interventi di "tutela attiva"

I Piani dei Parchi devono prendere in seria considerazione anche le prestazioni ecologiche e paesaggistiche dei prati d'alta quota che dipendono da concreti aspetti gestionali che devono essere effettivamente praticabili dagli allevatori. Sono infatti numerosi gli ettari invasi dai boschi laddove l'abbandono ha prevalso con effetti paesaggistici non sempre coerenti con la cultura del territorio. Al contrario i prati sono sempre più vicini all'estinzione

Per questo sulla base di un censimento dei terreni un tempo destinati all'uso agricolo è necessaria una azione di recupero delle superfici abbandonate, incolte o soprafatte dalla notevole avanzata di diverse specie Vegetali e forestali. Il mantenimento della biodiversità che connota i prati d'alta quota, caratterizzati da splendide fioriture immerse nel paesaggio alpino, richiede modalità di utilizzo e di "gestione" idonee.

Modalità che devono essere compatibili sia con il beneficio ambientale complessivo sia con il lavoro degli allevatori della montagna. A costoro devono essere corrisposti supporti per la sopravvivenza e la coesistenza con gli ecosistemi e soprattutto deve essere riconosciuta la dignità, come è stato per secoli, di "autentici" custodi della biodiversità.

Il lupo, la biodiversità, la sicurezza

Verbania, 4 giugno 2020

Si allega lettera inviata ieri 3 maggio al Presidente della Regione, agli assessori regionali competenti ed al Prefetto del VCO in merito alla problematiche legate alla presenza di esemplari di Lupo nell'Ossola, nel Cusio e nel Verbano.

Gent.mi Signori

Dott. Alberto Cirio

Presidente Regione Piemonte

Dott. Fabio Carosso Assessore all' Urbanistica,
Programmazione territoriale e paesaggistica.

Sviluppo della

Montagna, Foreste, Parchi, Enti locali

Sig Marco Protopapa Assessore all' Agricoltura,
Cibo, Caccia e Pesca

S.E. dott. Angelo Sidoti

Prefetto del Verbano Cusio Ossola

Dott. Giuseppe TEstà Dirigente

Servizio Tutela Faunistica Provincia VCO

In riferimento alla presenza, ormai da tempo accertata, di esemplari di Lupo sul territorio della Provincia del VCO, mi trovo spesso a confrontarmi sulla problematica gestionale della specie con i colleghi Sindaci dei Comuni Montani e dei fondovalle, pressati dalle richieste, da parte di cittadini e turisti, riguardo questa specie di predatore selvatico. I Sindaci lamentano soprattutto la mancanza di disponibilità dei dati relativi alla presenza, alla consistenza numerica e alla distribuzione del Lupo. la cui corretta divulgazione faciliterebbe invece ogni politica di gestione della specie.

Infatti, nonostante da anni vengano finanziati, con soldi pubblici, progetti nazionali ed internazionali di conservazione e monitoraggio della specie (vedi LIFE WolfsAlps), i dati raccolti in Piemonte non risultano accessibili agli enti pubblici quali i Comuni.

Bisogna anche evidenziare che il Piemonte, a differenza della Lombardia e di altre Regioni, demanda ai Parchi in toto la gestione del "pacchetto Lupo", quali i finanziamenti europei, l'organizzazione dell'atti-

vità di monitoraggio e la raccolta dati sulle presenze, distribuzione e impatto sulle attività antropiche della specie.

Questa situazione, in particolare l'impossibilità dei Sindaci di disporre dei dati sulle presenze di Lupo sui propri territori, scaturito dalla tecnica del silenzio, non solo motiva sospetti ma genera panico: la conoscenza è essenziale per la sicurezza oltre ad essere uno degli elementi previsti dallo stesso programma Life Wolfalps.

La risibile motivazione della riservatezza dei dati "per motivi di braccaggio" con la quale si volesse giustificare il diniego ai Sindaci sarebbe, oltretutto offensiva, contro legge.

Si sommano numerose segnalazioni di agricoltori, allevatori di pecore e capre, riguardo la dissuasione ad effettuare le segnalazioni per il pagamento dei danni, conseguenti alle predazioni, con la motivazione della complessità della pratica. Ciò fa ritenere i dati ulteriormente inattendibili perché non fatti pervenire.

Visto che la necessità di evitare la degenerazione della situazione non consente di esimersi dall'adozione di tutte le precauzioni preventive necessarie, si ritiene giusto e doveroso esaudire le richieste dei Sindaci, competenti in merito alle misure di ordine pubblico, di disporre dei risultati delle attività di monitoraggio e dei relativi dati.

Con spirito di collaborazione la Provincia offre la propria disponibilità di informare ogni Sindaco, con apposita comunicazione riservata, dei dati relativi ad ogni specifico Comune. Pertanto, così come attuato da altre Regioni, si chiede che con apposita Delibera Regionale sia istituita l'obbligatorietà degli organi competenti della Regione stessa (ASL, Enti Parco, ecc.) di segnalazione, secondo una opportuna tempistica, dei dati in oggetto a Province e Città metropolitana.

Visto che le problematiche in oggetto riguardano prioritariamente le attività agricole di tutto l'ambito montano piemontese, si chiede che, per competenza, la gestione della specie lupo venga affidata all'Assessorato all'Agricoltura al quale spettano le formalità relative agli indennizzi.

Distinti saluti

Dei 600 km circa di strade provinciali nel Vco. La delegittimazione delle Province ha aumentato disagi e costi per il paese: ne è un esempio la situazione della viabilità nel Vco ovvero di oltre 600 km di strade

Verbania, 9 giugno 2020

La delegittimazione politica delle Province (Legge Del Rio) ha facilitato la possibilità di imporre tagli via via crescenti per le loro risorse. Ciò nonostante le Province restano insostituibili per le funzioni di area vasta, dalla manutenzione delle strade provinciali alla organizzazione di servizi su scala sub regionale, che richiedono una continuità amministrativa non assolvibile dalle Unioni di Comuni. La Corte Costituzionale ha infatti sancito che non può esistere un obbligo tassativo, ma solo volontario, di associazione per i piccoli Comuni.

Grandi o piccoli, per tutti i Comuni è fondamentale un ente di area vasta che si occupi di funzioni non gestibili singolarmente. Per questo il 77% dei Sindaci italiani dopo un decennio di riforme mancate ed il tramonto di qualsiasi idea di semplificazione e razionalizzazione del sistema, hanno sottoscritto un ordine del giorno che impegna a "riattribuire pienamente" alle Province il ruolo che la Costituzione ha loro affidato. I settori più strategici per il paese, come trasporti e istruzione, sono stati drasticamente ridimensionati essendo crollata la capacità di spesa. **TRA IL 2008 E IL 2017 LE SPESE IN CONTO CAPITALE SONO DIMINuite DEL 70%**

senza alcun risparmio per il Paese ma con maggiori costi e disagi per i cittadini dovuti alla frammentazione delle competenze provinciali attribuite ad una congerie di Enti con relative strutture (personale, dirigenti, amministratori, automezzi ecc.)

Chi vive nei Comuni più lontani dai servizi si attende un ravvedimento da parte del Parlamento Non esistono solo le grandi città, la qualità

della rete di infrastrutture e trasporti rimaste in gestione alle Province è fondamentale: si tratta di circa centotrentamila chilometri di strade e trentamila tra ponti, viadotti e gallerie. In molti casi, come il nostro, collocate in aree montane, dove spesso non esistono collegamenti alternativi. Sono 5.179 gli edifici scolastici in gestione alle Province e le aree interne sono i territori del paese più distanti dai servizi essenziali (quali mobilità, istruzione, salute). Si tratta di oltre 4.000 Comuni con 13 milioni di abitanti, a forte rischio di spopolamento, in particolare per i giovani, dove la qualità dell'offerta educativa risulta sovente compromessa.

La situazione del Verbano Cusio Ossola. Dal 2001 al 2010

L'entrata annuale della Provincia per la manutenzione delle strade ex ANAS era di circa 500.000 euro e di 500.000 euro per pronti interventi che quando esauriti venivano ripristinati; ad oggi i finanziamenti ex ANAS sono tendenti a zero.

Di conseguenza la mancata manutenzione ha generato un generale decadimento delle opere con gravi conseguenze.

Fino al 2011 la possibilità di mutuare consentiva da 2 a 3 bitumature annuali per importi variabili da 1 a 3 milioni. Risale al 2017 l'ultimo intervento consistente di bitumatura su tutto il VCO per circa 700.000 euro. La realizzazione di opere che nulla ha a che vedere con la manutenzione è stata possibile grazie ai finanziamenti regionali o del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti finalizzati e vincolati alle specifiche opere (vedi Valle Anzasca per un importo di circa 19 milioni di euro).

Se per il servizio di manutenzione invernale delle strade il fondo di circa 2.200.000 euro permette un servizio adeguato tramite contratti con le imprese con regime forfettario, i problemi del VERDE richiederebbero almeno un milione di euro che "prima delle Legge Delrio" garantivano ogni anno due tagli ed una pulizia cunette.

Per quanto riguarda il personale dedicato alla viabilità, da un anno e mezzo ad oggi l'ente ha perso tre figure amministrative e due tecniche, non ancora ripristinate a causa di un'altra bella legge: la Madia.

Inoltre, si è passati, per quanto riguarda il numero di cantonieri, da una persona per 5/7 km a 5 persone per 600 km!

Per la precisione, per il VERDE nel 2010 avevamo 32 cantonieri in pianta organica mentre ad oggi ne abbiamo 5, per cui alla carenza di risorse economiche da utilizzarsi per le imprese si somma la grave carenza di risorse umane indispensabili per la manutenzione.

Di tutto questo non può dare conto la Provincia bensì i legislatori ai quali va richiesto di porre rimedio anziché contribuire alla decadenza del Paese

Specie lupo: un nuovo protocollo?

Verbania, 25 giugno 2020

Nell'ambito della tutela della fauna selvatica la conservazione svolge un ruolo fondamentale ma altrettanto fondamentale risulta essere la "gestione", in senso più completo, comprensiva di tutte le ricadute sugli ecosistemi complessi e sulla convivenza con le attività antropiche. Ritengo si debba sollecitare un PROTOCOLLO di INTERVENTO per la gestione dell'impatto del lupo che preveda, in deroga alla salvaguardia della specie lupo protetta, una modulazione di interventi ben specificati che possano essere autorizzati in funzione della predazione e dei problemi di ordine pubblico nei casi di avvicinamento dei branchi ai centri abitati. Devono inoltre essere sempre consentite agli allevatori azioni di difesa delle greggi con idonee misure dissuasive, compresi gli spari non letali. È questo un sostegno che lo Stato italiano deve garantire agli allevatori di montagna seguendo il percorso compiuto nel rispetto delle normative europee (Wolf Alps, Natura 2000 ecc.) da altre nazioni che nel caso dei grandi predatori hanno previsto e costituito nuclei di intervento specifici che studiano per le Amministrazioni pubbliche le tecniche di difesa nei casi di attacchi e le reazioni dei lupi alle misure dissuasive al fine di adeguare queste ultime secondo le necessità.

È necessario passare ad un controllo delle problematiche in evidente stato di degenerazione. Per evitare che anziché dissuadere i lupi dal presentarsi nei centri abitati si dissuada ad effettuare le segnalazioni delle predazioni. Ciò fa ritenere i dati neppure sempre attendibili. La Regione Piemonte, a differenza di altre regioni, ha demandato negli anni passati in toto ai Parchi la gestione dei progetti lupo (con i relativi finanziamenti europei, l'organizzazione del monitoraggio, la raccolta dei dati sulle presenze e sulla distribuzione nonché sull'impatto sulle attività antropiche della specie). Visti i risultati del controllo dei Grandi Carnivori, va richiesto ai fini della sicurezza e dell'ordine pubblico un approccio diverso rispetto al passato.

Il risultato della "predazione nel 2019" nella nostra Provincia lascia allibiti. I dati disponibili sono quelli forniti dal servizio veterinario DELL'ASL che si limitano alle predazioni "segnalate" su animali domestici mediante le modalità previste dalla Regione. Restano sconosciuti tutti i dati relativi alle predazioni sugli animali selvatici che costituiscono il tassello fondamentale per una visione di insieme obiettiva della pro-

blematica. È un chiaro esempio della incongruente modalità di organizzazione delle indagini. L'elefante ha partorito il topolino : si tratta di dati che ignorano il problema della sicurezza che inevitabilmente il lupo porta con sé, che non tengono conto del coinvolgimento del ruolo istituzionale dei Sindaci e che non sono neppure utili per l'obiettivo risarcimento dei danni. Ciò non sminuisce l'importanza del servizio svolto da Polizia Provinciale e Guardiaparco nell'esecuzione dei compiti loro dettati dai funzionari regionali che sono responsabili delle modalità del progetto Wolf Alps dettate negli anni passati, differenti da quanto attuato con altra attendibilità in altre Regioni con lo stesso progetto Wolf Alps.

Un Protocollo di intervento operativo con le Prefetture e i Carabinieri Forestali potrebbe garantire un più ampio sguardo sulla problematica e sugli interventi di controllo (radio collari) e di dissuasione da concertarsi con ISPRA, Ministero dell'Ambiente ed Associazioni agricole per una controllata diffusione della specie lupo capace di garantire, a differenza di oggi, la concreta tutela delle attività della montagna a garanzia del loro sviluppo.

Alle Province, chiamate ad esprimersi nelle consultazioni alle Leggi Regionali, spettano le considerazioni in merito alla applicazione delle norme e alla necessità di una loro rivisitazione ed è quindi sulle norme che la Provincia si concentra.

Queste vanno valutate con maggior senso di responsabilità visti i rilevanti effetti sulle attività economiche delle zone più disagiate e già afflitte dall'esodo. E' il caso degli allevatori sugli alpeggi. Non tenendo in giusto conto le problematiche concrete si legittimano i dubbi sulla efficienza ed efficacia delle regole.

Ciò per voler ignorare che uno sconvolgimento indotto senza la capacità del relativo controllo (piani di gestione delle specie) genera ripercussioni nell'equilibrio dell'ecosistema. E' una ulteriore motivazione per cui tali norme non possono essere monopolio di "interpretazioni da specialisti" né devono prescindere dalle valutazioni che ne devono fare i Sindaci e le rappresentanze sociali ed economiche degli agricoltori e degli operatori dei territori coinvolti. Inoltre, a causa della drastica diminuzione del personale degli uffici provinciali, più che dimezzato nell'arco degli ultimi anni, l'Amministrazione Provinciale si trova obbligata a rivalutare l'impegno in tutte le sue attività istituzionali compreso l'ambito di supporto a progetti in capo ad altri Enti.

La specificità Montana del Vco

Verbnia, luglio 2020

La data del 29 luglio 2020 si può annotare nel calendario del Verbano Cusio Ossola per la "svolta storica" che porta con sé. Si aprono nuove prospettive per il territorio del Verbano Cusio Ossola ed è un importante punto a favore di chi ha creduto nel federalismo, ovvero, nella logica che la collaborazione orizzontale anziché verticale tra le Istituzioni sia la via giusta e benefica per il territorio e per l'intera nazione. Dobbiamo dire grazie al Presidente della Regione Cirio ed alla determinazione del Consigliere Regionale Capogruppo della Lega, Preioni, se siamo giunti, dopo un non facile cammino, a quanto storicamente il territorio rivendica come diritto. Ora che la palla è in rete tutti possono dire di aver contribuito perché anche l'azione diplomatica svolta ha infine permesso l'unanimità delle forze politiche.

In questo senso il riconoscimento delle funzioni della Provincia del VCO assume significato inequivocabile e fondamentale e ci consegna un terreno di lavoro idoneo ad impegnarci fino in fondo per risolvere gli aspetti economici gravi provocati da leggi nazionali irresponsabili che hanno decapitato i fondi per le funzioni essenziali, ovvero, per i servizi al territorio come la viabilità provinciale e la sua manutenzione, che riguarda oltre 600 chilometri di strade perlopiù di montagna e l'edilizia scolastica. Questa legge regionale non solo contribuisce a sanare questo aspetto: Essa riconosce importanti funzioni alla nostra specificità montana con conseguenti poteri. Tra questi quelli riguardanti lo sviluppo dei rapporti interistituzionali che ci vedranno subito impegnati. Con le Province di Sondrio e Belluno, con i Cantoni Vallese e Ticino, nonché, con la Regione Lombardia organizzeremo percorsi comuni idonei a favorire lo sviluppo dell'economia in un comune contesto geografico. Ciò senza trascurare le proposte legislative a favore di tutta la realtà montana del nostro paese, sia pure con modalità differenziate, idonee alla "rimozione degli ostacoli" allo sviluppo, siano essi geografici, economici o burocratici. Tutto ciò faremo con indistruttibile entusiasmo per il nostro nuovo ruolo affinché nulla di ciò che ci è stato assegnato possa essere sprecato.

**Chiusura galleria Bocciol
di Gravellona toce per lavori
di straordinaria manutenzione
4 - 5 - 6 agosto 2020**

Verbania, 31 luglio 2020

Si avvisa che la Galleria Bocciol di Gravellona Toce sulla S.P. 229 verrà chiusa al traffico, per lavori di straordinaria manutenzione dell'impianto di illuminazione, nelle giornate di:

MARTEDI' 4 AGOSTO 2020
MERCOLEDI' 5 AGOSTO 2020
GIOVEDI' 6 AGOSTO 2020
DALLE ORE 8.30 AL 18.00

Una boccata di ossigeno per le nostre imprese!

**La provincia ha ottenuto un'anticipazione
di liquidità della Cassa Depositi
e Prestiti che permetterà di liquidare
entro settembre fatture per complessivi
3,4 milioni di euro**

Verbania, 5 agosto 2020

Una boccata di ossigeno, dichiarano il Presidente Arturo Lincio ed il consigliere delegato al Bilancio Giandomenico Albertella, per molte imprese, fornitori, artigiani e professionisti che speriamo possa contribuire a superare il grave momento di difficoltà economica causata dal Covid”.

Con l'obiettivo di sostenere l'economia locale facendo fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019 relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali e quindi contribuire a dare immediata liquidità alle imprese senza intaccare quella necessaria all'Ente per ripianare il debito di 23,0 milioni di euro, la Provincia ha richiesto e ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti un'anticipazione di liquidità per complessivi 3,4 milioni di euro.

Lo scorso 5 luglio, continuano il Presidente ed il Consigliere delegato al bilancio, abbiamo presentato la richiesta di un'anticipazione di liquidità per complessivi euro 3.400.546,11 ottenendo dalla CC.DD.PP. l'assegnazione dell'intero importo; nei giorni scorsi si è concluso l'iter di assegnazione con la sottoscrizione del contratto.

Ora attendiamo l'erogazione il cui termine ultimo è previsto per il 24/09 p.v., ma confidiamo che la stessa avvenga entro il mese di agosto così che i nostri uffici daranno corso al pagamento di tutte le 249 fatture giacenti con data ultima 31.12.2019 e riferite agli anni 2015,

2016, 2017, 2018 e 2019.

L'anticipazione sarà restituita dall'Ente in rate costanti, annuali di circa 141 mila euro nel periodo di ammortamento di 28 anni a partire dal 2021.

Nuovi parametri per la definizione della sistemazione dei presidi Covid

Verbania, agosto 2020

Come è noto, tra gli aspetti che hanno reso particolarmente grave la pandemia COVID-19 c'è stata l'improvvisa pressione sugli ospedali di soggetti in condizioni cliniche assai differenti.

È di grande importanza poter decidere più velocemente come differenziare la sistemazione dei pazienti in funzione delle loro diverse condizioni cliniche. Ovvero se destinarli a domicilio, ad aree intermedie o alla rianimazione.

Come si apprende dal Corriere della Sera, uno studio realizzato dall'Università di Firenze con Ospedale Careggi e Fondazione di Brescia, ha identificato sei parametri, ottenibili in due ore dall'accesso in pronto soccorso con semplici esami.

Un vero e proprio strumento di calcolo delle probabilità di decesso che prevede sei variabili nello schema, con un algoritmo che garantisce un livello di precisione del 90%.

Le variabili sono: età, patologie croniche, frequenza respiratoria, compromissione polmonare, funzionalità renale e conto delle piastrine.

Si tratta di una ricerca di grande importanza perché suscettibile di modificare, sulla base di una valutazione legata a parametri definiti, la destinazione da dare ai pazienti con immaginabili rilevanti effetti per la cura.

Osservazioni queste che non potranno non essere prese in considerazione anche dalla nuova Cabina di Regia provinciale delle R.S.A. per le conseguenze relative alle strutture stesse.

Quale semplificazione? Per la ripresa economica occorre legiferare meno e abrogare più leggi

Verbania, 10 settembre 2020

C'è il timore che il Decreto Semplificazione, che aggiunge ulteriori norme alla già intricata disciplina dei contratti pubblici, contribuisca ad aumentare le complicazioni provocando un aumento dei contenziosi. L'ANCE, Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, ha pubblicato, con il titolo suggestivo "Le mille e una norma", una raccolta degli atti normativi che si sono succeduti dal 1994 ad oggi in materia di lavori pubblici.

La lettura dei 500 provvedimenti trasmette l'impressione di un groviglio "ingestibile" di regole tanto che Carlo Deodato, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, sottolinea la necessità di "arginare questo diluvio legislativo". Agendo non attraverso l'abrogazione ma con aggiunta di norme non si riduce ma si aumenta la complessità del sistema, stimolando le possibilità di contenzioso.

Gli effetti sono quelli della "tela di Penelope": il tessuto normativo che pare venga disfatto in realtà si arricchisce sempre più. Così non migliorano né l'operatività né la credibilità del sistema, che soccombono adagate nella infinita tela che la burocrazia, pronta a cogliere ogni occasione per ampliare il proprio ruolo, elabora instancabilmente. E così il cittadino quell'Interesse Pubblico che cerca invano disilluso lo vede... sempre lontano.

Come affrontare le problematiche relative all'orso

Verbania, 21 settembre 2020

La Provincia del VCO dedica particolare attenzione alla recente comparsa della specie orso bruno (*Ursus arctos*), che si è manifestata sul territorio della Provincia VCO con una prima sporadica apparizione nel giugno 2019 e successive ripetute segnalazioni e riscontri fotografici dal maggio 2020, fino alla documentata presenza di un adulto segnalato nel Comune di Malesco in Valle Vigezzo ed una segnalazione di adulto con cucciolo in loc. Colma di Varzo, non ancora confermata da compiute indagini.

La comparsa di questa specie selvatica protetta, appartenente al gruppo dei "grandi carnivori", costituisce il primo caso in Piemonte e rappresenta un necessario nuovo impegno gestionale per il territorio. Perciò la Provincia del VCO, attraverso il Servizio Tutela Faunistica, competente in materia di gestione della fauna selvatica, ha formalmente richiesto alla Regione Piemonte, dal giugno 2020, di attivare l'adesione al Piano d'Azione interregionale/e per la conservazione cfe//Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (PACOBACE)

<https://www.minambiente.it/pagina/piano-dazione-interregionale-la-conservazione-dellorso-bruno-sulle-alpi-centro-orientali>).

Tale Piano rappresenta il documento di riferimento per la gestione dell'Orso bruno (*Ursus arctos*) per le Regioni e le Province autonome delle Alpi centro-orientali, già approvato dal Ministero dell'Ambiente e da ISPRA, comprensivo di tutte quelle procedure tecnico-amministrative-autorizzative finalizzate alla conservazione della specie, ma anche alla convivenza con le attività antropiche, ovvero alla garanzia della sicurezza pubblica attraverso l'adozione di tutte le necessarie azioni di prevenzione.

Le celebrazioni di Geo Chavez 110 anni dalla prima trasvolata delle alpi. L'intervento del Presidente della Provincia del Cervo Cusio Ossola alla cerimonia per il 110° anniversario della prima trasvolata delle alpi

Verbania, 28 settembre 2020

"In alto, sempre più in alto", era il motto del giovane aviatore peruviano, nato nel 1887, che a ventitré anni con il suo velivolo, un Bleriot di legno e tela e con un motore di soli 50 cavalli, raccolse la sfida di sorvolare le Alpi da Briga a Domodossola a Milano.

La competizione, organizzata dal circuito aereo internazionale di Milano nel 1910 dal Touring Club e dal Corriere della Sera aveva lo scopo di stimolare lo sviluppo dell'aviazione.

L'idea del volo nasce a seguito dell'Expo internazionale di Milano del 1906, dedicata all'apertura della galleria del Sempione, che rese possibile raggiungere un traguardo eccezionale a quei tempi: il collegamento Parigi - Milano - Istanbul.

Il giovane peruviano, che portò Briga e Domodossola alla ribalta internazionale, è rimasto nella storia per avere trasvolato per primo le Alpi ed a lui è stato intitolato nell'anno 1960 l'aeroporto di Lima in Perù e nel nostro paese è stato dato il suo nome a un aereo di linea a fusoliera larga Boeing 747 dell'Alitalia.

Luigi Barzini, inviato del Corriere della Sera che accompagnò il giovane pilota durante le ricognizioni ambientali effettuate prima del volo, ci ricorda nei suoi scritti che i danni causati alle ali del Bleriot dalle turbolenze del sorvolo emersero proprio nella discesa su Domodossola con esito tragico.

Nel duemiladieci, in occasione delle celebrazioni del centenario di Chavez, fu ripetuto il volo con un velivolo ad elica Pilatus PC 12 dall'aeroporto di Raron sopra Briga, località dalla quale partì Geo Chavez cent'anni prima, con atterraggio all'aviosuperficie di Masera, dove ad accoglierlo erano presenti, con i componenti del comitato per le cele-

brazioni, i sindaci di Domodossola e di Varzo con il sottoscritto, sindaco di Trasquera.

Lungo il percorso, al di là e al di qua del Sempione, con il fiato sospeso, con lo sguardo per aria e con una certa commozione, in molti attendevano comparire nel cielo il velivolo, pensando a chi lo aveva fatto cent'anni prima per il Bleriot !

Possiamo immaginare lo stupore di chi lo vide apparire sopra le gole di Gondo e ancora oggi, trascorsi 110 anni, il coraggio del giovane peruviano, rimasto nella storia tra i precursori del volo aereo, e il suo entusiasmo, hanno attraversato il tempo per rimanere nel cuore della gente.

E per testimoniare, signor Console del Perù che ci onora della sua presenza, il legame tra i nostri paesi dimostrato anche dall'intitolazione del monumento a Geo Chavez a Domodossola ed a Lima dall'intitolazione del "Parque Domodossola" nel distretto Miraflores.

Asportare ed arrestare l'accumulo del trasporto solido nel fiume Toce

Verbania, 7 ottobre 2020

Permettetemi di unire ai più sinceri sentimenti di vicinanza a chi ha sofferto e soffre per le conseguenze di questa alluvione qualche breve considerazione.

Dove sono evidenti cospicui depositi che favoriscono le esondazioni è necessario prevenire che si verifichino ulteriori disastri, simili a quelli puntualmente verificatisi. E' necessario disilludere chi vuole ridurre la nostra Provincia ad una grande cassa di espansione delle acque a spese del territorio del VCO.

E' necessario rendere inconfutabili i dati ottenuti con rilievi satellitari, laser lidar aviotrasportati e droni, utili a dimostrare le quote di innalzamento dell'alveo ad ogni "buzza" e le responsabilità del mancato intervento.

Come ha provato la recente alluvione, il risultato è stata l'impossibilità dei torrenti affluenti di confluire la acque al Toce causata dall'innalzamento dell'alveo. Così le acque sono state restituite per rigurgito ai centri abitati.

Costruire argini utilizzando il prelievo dal Toce del trasporto solido, a costi quasi zero per le amministrazioni pubbliche, è un progetto fattibile ma occorre la volontà di superare i pregiudizi, più ideologici che scientifici, tradotti in normative

Le attività estrattive e natura 2000 nella Provincia del Verbano Cusio Ossola

Verbania, 9 ottobre 2020

Per la Provincia del VCO la definizione dell'attuale sistema Rete Natura 2000 è avvenuta nell'anno 2007 sia per le Zone di Protezione Speciale ZPS che per i Siti di Importanza Comunitaria SIC. Ad esse vennero associati dei vincoli per lo svolgimento di determinate attività.

Già nell'anno 2008 in sede di consultazione emergono le criticità. La perimetrazione delle Zone di Protezione Speciale ZPS (effettuata dalla regione ad una scala grossolana a differenza di quanto realizzato per le altre Province) presenta gravi incongruenze derivanti sia da errori materiali sia da una errata interpretazione dei dati territoriali. Questo è causa di notevoli problemi per i seri rischi di inibizione di alcuni importanti funzioni del territorio stesso, quali ad esempio le attività estrattive.

Si comprese subito che la definizione delle aree avrebbe potuto avere giustificabili e percorribili ipotesi alternative. Nell'anno 2010 la Giunta Provinciale individua e cartografa tutte le situazioni di criticità con particolare attenzione alle attività impropriamente classificate dai funzionari regionali SIC e ZPS. "Cosette da poco": lo Scalo Ferroviario Domo 2, l'Aviosuperficie, le zone industriali, le cave, ecc. ecc.

Per sostenere le proposte di ripermetrazione e correggere gli errori occorre "naturalmente" studi scientifici di dettaglio idonei a dimostrare il miglioramento dello stato di conservazione della diversità biologica. Finalmente nel 2011 la Giunta Provinciale può approvare una proposta di incremento delle aree distribuite sui territori maggiormente vocati alla biodiversità rispettando così l'indicazione di supportare le nuove ripermetrazioni con criteri tecnico scientifici. Le aree ZPS passano da 74.619 ha a 75.754 ha con un incremento positivo di oltre 1135 ettari. Nel 2013 la Giunta Regionale approva la proposta e la trasmette al Ministero dell'Ambiente che per tutta risposta nel 2014 comunica alla Regione l'impossibilità (sic) di accogliere le proposte.

Pur di non prendere atto degli errori commessi correggendo le perimetrazioni, vengono violate le indicazioni di Natura 2000 e si accrescono nel tempo gravi ripercussioni a danno delle attività economiche. Ma gli Amministratori provinciali non ricorsero alle vie legali per chiedere la revoca di provvedimenti contrastanti con la Direttiva e per

ottenere il riconoscimento dei danni causati alle attività, alla occupazione e quindi alle condizioni socioeconomiche generali del territorio provinciale. Infatti la Direttiva Europea, come si può leggere testualmente, riconoscendo pienamente l'uomo parte integrante della natura prevede che le misure di conservazione della natura siano concertate con le attività socioeconomiche. Natura 2000 non si pone l'obiettivo di ostacolare le attività economiche con imposizioni dirigistiche bensì di fissare i parametri in base ai quali queste possano svolgersi.

"Ciascun sito subisce l'influenza del proprio CONTESTO ECONOMICO che, a sua volta, PUO' CONDIZIONARE LA FATTIBILITA' DI DETERMINATI OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE. Pertanto è opportuno informare, consultare e coinvolgere le parti interessate non solo quando si elaborano le misure di conservazione, ma anche quando si definiscono gli obiettivi di conservazione. Nella elaborazione e implementazione delle misure di conservazione necessarie per raggiungere gli obiettivi va tenuto conto di tutte le attività e di tutti gli interessi socioeconomici all'interno del sito. E' importante tener conto non solo dei costi delle misure ma anche delle conseguenze della loro attuazione, specialmente se si propone di limitare o adeguare pratiche di gestione esistenti che possano comportare un mancato guadagno". La realtà si è rivelata tutt'altra rispetto alle disposizioni dell'Unione Europea : a differenza della applicazione di Natura 2000 in altre nazioni, o più semplicemente in altre regioni, la burocrazia ambientale si è comportata da invitato di pietra. Avulsa da qualsiasi considerazione di sostenibilità economica ha brillato per incomunicabilità con gli altri settori regionali, proiettandosi in suggestive interpretazioni ed applicazioni delle norme più ideologiche che pratiche.

La conclusione è che chi si assume l'onore e l'onere di condividere la responsabilità dello sviluppo del proprio territorio deve saper compiere ogni atto utile ad impedire che importanti obiettivi socioeconomici vengano vanificati.

Se la revoca di atti compiuti dalle passate amministrazioni provinciali consentisse di portare alla ribalta dell'Unione Europea il mancato rispetto dei principi fondamentali di Natura 2000, dapprima da parte della Regione nel 2007 e quindi dal Ministero dell'Ambiente nel 2014, si potrebbero rimuovere gli errori e i conseguenti vincoli imposti al nostro territorio provinciale rendendo vane le aspettative di un ordinato sviluppo socioeconomico. In questa direzione la Provincia si muoverà compiendo ogni possibile sforzo, visto che le zone industriali, le attività estrattive, l'Aviosuperficie e lo Scalo ferroviario Domo 2 sono solo alcuni importanti esempi di problematiche che affliggono il territorio perché imposte da un uso sconsiderato dei divieti.

Evento alluvionale 2 - 3 ottobre 2020

Modulistica per ricognizione danni

Verbania, 15 ottobre 2020

Si comunica che, a seguito delle richieste pervenute in merito ai danni subiti, la Provincia ha inviato a tutti i Comuni i seguenti moduli, che saranno pertanto reperibili direttamente presso le Amministrazioni Comunali

- Modulo Aziende Agricole - Ricognizione dei danni subiti dalle attività agricole e agroindustriali.
- Modulo infrastrutture - Ricognizione danni ad infrastrutture a servizio dell'agricoltura Modulo B1 Ricognizione danni subiti e domanda di contributo per l'immediato sostegno alla popolazione.

Si invita, inoltre a consultare le pagine della Regione Piemonte relative a Ricognizione danni al patrimonio privato a seguito di evento calamitoso

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/calamita-naturali/danni-ai-privati/ricognizione-danni-al-patrimonio-privato-seguito-evento-calamitoso>
Procedure da seguire in caso di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/avversita-calamita-naturali/procedure-seguire-caso-calamita-naturali-eccezionali-avversita-atmosferiche>

Comuni: De Pascale (Upi), accelerare la riforma degli enti locali

Verbania, 26 ottobre 2020

"L'emergenza della pandemia ha giustamente monopolizzato l'attenzione della politica nelle azioni di contrasto, ma durante i momenti di crisi per questo Paese è più facile rompere conservatorismi e mettere in campo processi di riforma.

E' il momento di portare a termine la revisione della riforma delle Province, su cui sta lavorando il Sottosegretario Variati, perché istituzioni più efficienti hanno anche armi migliori per contrastare la pandemia e per sostenere la ripresa economica con gli investimenti sui territori".

Lo ha detto il Presidente di Upi Michele de Pascale, intervenendo alla presentazione del Rapporto Ca' Foscari sui Comuni. "il Governo - spiega - ha messo in campo strumenti che hanno aiutato Comuni e Province a resistere alla crisi assicurando servizi essenziali ai cittadini. Ora occorre una nuova visione degli enti locali, che semplifichi i processi, snellisca le procedure e consenta di utilizzare a pieno e in rapidità le risorse a disposizione.

Noi candidiamo le Province a svolgere il ruolo di ente di semplificazione e programmazione che progetta e appalta gli investimenti sul territorio, sia rispetto al patrimonio che ci è assegnato sia a sostegno dei Comuni. Anche perché, da quando il Governo e il Parlamento ci hanno messo di nuovo nelle condizioni di investire, abbiamo dato una spinta concreta all'apertura dei cantieri, e solo negli ultimi 9 mesi, in piena pandemia, abbiamo aumentato dell'11% gli investimenti.

Rifiuti: comunicato ai sindaci

Verbania, 26 ottobre 2020

In merito al problema rifiuti, nel rispetto dello Statuto del Consorzio al quale compete la convocazione della Assemblea dei Sindaci relativamente alla materia di competenza, si ribadisce che la Provincia non intende sovrapporre né confondere indebitamente ruoli e responsabilità che non le spettano, come improvvidamente le viene richiesto.

L'ambito nel quale il territorio e i Sindaci hanno il dovere di esercitare il proprio diritto di esprimere le azioni amministrative in materia di rifiuti è il Consorzio, composto dai Sindaci e referente delle Amministrazioni Comunali e dei loro cittadini.

Si legge nello Statuto, all'articolo 3 relativo agli elementi costitutivi e alla competenza Consortile, che spetta alla "Assemblea del Consorzio" assicurare obbligatoriamente l'organizzazione dei servizi inerenti alla raccolta dei rifiuti urbani, alle strutture a servizio della raccolta e al trasporto.

In particolare spettano alla Assemblea del Consorzio la scelta e l'esercizio dei poteri di "vigilanza" nei confronti dei soggetti gestori, adottando le deliberazioni conseguenti.

La Provincia, preso atto delle suddette decisioni, deve agire per le competenze, nel rispetto dei tempi definiti non già dalla provincia stessa, come si vuol far credere, ma dalle leggi.

Ciò è effettivamente avvenuto per ben due anni nel caso delle quattro ordinanze rilasciate dal Presidente per l'esercizio, in deroga ai disposti di legge, finalizzate a garantire la continuità delle RD, nelle more della attuazione da parte di Conser VCO di un progetto a soluzione delle criticità: delocalizzazione dell'impianto e conversione a centro di sbordo.

Ad oggi a distanza di 20 mesi alla Provincia non è pervenuto alcun progetto dotato di documentazione idonea ai sensi di legge per poter avviare l'iter amministrativo!

Per quanto riguarda i progetti di fattibilità chi si è posto fuori dalla tempistica prevista dalle leggi se ne è assunta la piena e completa responsabilità. Si può ben dire che lasciano "basiti e sconcertati" i tentativi di scaricare sulla Provincia "altrui" responsabilità.

Le iniziative amministrative e politiche della Provincia rientrano nelle azioni compatibili con le leggi. Chi pretende azioni alle stesse difforni non può arrogarsi di operare nell'interesse dei Sindaci e delle loro re-

sponsabilità.

Atti amministrativi e documenti sono a disposizione di tutti i Sindaci e dei cittadini che possono accertare le attività svolte dagli Uffici Provinciali e i relativi tempi.

E' massima la volontà di collaborazione con il Consorzio per garantire il rispetto delle migliori condizioni ambientali e sanitarie.

Raccogliendo le giuste preoccupazioni dei cittadini siamo pienamente disponibili ad affrontare il discorso tecnico nel rispetto delle norme perché di fronte ad aspetti fondamentali per la salute e l'ambiente a nessuno è permesso cercare di eludere le leggi per nascondersi dietro differenziazioni politiche di comodo.

La Provincia non ha alcun interesse a creare problemi ma anzi ha interesse a risolverli nel totale e "ovvio" rispetto delle normative vigenti.

E' esperienza comune relativa ad una problematica presente in tutto il paese che rinviando la soluzione dei problemi "alle Amministrazioni che seguono" si ingigantiscono gli aspetti negativi e si aumenta il danno a carico dei cittadini.

Anche per queste considerazioni l'Ente Provincia agisce e dedica il suo impegno, disponibile ad ogni forma di collaborazione a condizione che sia utile ai cittadini sia economicamente che per la loro salute, nel rispetto dell'ambiente

Comunicazioni della Presidenza

Verbania, 27 ottobre 2020

Con il Decreto del Presidente della Provincia di variazione di Bilancio per un importo di Euro 540.000, ratificato all'unanimità nell'ultimo Consiglio Provinciale nella seduta dello scorso 22 ottobre, dopo ben 9 anni, il Settore Viabilità sta procedendo all'affidamento diretto, in 13 lotti funzionali riferiti ai blocchi di strade provinciali per settori, dei lavori di taglio verde, pulizia cunette e sistemazione bordi stradali.

Il tutto al fine di provvedere prima delle nevicate, per evitare al massimo i disagi da crollo piante e intasamenti vari.

E' un lavoro atteso da anni e si coglie l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento al Dirigente, Ing. Antonella Costa, a tutto il personale provinciale addetto ed a tutte le Amministrazioni Comunali che con proprio personale e volontari hanno sopperito alle carenze di bilancio della Provincia.

I lavori sono in corso e si presume l'ultimazione su tutti i 522 km di strade provinciali prima delle Festività Natalizie.

Questa variazione di bilancio è stata possibile grazie all'incremento delle risorse provinciali con i fondi derivanti dai canoni idrici a seguito della Legge regionale del 5 agosto 2020 n. 19.

Si auspica che questo servizio possa essere riproposto per gli anni a venire come accaduto fino al 2011.

La Provincia e il Comune di Stresa per il Maggia

Verbania, 9 novembre 2020

La Provincia, dopo oltre 20 anni impiegati in ricerca di aree idonee nel Comune di Stresa, studi, ipotesi, progetti, cambi di indirizzi da parte delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute a Stresa, che non hanno portato ad alcun concreto risultato per la realizzazione della nuova sede del Maggia, non è più disponibile ad elaborare proposte o studi di fattibilità tecnico economica da mettere al confronto, in assenza di due elementi fondamentali, indispensabili per definire tempi e risorse necessarie per la realizzazione di un'opera ed il reperimento del suo finanziamento, che sono:

1. idoneità urbanistica ed edilizia dell'area proposta
2. titolarità dell'area

Anche la proposta di una nuova costruzione nell'area del collegio Rosmini non possiede queste due prerogative per noi indispensabili in quanto l'area è di proprietà privata, va quindi preliminarmente acquistata e necessità di una variante al Piano Regolatore, della rimozione di un vincolo di tutela monumentale apposto sull'area con DDR n. 182 del 19.06.2013, su richiesta specifica della proprietà che oggi dovrebbe chiederne e ottenere la rimozione, la presenza di un rio tombato il cui alveo andrebbe spostato: il tutto ben specificato in una scheda di sintesi redatta in data 06.11.2018 dall'ufficio Urbanistica del Comune di Stresa.

Tutti vincoli la cui rimozione non dipende né dal Comune, né dalla Provincia, ma da Enti terzi che non ci permette di definire con certezza tempi ed esiti finali.

Quindi dovremmo ancora una volta parlare al condizionale e con tempi indeterminati oltretutto condizionati da altri Enti! Non siamo più disponibili, e il nostro obiettivo, su cui stiamo lavorando dal mese di luglio, è quello di collocare il "Maggia" nell'ex Collegio Rosmini occupando il complesso senza la presenza di altre destinazione d'uso e nella sede storica di Via Mainardi che sarà completamente ristrutturata.

E' stato stipulato un nuovo contratto di locazione con i Padri Rosminiani con decorrenza dal mese di settembre ampliando le superfici locate

e, alla data odierna, già ricavate 5 nuove aule per complessive n. 17 aule, oltre alla disponibilità di altri 550 mq. circa dove ricaveremo entro l'inizio del nuovo anno scolastico 2021-22 due nuove cucine (laboratori di cucina) e due sale da pranzo (laboratori di sala). Questo eviterà agli studenti il disagio di dover raggiungere la sede principale dove oggi sono ubicati i laboratori. Entro il prossimo anno scolastico amplieremo gli spazi a nostra disposizione per ricavare altre 5 aule per un totale di n. 22 aule un laboratorio di informatica, una sala professori e una bidelleria. Nell'ex collegio saranno realizzati i seguenti interventi edilizi:

- realizzazione di 2 nuovi laboratori di cucina e n. 2 laboratori di sala con relativi nuovi impianti elettrici, idrico sanitario, riscaldamento;
- realizzazione della scala esterna di sicurezza e tutti gli interventi necessari per l'acquisizione del certificato di prevenzione incendi;
- rifacimento dell'impianto di riscaldamento con sostituzione delle caldaie e dei termocon- vettori in tutte le aule;
- interventi di manutenzione straordinaria su serramenti, porte e tinteggiature interne.

Tali interventi, compresa la realizzazione delle due cucine e delle sale da pranzo, comportano una spesa complessiva di circa 850mila euro di cui 550 mila euro finanziati nel bilancio 2020, altri 300 mila euro nel bilancio 2021 e la maggior parte dei lavori saranno realizzati entro l'inizio dell'anno scolastico 2021-22.

Nell'edificio di Via Mainardi sono in corso di ultimazione la realizzazione di un nuovo impianto per i ricambi d'aria nei locali interrati per un importo finanziato nel bilancio 2020 di 50 mila euro, il rifacimento di bagni e interventi di rimozione di infiltrazione di acqua per un importo di 20 mila euro.

L'intervento di ristrutturazione edilizia della sede storica del "Maggia" prevede la realizzazione di n. 10/11 aule oltre al mantenimento degli uffici amministrativi, ufficio Hospes e sala Mainardi.

L'importo dei lavori ammonta presumibilmente a 4 milioni di euro già nella disponibilità della Provincia con mutuo contratto con la CC.DD. PP. nel 2006.

E' in corso di redazione il progetto di fattibilità tecnico economica per la ristrutturazione edilizia e il progetto per l'adeguamento dell'immobile alla normativa sismica. Si può prevedere che l'intero intervento possa essere completato tra la fine del 2022 e il primo semestre 2023. Oggi le 31 aule dell'Istituto sono distribuite nelle 4 sedi (Sede di Via Mainardi n. 4 aule, Scuole elementari di Stresa n. 5 aule, Scuole elementari di Baveno n. 5 aule e collegio Rosmini n. 17 aule) e pur in presenza di un trend previsionale della popolazione scolastica in dimi-

nuzione il progetto prevede il mantenimento del medesimo numero di aule.

Una scelta che privilegia il recupero del patrimonio edilizio esistente senza consumo di nuovo suolo, che non preclude la possibilità in futuro di essere ulteriormente sviluppata per la realizzazione di un "campus", che abbraccia la missione educativa dei padri rosminiani, di minor costo rispetto a qualsiasi altra proposta e dotata delle necessarie coperture economiche che ci garantiscono tempi certi per l'esecuzione delle opere,

Questa è la scelta della Provincia che nei prossimi giorni illustreremo anche al Comune di Stresa e che vede la Provincia impegnata a realizzarla entro il 2023.

Provincia e Comune di Stresa puntano al Colle Rosmini per il Maggia

Verbania, 12 novembre 2020

La Provincia del VCO e il Comune di Stresa, dopo oltre 20 anni impiegati in ricerca di aree idonee nel Comune di Stresa, studi, ipotesi, progetti, cambi di indirizzi da parte delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute a Stresa, che non hanno portato ad alcun concreto risultato per la realizzazione della nuova sede del Maggia, antepponendo pragmaticamente il raggiungimento dell'obiettivo ad inutili discussioni su progetti di cui non sono in grado di determinare tempi e coperture economiche, convergono, così come dichiarato pochi giorni fa sia dal Comune di Stresa, che dalla Provincia, di individuare il collegio Rosmini quale sede idonea ad ospitare l'istituto alberghiero Maggia e contestualmente di ristrutturare la sede storica di Via Mainardi dove mantenere presidenza, uffici, sala Mainardi e aule. Quindi Provincia e Comune puntano al colle Rosmini!

La copertura economica garantita da un mutuo di oltre 4 milioni di euro contratto dalla provincia con la CC.DD.PP. nel 2006, la tipologia degli interventi edilizi previsti e l'idoneità urbanistica ed edilizia sia dell'ex Collegio, che della sede di Via Mainardi, consentiranno di realizzare le opere in un lasso di tempo ben definito previsto entro la fine del 2023. Condividendo la richiesta avanzata dal Sindaco di Stresa di realizzare anche la nuova palestra, la Provincia, condividendone la necessità, continuerà nel dialogo avviato con i padri rosminiani per individuare spazi idonei per la sua costruzione e, se necessario, il Comune di Stresa adotterà gli atti amministrativi, urbanistici ed edilizi necessari alla realizzazione.

La realizzazione di quanto sopra descritto permette di offrire agli studenti, al personale docente e non, in tempi ragionevoli e definiti, spazi idonei e funzionali per lo svolgimento di tutte le attività didattiche e contestualmente permetterà alla Provincia e al Comune di Stresa di approfondire e sviluppare, con piena unità di intenti ed in stretta collaborazione, la proposta, lanciata dal Sindaco, di realizzare nel compendio immobiliare dell'ex collegio un "campus" turistico coinvolgendo nella sua "costruzione" il mondo della scuola e delle imprese.

Una scelta che privilegia il recupero del patrimonio edilizio esistente senza consumo di nuovo suolo, che non preclude la possibilità in futu-

ro di essere ulteriormente sviluppata per la realizzazione di un "campus" del lago maggiore, che abbraccia la missione educativa dei Padri Rosminiani, di minor costo rispetto a qualsiasi altra proposta e dotata delle necessarie coperture economiche che ci garantiscono tempi certi per l'esecuzione delle opere,
Questo è l'impegno congiunto di Provincia del VCO e Comune di Stresa!

La Provincia del Verbano Cusio Ossola partecipa ad un progetto finanziato dal programma operativo nazionale governance e capacità istituzionale per rafforzare e innovare la pubblica amministrazione

Si chiama "Province&Comuni" ed è realizzato dall'UPI
con il coinvolgimento delle 76 Province italiane

Verbania, 13 novembre 2020.

Il progetto triennale accompagnerà le Province in un percorso di riorganizzazione e accrescimento delle competenze per rafforzare le capacità di programmazione, progettazione e realizzazione degli investimenti con conseguente funzione di supporto ai Comuni, mediante le Stazioni Uniche Appaltanti, il Servizio Associato Politiche Europee e i Servizi di innovazione, raccolta ed elaborazione dei dati.

Il rilancio degli investimenti locali è strategico per assicurare una ripresa strutturale del Paese che parta dai territori, da qui l'essenziale ruolo di coordinamento delle Province. Lo dimostra il fatto che ad ottobre 2020, nonostante il lockdown imposto dalla crisi sanitaria, gli investimenti delle Province sono aumentati del 14% in un anno.

Questo progetto accompagnerà tutte le Province in un percorso di crescita, acquisizione e rafforzamento delle competenze, consolidando il loro ruolo istituzionale e promuovendo la condivisione delle buone pratiche.

Tra le azioni: lo sviluppo di modelli di servizi comuni che rispondano ad un'unica strategia nazionale, la formazione e l'accrescimento professionale del personale impegnato nelle Stazioni Uniche, nei Servizi Europa e Servizi di innovazione, la realizzazione di una piattaforma collaborativa informatica a supporto di tutte le Province che permetterà l'integrazione dei dati.

Riclassificazione strade Anas

Verbania, 19 novembre 2020

A seguito di incontri e videoconferenze con Regione, Anas, Ministero Infrastrutture e Trasporti e Coordinamento delle Province Piemontesi, ci è stato comunicato che contrariamente a quanto era stato programmato per il completamento dell'iter di passaggio ad Anas di alcune strade, (ovvero SP 229 del Lago d'Orta tratto dal Comune di Omegna a Gravellona Toce, il raccordo 33/34 da Feriolo alla rotonda di Fondotoce, la SP di Valle Cannobina da Cannobio a Malesco e la SP della Valle Anzasca da Piedimulera a Macugnaga) l'Anas ha unilateralmente richiesto di completare in tutte le province la documentazione esistente con un verbale specifico di attività ispettiva su ponti e viadotti affidando un incarico a tecnici specializzati, allo scopo di verificare lo stato attuale di conservazione e di sicurezza dei manufatti.

Detta procedura di verifica comporterà uno posticipo al mese di maggio dell'anno 2021 della presa in carico delle strade da parte di Anas. Pertanto per tutta la stagione invernale la gestione e manutenzione resterà in carico alla Provincia.

Ci si augura che questo sia l'ultimo slittamento del perfezionamento della procedura di passaggio delle strade in questione. Ci sono infatti lavori che interessano in modo particolare (quali la SS. 229, la Galleria di Omegna e il viadotto Gabbio) e che per le note problematiche che da tanto tempo si trascinano devono essere finanziati e programmati per una soluzione definitiva.

Ben venga la verifica ispettiva purché sia propedeutica ad una soluzione definitiva di assunzione di competenze, in particolare a seguito degli eventi alluvionali del 2/3 ottobre scorso.

Nel frattempo si informa che in questi giorni sono in fase di ultimazione i lavori sulla strada della Valle Anzasca "variante di Meggiana" ed entro breve saranno eseguiti anche le operazioni di collaudo che consentiranno di poter riaprire la viabilità. Sempre in settimana, sulla stessa strada, in Comune di Calasca Castiglione, sono iniziati i lavori di variante del Rio Sponda che permetteranno un ulteriore miglioramento del transito.

**Lincio chiede un protocollo di intervento
per la gestione dei lupi.**

**“É necessario passare ad un controllo
delle problematiche in evidente
stato di degenerazione”**

Verbania, 4 dicembre 2020

Nell'ambito della tutela della fauna selvatica la conservazione svolge un ruolo fondamentale ma altrettanto fondamentale risulta essere la "gestione", in senso più completo, comprensiva di tutte le ricadute sugli ecosistemi complessi e sulla convivenza con le attività antropiche. Ritengo si debba sollecitare un PROTOCOLLO di INTERVENTO per la gestione dell' impatto del lupo che preveda, in deroga alla salvaguardia della specie lupo protetta, una modulazione di interventi ben specificati che possano essere autorizzati in funzione della predazione e dei problemi di ordine pubblico nei casi di avvicinamento dei branchi ai centri abitati. Devono inoltre essere sempre consentite agli allevatori azioni di difesa delle greggi con idonee misure dissuasive, compresi gli spari non letali. È questo un sostegno che lo Stato italiano deve garantire agli allevatori di montagna seguendo il percorso compiuto nel rispetto delle normative europee (Wolf Alps, Natura 2000 ecc.) da altre nazioni che nel caso dei grandi predatori hanno previsto e costituito nuclei di intervento specifici che studiano per le Amministrazioni pubbliche le tecniche di difesa nei casi di attacchi e le reazioni dei lupi alle misure dissuasive al fine di adeguare queste ultime secondo le necessità.

È necessario passare ad un controllo delle problematiche in evidente stato di degenerazione. Per evitare che anziché dissuadere i lupi dal presentarsi nei centri abitati si dissuada ad effettuare le segnalazioni delle predazioni. Ciò fa ritenere i dati neppure sempre attendibili. La Regione Piemonte, a differenza di altre regioni, ha demandato negli anni passati in toto ai Parchi la gestione dei progetti lupo (con i relativi finanziamenti europei, l'organizzazione del monitoraggio, la raccolta dei dati sulle presenze e sulla distribuzione nonché sull'impatto sulle attività antropiche della specie). Visti i risultati del controllo dei Grandi

Carnivori, va richiesto un approccio diverso rispetto al passato ai fini della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Il risultato della "predazione nel 2019" nella nostra Provincia lascia allibiti. I dati disponibili sono quelli forniti dal servizio veterinario DELL'ASL che si limitano alle predazioni "segnalate" su animali domestici mediante le modalità previste dalla Regione. Restano sconosciuti tutti i dati relativi alle predazioni sugli animali selvatici che costituiscono il tassello fondamentale per una visione di insieme obiettiva della problematica. È un chiaro esempio della incongruente modalità di organizzazione delle indagini.

L'elefante ha partorito il topolino si tratta di dati che ignorano il problema della sicurezza che inevitabilmente il lupo porta con sé, che non tengono conto del coinvolgimento del ruolo istituzionale dei Sindaci e che non sono neppure utili per l'obiettivo risarcimento dei danni. Ciò non sminuisce l'importanza del servizio svolto da Polizia Provinciale e Guardiaparco nell'esecuzione dei compiti loro dettati dai funzionari regionali che sono responsabili delle modalità del progetto Wolf Alps dettate negli anni passati, differenti da quanto attuato con altra attendibilità in altre Regioni con lo stesso progetto Wolf Alps.

Un Protocollo di intervento operativo con le Prefetture e i Carabinieri Forestali potrebbe garantire un più ampio sguardo sulla problematica e sugli interventi di controllo (radio collari) e di dissuasione da concertarsi con ISPRA, Ministero dell'Ambiente ed Associazioni agricole per una controllata diffusione della specie lupo capace di garantire, a differenza di oggi, la concreta tutela delle attività della montagna a garanzia del loro sviluppo.

Alle Province, chiamate ad esprimersi nelle consultazioni alle Leggi Regionali, spettano le considerazioni in merito alla applicazione delle norme e alla necessità di una loro rivisitazione ed è quindi sulle norme che la Provincia si concentra.

Queste vanno valutate con maggior senso di responsabilità visti i rilevanti effetti sulle attività economiche delle zone più disagiate e già afflitte dall'esodo. È il caso degli allevatori sugli alpeggi. Non tenendo in giusto conto le problematiche concrete si legittimano i dubbi sulla efficienza ed efficacia delle regole.

Ciò per voler ignorare che uno sconvolgimento indotto dal lupo, senza la capacità del relativo controllo (piani di gestione delle specie) genera ripercussioni nell'equilibrio dell'ecosistema. È una ulteriore motivazione per cui tali norme non possono essere monopolio di "interpretazioni da specialisti" né devono prescindere dalle valutazioni che ne devono fare i Sindaci e le rappresentanze sociali ed economiche degli agricoltori e degli operatori dei territori coinvolti. Inoltre, a causa della drasti-

ca diminuzione del personale degli uffici provinciali, più che dimezzato nell'arco degli ultimi anni, l'Amministrazione Provinciale si trova obbligata a rivalutare l'impegno in tutte le sue attività istituzionali compreso l'ambito di supporto a progetti in capo ad altri Enti.

Atteso che i Comprensori Alpini di Caccia hanno maturato una importante esperienza nel censimento, non solo della fauna cacciabile ma anche della fauna selvatica non cacciabile, abbiamo chiesto alla Regione Piemonte di poter coinvolgere, a titolo gratuito, i Comprensori, ottenendo dalla nuova Giunta Regionale risposta positiva.

Come previsto dalla Regione la Provincia è pronta ad attivare un corso di formazione specifico sul monitoraggio del lupo per chi dovrà operare in tal senso. L'emergenza Covid-19 ha solo ritardato l'avvio.

Il censimento è fondamentale per affrontare il tema del contenimento.

**Richiesta modifica Dpcm
3 dicembre 2020 relativamente
al divieto di spostamenti
tra un Comune e l'altro nei giorni
25 e 26 dicembre e 1° gennaio**

Verbania, 9 dicembre 2020

Come Presidente di una Provincia a Specificità Montana, il Verbano Cusio Ossola, ritengo la norma che riguarda le restrizioni per i piccoli Comuni, rispetto alle città, discriminatoria e lesiva dei diritti costituzionali degli abitanti dei Comuni montani così come di tutti i piccoli Comuni italiani.

La norma fa inoltre emergere un ingiustificato privilegio di mobilità riservato alle estese realtà urbane dotate di rilevanti servizi, in contraddizione con le reali esigenze di contrasto alla pandemia. Di ciò convinto ho sempre ritenuto e richiesto che fossero tenute in debito conto le dimensioni provinciali quale ambito di mobilità idoneo a garantire una adeguata disponibilità di servizi, paragonabile a quella garantita dal DPCM in oggetto agli abitanti delle città.

Grazie all'avanzare di motivazioni, frutto della conoscenza della realtà e della cultura della montagna italiana, è emersa in diverse regioni, senza distinzione politica, la richiesta di una modifica della specifica norma del DPCM che, nel doveroso rispetto del contrasto alla pandemia, rendesse possibile una omogeneità di trattamento a tutti i cittadini in termini di mobilità e disponibilità di servizi nel periodo natalizio. In omaggio al dettato costituzionale di "bilanciamento" tra diritto alla salute della collettività da un lato e di tutti gli altri diritti costituzionali "inviolabili" dall'altro lato.

Ritengo quindi doveroso esprimere a nome della comunità provinciale un particolare ringraziamento al Presidente della Regione Alberto Cirio e al Presidente dell'Unione delle Province Italiane Michele De Pascale, per essersi impegnati nelle sedi governative competenti per modificare il citato DPCM.

Edilizia scolastica - Lettera ai sindaci

Verbania, 10 dicembre 2020

Si riporta di seguito il testo della nota inviata dal Presidente della Provincia in data 9 dicembre 2020 ai Sindaci dei Comuni di Verbania, Omegna e Domodossola per verificare la loro disponibilità a ragionare insieme su un progetto rivoluzionario e innovativo in tema di edilizia scolastica

Stimatissimi Sindaci,

la congiuntura economica negativa che stiamo attraversando impone l'adozione di nuovi paradigmi e la ricerca di visioni condivise capaci di anteporre a tutto l'interesse pubblico della nostra comunità .

Vi sono iniziative che si potranno concretizzare solo attraverso progetti di medio-lungo periodo e che, soprattutto a causa della loro durata temporale, necessitano della massima condivisione istituzionale e politica fin dalla loro nascita.

Con questo spirito e finalità, scrivo a Voi, Amministratori locali dei tre Comuni di riferimento del nostro territorio, per verificare la Vostra disponibilità a ragionare insieme per un progetto rivoluzionario e innovativo in tema di edilizia scolastica.

Ritengo importante iniziare da questo argomento poiché credo fermamente che nel futuro dei giovani si debba credere e investire, ancor più che in passato, perché grazie e insieme a loro ne potranno trarre beneficio l'intera comunità e il territorio.

Nell'interesse della nostra comunità auspico che, se troveremo una unità di intenti, il nostro progetto possa ambire non solo a creare delle economie di scala ma grazie ad una scientifica riorganizzazione dei servizi (mensa, laboratori, palestre ecc.) un sensibile incremento alla qualità complessiva dell'offerta formativa, senza trascurare l'impatto che ciò avrebbe sulla viabilità, ridisegnando di fatto il cuore dei principali centri urbani della nostra provincia.

Questo è anche lo spirito con cui vorrei interpretare l'essere amministratore di un'area a specificità montana. Un luogo dove la qualità della vita e la bellezza dei luoghi racchiuda in sé anche la capacità di innovare, condividere e ricostruire quel senso di comunità in grado di guardare con ottimismo al futuro. E' ciò di cui non possiamo non sentire un forte bisogno.

Ho appreso dai giornali che l'Amministrazione Comunale di Verbania

vorrebbe ricollocare l'intero patrimonio edilizio scolastico di competenza.

Questa mia riflessione nasce da una opportunità, che esplicita la città di Verbania, che rappresenta una condizione nuova che, in modalità diversa, sono certo potremmo ricercare anche nel Cusio e nell'Ossola. La proposta è quella di verificare la fattibilità tecnica, economica e funzionale di accorpate anche il patrimonio edilizio scolastico di competenza provinciale, che interessa la città di Verbania, al fine di poter ipotizzare un "Campus Formativo", innovativo, elevando non solo la qualità della struttura ma anche dei laboratori e auspicio, l'offerta formativa del nostro territorio. Un obiettivo che mira ad aumentare l'attrattività della nostra area sia dal punto di vista formativo che imprenditoriale.

Un modello (e una modalità) che non vorrei limitarmi a proporre a Verbania con ricadute per l'intero Verbano (e non solo), ma che vorrei ipotizzare di replicare nel Cusio e nell'Ossola mantenendo una visione strategica sovra provinciale con un occhio attento alla vicina Svizzera. La crisi in atto obbliga ovviamente ad anteporre l'attenzione economica all'emotività che si cela dinanzi ad un progetto così ambizioso. Per questo motivo ritengo prioritario che, così come per tutti gli edifici di proprietà della Provincia, ivi compresa l'edilizia scolastica, contemporaneamente ad una verifica tecnica si debba condurre una analisi economico prospettica sui bilanci dei rispettivi Enti, affinché, sulla base dei piani di manutenzione, delle necessità impellenti di intervento (sicurezza e sismica ecc.) e di efficientamento energetico dell'attuale patrimonio, si possano individuare "i risparmi dei costi di gestione" derivanti dalle nuove economie di scala che, insieme ai Dirigenti e all'Ufficio Scolastico Provinciale, dobbiamo essere in grado di mettere in atto.

Con questa visione, Vi informo di aver preso contatto con tutte le Università piemontesi e non solo, con le quali ho attivato accordi quadro e collaborazioni e recentemente ho avviato relazioni, grazie anche all'Università del Piemonte Orientale, con le Province del quadrante, per dare nuova e ben diversa forza, agli occhi della Regione Piemonte, grazie alla nostra Specificità Montana, al nostro ruolo.

Iniziando dal porre le basi e promuovere un piano strategico di area vasta, che poniamo alla Regione per un riequilibrio degli interessi della intera comunità del Piemonte Orientale rispetto alla Città Metropolitana di Torino e alla provincia "Granda".

Una unità di intenti del quadrante che possa contare sul nostro territorio a specificità montana, non solo per le bellezze naturali e paesaggistiche e di indiscusso richiamo turistico, ma anche luogo dove, grazie

alla specificità montana, poter sperimentare progetti, azioni e politiche di interesse del quadrante che, se funzionali, possano facilmente essere replicabili a beneficio dell'intero Piemonte Orientale e non solo. Personalmente ritengo che solo con questa modalità potremo portare progetti di questa portata a livello regionale e nazionale e ricevere l'attenzione che anche il nostro territorio e la nostra comunità meritano. In attesa di Vostro cortese riscontro Vi prego, qualora siate interessati a partecipare a questa progettualità, al fine di essere immediatamente operativo, di allegare un primo elenco degli immobili adibiti a edilizia scolastica dei vostri comuni unitamente ad eventuali diagnosi energetiche se in vostro possesso.

Per gli immobili sprovvisti di diagnosi energetica, a breve il Politecnico di Torino mi fornirà una sintetica tabella riepilogativa dei principali dati relativi ai consumi, tipologia e potenza impianti, anno di costruzione degli immobili e Volumi. Dati dei quali pertanto Vi chiedo voler anticipare la necessità agli uffici competenti alla loro predisposizione.

Gradite i più cordiali saluti

Strumenti di protezione per le RSA

Verbania, 17 dicembre 2020

L'indispensabile ma deprecabile isolamento degli anziani ospitati dalle RSA, privati della visita dei propri familiari, fa sì che molti parenti sottolineino e richiedano che, nel rispetto delle normative sanitarie e della piena tutela delle persone coinvolte, le autorità competenti permettano sporadici incontri con i loro cari. In effetti tra gli ospiti delle RSA solo chi è pienamente cosciente può capire le ragioni dell'isolamento ma anche per costoro ciò non è sufficiente a sostituire la nostalgia del contatto con i propri cari.

Come è frequente nell'età avanzata, chi è vittima di deficit neurovegetativi di varia natura non può comprendere le circostanze di un isolamento che viene vissuto sostanzialmente come un abbandono.

Per costoro la presenza, o anche solo uno sguardo dei propri cari, permette di rassicurarli di non essere stati abbandonati e lasciati soli da chi li ama e continua ad amarli. Oggi plexiglass, scafandri e guanti consentono di abbracciare gli anziani senza neppure sfiorarli, grazie ad un contatto umano che, non permettendo la trasmissione del virus, avviene nel dovuto rispetto delle normative sanitarie.

Ritengo perciò doveroso rivolgere un caloroso appello ad Enti, Associazioni e privati cittadini perché tutti insieme possiamo dotare le RSA del nostro territorio di un numero adeguato di questi nuovi strumenti di protezione ed offrire così un grande aiuto per sconfiggere la solitudine che per molti anziani, che vanno incontro alla fine dei propri giorni, così come per i loro cari, è davvero struggente.
Gradite i più cordiali saluti

Sp 66 della Valle Anzasca, inaugurazione e apertura al traffico variante di Meggiana

Verbania, 20 dicembre 2020

Si comunica che domani lunedì 21 alle ore 11.00, in località Gozzi nel Comune di Piedimulera, sarà inaugurata e aperta al traffico, la variante del viadotto di Meggiana.

Saranno presenti con il Presidente della Provincia tutti i Sindaci della Valle, i rappresentanti dell'impresa costruttrice ditta COGEIS di Quincinetto (TO) con sede secondaria a Vanzone S. Carlo da oltre 40anni, il dirigente e i tecnici della Provincia, i progettisti, direzione lavori e collaudatori.

Apertura delle scuole secondarie superiori in presenza di criticità e prolematiche - nota Upi per integrazione al documento del governo

Verbania, 21 dicembre 2020

Si invia in allegato la nota che Unione delle Provincia Italiane inviata ai Ministri degli Affari regionali, dell'interno, dell'istruzione, delle Infrastrutture e Trasporti e della Salute in merito alle problematiche in oggetto e trasmessa a tutti i Presidenti delle Province ai fini della sua più ampia diffusione.

Roma, 19/12/2020

ILLUSTRI

Francesco Boccia
Ministro degli Affari regionali
Luciana Lamorgese Ministra dell'Interno
Lucia Azzolina Ministra dell'istruzione
Paola De Micheli
Ministra Infrastrutture e Trasporti
Roberto Speranza Ministro della Salute

Care Ministre e Ministri,
la riapertura delle scuole secondarie superiori è un obiettivo prioritario a cui tutti stiamo lavorando. Comuni, Province e Città metropolitane, che sono responsabili del trasporto pubblico urbano ed extraurbano e gestiscono le oltre 7.500 scuole superiori, hanno un ruolo centrale in questo processo pertanto devono essere considerati da Governo e Regioni quali principali interlocutori istituzionali.
Si tratta di riportare in classe due milioni e mezzo di studenti, secondo regole che garantiscano sicurezza ed evitino rischi di concorrere all'aumento dei contagi. Siamo impegnati nei tavoli di coordinamento delle prefetture che stanno facendo un lavoro prezioso di verifica dei dati e di composizione delle variabili da considerare, in particolare flusso degli alunni, fabbisogno del trasporto urbano ed extra urbano, orari

dei mezzi e degli ingressi ed uscite dalle scuole. Serve condivisione degli impegni in modo chiaro e trasparente e fare il massimo sforzo possibile perché su questo non possiamo più permetterci una seconda partenza e una successiva chiusura. Noi crediamo che vada migliorata la gestione complessiva dei settori direttamente interessati che sono ovviamente la scuola, certamente il trasporto così come il presidio sanitario, ed è su questi ambiti che oggi nei tavoli delle prefettura si sta lavorando, come si è fatto nei mesi passati per garantire spazi scolastici in sicurezza.

Per questo dobbiamo prima di tutto prendere atto che, considerata la limitazione al 50% della capienza del trasporto pubblico locale, non è pensabile una riapertura che preveda il rientro degli studenti in presenza in classe al 75%. Le due misure non sono compatibili e si tradurrebbero, immediatamente, in un sovraffollamento dei mezzi in circolazione o in assembramenti alle fermate. Riteniamo che i punti qualificanti si traducano nelle seguenti richieste UPI che chiedo siano inserite nel Documento che il Governo si appresta a varare sulla riapertura della scuola:

1- Programmare l'avvio in presenza in maniera graduale, cominciando con un 50% - in linea con la capienza massima del trasporto pubblico - per aumentare poi in seguito al monitoraggio costante dell'andamento del virus.

2- Prevedere uno scaglionamento di ingresso ed uscita dalle scuole differenziato per gli alunni degli istituti superiori.

3- Mettere a disposizione di Comuni e Province servizi di trasporto aggiuntivi (Bus turistici, Auto di noleggio privato) riservando questi mezzi al solo utilizzo del trasporto scolastico.

4- Assicurare per le scuole percorsi privilegiati e dedicati di contact tracing, così da garantire a studenti, famiglie e personale un monitoraggio continuo dell'andamento dell'epidemia all'interno dei plessi e permettere una risposta immediata da parte delle autorità sanitarie.

5- Prevedere risorse aggiuntive destinate al reclutamento di personale ATA a tempo determinato, qualora le esigenze straordinarie dovute al virus (regolamentazione flussi di entrate ed uscite, orari prolungati, etc) ne rendesse necessaria la disponibilità.

6- Prevedere risorse destinate al Trasporto pubblico per i servizi aggiuntivi da assegnare alle regioni o alle aziende sulla base delle stime contenute nelle relazioni dei tavoli coordinati dai prefetti.

Certo che queste richieste ricevano la necessaria accoglienza, in attesa che tali temi possano essere affrontati nella prossima riunione della Cabina di Regia, invio cordiali saluti.

Michele de Pascale

Grazie ai canoni idrici liquidate tutte le fatture giacenti con data ultima 30 ottobre 2020 per complessivi 3,340 milioni di euro

Verbania, 22 dicembre 2020

Continua il percorso di risanamento finanziario e di ripresa delle attività proprie della Provincia, dichiarano il Presidente Arturo Lincio ed il consigliere delegato al Bilancio Giandomenico Albertella. Un ulteriore boccata di ossigeno per molte imprese, fornitori, artigiani e professionisti che speriamo possa contribuire a superare il grave momento di difficoltà economica causata dal Covid".

Nei giorni scorsi la Regione Piemonte ha trasferito una prima parte dei proventi derivanti dai canoni idrici che hanno permesso alla Provincia di liquidare tutte le fatture giacenti con data ultima 30.10.2020; sono state liquidate nr. 194 fatture per un totale di 3,340 milioni di euro.

Qui riportiamo un quadro riassuntivo di confronto delle fatture pagate negli anni 2018, 2019 e 2020 suddivise tra beni e servizi e LL.PP

Spese correnti

Fatture pagate per beni e servizi

Anno 2018 : euro 4.525.861,36

Anno 2019 : euro 5.799.561,15

Anno 2020 : euro 8.842.737,86 (+ 48,82% rispetto al 2018)

(+ 34,41% rispetto al 2019)

Fatture pagate per LL.PP. :

Anno 2018 : euro 1.569.117,30

Anno 2019 : euro 3.184.727,99

Anno 2020 : euro 7.631.184,65 (+ 79,44% rispetto al 2018)

(+ 58,27% rispetto al 2019)

Costituzione Cig

"Commissione intergovernativa" relativa al collegamento Italia Svizzera tramite il "Sempione". Corridoio ten 24 e strada internazionale E62 asse Milano - Novara - Domodossola - Sempione - Briga. Richiesta inoltrata al Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio

Verbania, 28 dicembre 2020

Le forti nevicate di questi giorni e la relativa chiusura della viabilità stradale hanno nuovamente posto l'attenzione sull'importanza che riveste il collegamento del passo del Sempione verso la Svizzera.

La Strada Statale n°33 del Sempione costituisce il tratto dell'itinerario internazionale E62 che congiunge Milano con Ginevra attraverso il Passo del Sempione utilizzando l'Autostrada dei Trafori A26 fino a Gravellona Toce e la superstrada fino all'abitato di Varzo.

Una viabilità dimenticata dal Piemonte dopo la scomparsa del compianto On. Franco Nicolazzi a cui si deve il merito della costruzione dell'Autostrada A26, opera rimasta da allora incompiuta negli ultimi chilometri che percorrono il tratto dal Comune di Varzo al confine di Stato.

Unitamente al collegamento stradale il Sempione detiene un altro primato: rappresentato dalla "TAV dimenticata del Piemonte Orientale". Infatti l'asse ferroviario rientrerebbe nel corridoio TEN 24 Genova Rotterdam, meglio conosciuto come il ponte tra i due mari, la cui opera doveva concludersi già nel 2015 ma che ad oggi nessuno sa a quale livello di attuazione si trovi.

Una mancanza di condivisione della pianificazione strategica che dovrebbe seguire la condivisione degli obiettivi di medio periodo, più volta sottolineata dal vicino Canton Vallese e dalla stessa Confederazione Elvetica, soprattutto alla luce degli enormi investimenti da loro

compiuti (sui collegamenti di loro competenza) sia sul versante ferroviario (galleria di base del Lotschberg) che su quello stradale (passo del Sempione). Investimenti volti a potenziare, come da accordi internazionali con l'Unione Europea, questa strategica via di comunicazione la cui importanza ha ricadute per l'intero Piemonte, sia per il traffico merci (strada, alta capacità ferroviaria, autostrada viaggiante camion), sia persone (strada, alta velocità ferroviaria, autostrada viaggiante macchine e caravan per finalità turistiche).

Per questo motivo, ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 5 agosto 2020 n. 19, art. 3 comma 3, con la presente sono a chiederti un incontro per definire le modalità operative con cui avviare la procedura in Regione Piemonte affinché, come avvenuto per il Colle del Tenda verso la Francia, anche per questa importante e strategica via di comunicazione internazionale si attivi con il Governo nazionale, i Ministeri e gli Enti competenti, la "Commissione Intergovernativa per il miglioramento dei collegamenti nelle Alpi del Nord" seguendo le stesse modalità operative di quando effettuato dalla Regione Piemonte, anni or sono, per quella relativa alle Alpi del Sud verso la Francia.

Lettera inoltrata al Presidente della Regione Piemonte On. Alberto Cirio

Accertamento danni e interventi alluvione 2-4 ottobre 2020

Verbania, 30 dicembre 2020

La Provincia del Verbano Cusio Ossola dal mese di novembre scorso ha pieno accesso operativo alla Piattaforma regionale, geo-servizio informativo per la gestione delle emergenze sul territorio della Regione Piemonte, contenente, per il comparto Opere Pubbliche, tutte le informazioni alfanumeriche, geografiche e procedurali inerenti agli effetti censiti, alle stime di danno accertate e alle proposte di intervento conseguenti a calamità naturali su tutto il territorio piemontese.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie ai funzionari provinciali Ingegnere Antonella Costa, Dirigente del Settore Opere Pubbliche e Difesa del Suolo, e al Geologo dottor Maurilio Coluccino.

Il Servizio consente lo scambio di informazioni e il coordinamento, conoscitivo ed operativo, tra le istituzioni che si occupano di salvaguardia e tutela del territorio e supporta la programmazione e la gestione degli interventi in materia di opere e lavori pubblici (infrastrutture, edilizia, difesa del suolo, ecc.).

Sui dati in esso contenuti, infatti, si basano anche le istruttorie per l'accesso coordinato ai finanziamenti, compresi quelli di Protezione Civile di cui all'art. 25 del D.Lgs. 1/2018, per le spese di soccorso e assistenza alla popolazione (lett. a, art. 25, D.Lgs. 1/2018), di ripristino delle strutture, delle infrastrutture e dei servizi pubblici, per interventi strutturali volti alla riduzione del rischio residuo.

La Provincia accede al Servizio sia per la fase di caricamento e di editing dei dati collegati alle richieste di contributo per le opere di competenza dell'Ente, sia per la visualizzazione, l'interrogazione e lo scarico delle informazioni, queste ultime relative all'intero territorio provinciale/regionale e per tutte le tipologie e fonti di dato presenti nel Sistema, ovvero non solo è possibile accedere ai dati censiti e inseriti dai funzionari dell'Ente e di stretta competenza provinciale (viabilità, difesa idrogeologica della viabilità, edilizia scolastica), ma anche a quelli relativi ai danni censiti e documentati dai Comuni (e da altri Enti locali) per tramite dei colleghi dei Settori Tecnici territoriali della Direzione OO.PP. della Regione.

L'ammontare degli importi richiesti per gli interventi sull'intero territorio provinciale risulta così ripartito alla data del 21.12.2020

€ 5.306.173,14 per interventi di somma urgenza (ovvero già realizzati nell'immediatezza dell'evento per la rimozione di situazioni di rischio per la pubblica e privata incolumità);

€ 35.004.450,00 per opere urgenti da realizzare, ad esempio per il completamento di quelli eseguiti in somma urgenza (ma non solo);

€ 19.460.850,00 per interventi strutturali di sistemazione definitiva e riduzione rischio residuo.

TOTALE interventi per opere pubbliche richieste per il VCO:

€ 59.771.473,14.

Delle stime di intervento sopra indicate, quelle inserite e documentate dalla Provincia del VCO sono le seguenti:

Per la Viabilità provinciale VCO:

€ 889.000,00 per somme urgenze;

€ 8.109.000,00 per interventi urgenti;

€ 5.610.250,00 per interventi definitivi.

SUB-TOTALE VIABILITA' PROVINCIALE: € 14.608.250,00.

Per l'Edilizia scolastica VCO:

€ 0,00 per somme urgenze;

€ 390.000,00 per interventi urgenti;

€ 460.000,00 per interventi definitivi.

SUB-TOTALE EDILIZIA SCOLASTICA: € 850.000,00.

Comunicazioni dalla Presidenza della Provincia del Verbano Cusio Ossola

Anno 2021

Giornata internazionale della montagna

Verbania, 4 gennaio 2021

Troppe parole, troppe frasi fatte sulla montagna continuano ad essere prive di concretizzazione. Troppe sono le contraddizioni tra le norme dell'U.E. per la montagna europea e le leggi nazionali.

L'incentivazione della mobilità e della competitività per contrastare l'esodo, come è il caso della strategia macroregionale EUSALP, supportata da fondi strutturali e da investimenti europei, vede nel nostro paese, anziché una delegificazione, una parallela proliferazione di norme che "escludono anziché includere" la montagna, rendendo impossibile o complicatissimo, con divieti di ogni genere, l'accesso ai fondi europei per la mobilità e la competitività. Giovandosi della proverbiale lentezza del nostro Paese nel procedere ad una radicale riforma di una arrugginita burocrazia, gli altri Paesi Europei avanzano. In questi giorni stanno richiamando il nostro paese ad adottare riforme adeguate a poter realmente gestire nei tempi obbligati le risorse del recovery fund... Meglio sarebbe adeguare leggi e regole alla realtà anziché insistere nel volere piegare la realtà a norme che non sanno tener conto del modificarsi dei tempi e delle esigenze della società.

Per quanto riguarda i problemi della montagna, la Specificità Montana richiede l'impegno della Provincia, in collaborazione con gli Enti locali, di predisporre progetti pilota per la media e alta montagna, iniziando dalle aree interne, con l'obiettivo di offrire pari opportunità di lavoro ai giovani delle montagne rispetto ai giovani che vivono nei fondovalle e nelle città. Per contrastare l'esodo è importante insistere nelle richieste di modificare le leggi che lo hanno causato e che lo promuovono, operando per esplicitare ed ampliare le potenzialità del territorio idonee a garantire il lavoro alle giovani generazioni.

E' necessario considerare valore prioritario il capitale umano e coltivare l'entusiasmo e le competenze delle giovani generazioni stimolando una visione del futuro che deve nascere dalla valutazione delle vulnerabilità del territorio e dalla possibilità di superarle.

La riscoperta delle radici e la ricerca di innovazione potranno rendere più attrattivo il territorio ma un grande progetto di sviluppo sostenibile sia dal punto vista economico che da quello ambientale richiede tempi adeguati e una forte condivisione.

Perciò è necessario coinvolgere le giovani generazioni perché contribuiscano alla ideazione, alla condivisione e alla realizzazione degli obiettivi utili per raggiungere i migliori benefici economici e sociali.

Vi è la necessità di una economia di montagna forte per arrestare l'esodo e il dissesto idrogeologico ed è perciò necessario contrastare la cultura della superficialità, ovvero dell'abbandono, teorizzata da chi nega addirittura la necessità della manutenzione attiva e della cura del territorio.

Una sorta di colonizzazione intellettuale proveniente dalle città, supportata da blogger e influencer, con relative truppe orientate al "no a tutto", si presenta come salvifica e sostitutiva dell'evoluzione dei valori culturali ed economici della montagna.

Ciò richiede la costante affermazione del diritto alla autodeterminazione della gente di montagna, frutto della cultura, delle tradizioni, delle istanze sociali e della storia dei territori.

Richiede anche la consapevole fermezza di pretendere il rispetto dei diritti costituzionali dei nostri concittadini che vivono nelle realtà più disagiate. Diritti che, pur essendo alla base delle regole della democrazia e dell'uguaglianza, vengono contestati da chi ritiene che chi vive in montagna debba ritenersi privilegiato di essere privato della mobilità e dei relativi servizi. Oppure debba emigrare là dove i servizi ci sono.

A coloro i quali, volendo presuntuosamente fare scuola ad altri, fanno sfoggio della "pretesa superiorità culturale e morale di chi vive nelle città rispetto alle periferie", possiamo ricordare che i problemi ambientali e sociali non proprio esemplari delle loro città sono sempre in attesa di un loro migliore impegno di tempo.

Fortunatamente l'arco alpino europeo, da nord a sud, è ricco di grandi energie che operano sulla stessa lunghezza d'onda e grazie all'unità di intenti e alla capacità di identificare specifici percorsi legislativi ed economici comuni si potrà contrastare validamente l'esodo dalle montagne. E' il caso della strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina nata per dare risposte alle sfide e alle opportunità comuni ai diversi territori montani europei negli ambiti "Crescita economica e Innovazione", "Mobilità e Connettività" e "Ambiente ed Energia"

Molte sono le azioni significative che hanno ottenuto risultati importanti e che, opportunamente adeguate, potrebbero essere ripetibili.

Se ciascuno è chiamato a fare la propria parte, il nostro impegno deve essere quello di incoraggiare, formare e incentivare le nuove generazioni ad adeguare, grazie alla ricerca di innovazione e di nuove attività e professioni, le attività tradizionali della montagna a favore di una loro espansione e di una sempre maggiore sostenibilità economica ed ambientale.

Comitato interministeriale per la programmazione economica: adeguare la capacità di trasporto del Sempione al completamento da parte Svizzera della galleria di base del Lotschberg

Verbania, 7 gennaio 2021

Il completamento da parte Svizzera della galleria di base del Lotschberg, realizzata in soli otto anni con un investimento di 5,3 miliardi di franchi, ci ha regalato un risultato certo. Da Domodossola si può raggiungere in treno più velocemente Berna (1h 36min.) che Milano (1h 39min.). Ciò rende impossibile non guardare oltralpe. E' evidente l'importanza di garantire al nostro territorio la ricaduta economica e di occupazione relativa all'aumento della capacità di trasporto attraverso il Sempione grazie allo sviluppo del traffico delle merci provenienti dal nord Europa.

Pur tenendo conto dell'indispensabile ultimazione della viabilità della S.S.33 sino al nostro abbandonato confine di Stato, va parallelamente aumentata la percentuale di transito su rotaia, garantendo una più ampia possibilità di spostamento su ferrovia dei mezzi pesanti che trasportano merci. Ciò è raggiungibile non solo attraverso una più efficiente capacità dei trasporti ma anche consentendo alla ferrovia una maggiore competitività.

Sono chiari i considerevoli riflessi per il risparmio di CO2, obiettivo delle direttive riguardanti il clima e l'ambiente.

L'accordo proficuamente firmato il 3 settembre 2020 tra il Rappresentante del Consiglio Federale Svizzero e il Ministro dei Trasporti De Micheli costituisce un importante adeguamento del transito in territorio italiano, a partire da Iselle.

Riguarda i treni con carichi con 4 metri di altezza agli angoli lungo la tratta di accesso da sud alla nuova ferrovia transalpina svizzera (NFTA), con un investimento complessivo di 237,5 milioni di euro, dei quali 134,5 messi a disposizione a fondo perduto da parte svizzera.

Grazie alla attenzione sempre riservata a questa Presidenza della Provincia ed al progetto Interreg Trenino Verde delle Alpi, ho avuto l'onore di essere invitato, come da comunicato diffuso il 13 dicembre 2019, ai primi di novembre dello stesso anno, al 15° Simposio per la Mobilità Intelligente svoltosi a Yverdon le Bain, nel Canton Vaud, a cura della Associazione dei Cantoni "Pro linea ferroviaria del Sempione-Lotschberg".

In tale occasione il Presidente di OuestRail, ha comunicato il finanziamento votato dal Parlamento Elvetico per migliorare la tecnologia ormai superata della linea Iselle-Domodossola-Lago d'Orta. Ciò si è appunto istituzionalizzato nel successivo impegno economico anche da parte italiana, siglando così l'accordo di Locarno del 3 settembre 2020. Si tratta di un considerevole "adeguamento" migliorativo della qualità del traffico, anche se non risolutivo del grande problema della "quantità" del traffico che va ugualmente portato a soluzione, necessariamente a lungo termine, attraverso un meccanismo di finanziamenti, certi nel tempo, della rete ferroviaria.

Volendo poi guardare più in là del quotidiano, ecco i dati dell'indagine svizzera sullo sviluppo del transito pesante attraverso le Alpi, ovvero del transito merci su strada negli ultimi dieci anni, dal 2009 al 2019: Gottardo: meno 20%, Gran San Bernardo: meno 16%, San Bernardino più 10%, Sempione: più 371 % (trecentosettantuno per cento).

Il dato conferma la saturazione della linea ferroviaria del Sempione.

Ogni anno circa 10 mila trasporti di merci pericolose transitano, secondo fonte Svizzera, dal Passo del Sempione. Mentre nelle gallerie stradali del San Gottardo, San Bernardino e Gran San Bernardo tali trasporti sono vietati non ci sono restrizioni sul Sempione. Come più volte sottolineato, un incidente nel trasporto di merci pericolose in territorio italiano, viste le condizioni stradali, potrebbe avere conseguenze drammatiche.

C'è da chiedersi se qualcuno abbia mai valutato le possibili ripercussioni di tale rischio per l'ambiente e per la qualità di vita non solo degli abitanti dell'asse del Sempione ma anche di chi vive lungo il Toce o sulle sponde del Lago Maggiore.

Perciò è anche necessario adeguare l'infrastruttura ferroviaria al trasporto di merci in condizioni di sicurezza. Ciò significa la realizzazione di un nuovo tunnel di base da parte italiana tra Iselle e Domodossola. Ai tecnici l'ardua sentenza ma voler eludere o sottovalutare il problema non può giovare al territorio.

Non si può ignorare che il transito delle persone e delle merci aumenta fortemente e per ridurre le emissioni di gas serra è necessario diminuire le emissioni di CO2 del traffico stradale potenziando i trasporti

ferroviari.

Logico prefiggersi di attuare un tale buon proposito, tanto più se si coniuga al sostegno economico del nostro territorio provinciale.

E' quindi urgente formulare una nuova orientazione del traffico che attraversa la provincia del VCO su strada e su rotaia, in sintonia e coerenza con la politica Svizzera di ricollocazione del transito transalpino che comprende il Sempione.

In sintesi, il Sempione va collocato tra le priorità nazionali, nel rispetto degli accordi internazionali, ai quali non è stato dato seguito, se non parzialmente o per qualche direttrice, inerenti la difesa dello sviluppo economico dei territori attraversati dalle comunicazioni tra i porti di Genova e di Rotterdam.

Non dimenticando che solo per quanto riguarda lo sviluppo economico del Piemonte sono coinvolte direttamente le economie delle Province di Alessandria, Vercelli, Biella, Novara e Verbano Cusio Ossola, ovvero tutto il Piemonte Orientale. Di qui la richiesta alla Regione Piemonte, alla quale spetta la competenza di proposta allo Stato della costituzione di un' apposita Conferenza InterGovernativa Italo Svizzera per il Sempione, di procedere in tal senso in analogia a quanto fatto dal Piemonte con la Francia per il Tenda (CIG Alpe del Sud) che riguarda il Piemonte Occidentale.

E' chiaro che un così importante percorso, se accettato dalla Regione, non dovrà prescindere da una complessiva partecipazione di tutte le realtà e rappresentatività parlamentari, regionali, amministrative e socio-economiche.

In analogia a quanto avvenuto per il nuovo collegamento internazionale Torino - Lione per la tratta in territorio italiano per la approvazione del progetto preliminare. (CUP C11JO5000030001)

Piano di gestione del cinghiale nella Provincia del Vco per il periodo 2021/26 - Adozione

Verbania, 21 gennaio 2021

La Provincia del Verbano Cusio Ossola, in attuazione delle proprie competenze in materia di Tutela faunistica, ha aggiornato il Piano di Gestione della specie Cinghiale per il periodo 2021/26, sulla base delle vigenti normative, con parere favorevole di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), demandando l'esecuzione del controllo numerico della specie alla polizia provinciale.

Le finalità di tale Piano sono state individuate nella conservazione degli ambienti naturali, del suolo e delle coltivazioni agricole, nella prevenzione delle situazioni di conflitto con le attività umane, nella salvaguardia della piccola fauna e protezione delle intere biocenosi, nella tutela della sicurezza pubblica e prevenzione degli incidenti stradali e nella prevenzione della diffusione di zoonosi e altri fattori sanitari impattanti sulla salute pubblica.

In attesa del parere richiesto alla Regione Piemonte Settore Biodiversità, competente in materia di Siti Rete Natura 2000, questi ultimi restano temporaneamente esclusi dall'applicazione del Piano, approvato con Decreto del Presidente n.7/2021 al quale si rimanda consultabile nella homepage del sito della Provincia.

Problematica rifiuti

Verbania, 10 febbraio 2021

Nel recente incontro con la Regione riguardante la sempre più attuale problematica dei rifiuti è stata confermato che la possibilità di derogare alle limitazioni di legge per esigenze sanitarie motivate da ragioni di urgenza è di esclusiva competenza del Presidente della Regione d'intesa con il Ministero dell'Ambiente (art. 191, comma 4 Codice dell'Ambiente)

Per quanto riguarda la possibilità di adottare nuove ordinanze anche in via provvisoria, chi sollecita impropriamente in tal senso la Provincia va a sbattere contro l'articolo 191, comma 4 del Codice dell'Ambiente, al quale si rimanda, che nega tale possibilità.

La Provincia non può e non intende tollerare pressioni o indebite sollecitazioni di emissione di atti illegittimi.

La Provincia non può reiterare in alcun caso qualsiasi ordinanza oltre i 18 mesi e come è noto ha già emesso le 3 ordinanze da sei mesi ciascuna per il totale di un anno e mezzo a sua disposizione. Le pressioni indebite da parte di alcuni Sindaci di assumere atti illegittimi, scaricando sulla Provincia la responsabilità dei propri ritardi non è pertanto ricevibile.

Ovviamente la nostra volontà di supporto ai Comuni è massima ed è in corso l'approfondimento della problematica dello smaltimento della carta la cui istanza sarà istruita dagli uffici competenti non appena ConserVCO provvederà a trasmettere alla Provincia i dati e la documentazione integrativa richiesta.

Ciò non significa che le motivazioni economiche, che giustamente tutti reclamiamo a favore della popolazione, autorizzino la Provincia a compiere atti illegittimi.

Anche per quanto riguarda il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), normative e vincoli sono ben noti a tutte le Amministrazioni investite da anni da questo problema, ad iniziare dai maggiori Comuni, ed è proprio dalla introduzione del piano di assetto idrogeologico che dipende la situazione attuale dei vincoli relativi a prato Michelaccio. Le leggi se non sono giuste si devono cambiare ed è giusto criticarle, ad iniziare da chi le ha fatte, ma finché sono tali vanno rispettate.

Si ricorda inoltre che dall'anno 2008 si protrae la problematica del forno di Mergozzo. Anche in questo caso non si può aspettare contando su imprevedibili deroghe

“scaricando” così i problemi e i costi sulle future amministrazioni. Amministrazioni visto che il termine ultimo dello smantellamento del forno è il 2025 ovvero tra 4 anni soltanto. Come è noto la sola verifica delle contaminazioni richiederà tempo. Pertanto è necessario che i Comuni interessati conoscano modalità, costi e tempistica previsti per la realizzazione degli interventi di smantellamento del forno e l'eventuale bonifica che dovranno essere realizzati entro il 2025.

Lupo e orso

Verbania, 18 febbraio 2021

Relazione trasmessa alla V Commissione del Consiglio Regionale Piemontese 'Tutela dell'ambiente e impatto ambientale; risorse idriche; inquinamento; scarichi industriali e smaltimento rifiuti; sistemazione idrogeologica; protezione civile; parchi ed aree protette”:

LUPO

Come è noto le praterie alpine costituiscono realtà pluricentinarie legate alle attività zootecniche dell'uomo che hanno plasmato il territorio attraverso i secoli sino ad oggi. La sopraffazione delle praterie da parte dei boschi, che ne hanno determinato in vasta parte la scomparsa, è uno dei problemi ecologici di attualità per la perdita della biodiversità. L'obiettivo deve essere quindi quello di impedire che, nel giro di qualche generazione, “il deterrente lupo” cancelli la vita sulle Alpi di tanti piccoli allevamenti che garantiscono il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema. Sono proprio questi allevamenti che evitano che venga del tutto cancellato un pezzo importantissimo della storia del territorio delle Alpi. L'abbandono è incentivato non solo degli impedimenti alla accessibilità degli alpeggi, frutto di estremistiche interpretazioni di Natura 2000 ma anche, per non farsi mancare nulla, dall'introduzione forzata dei grandi carnivori.

Per questo l'effetto della “mancata gestione” prodotto dalle “norme” dovrebbe essere studiato sotto l'aspetto del “reato ambientale”. Per quanto riguarda l'introduzione del lupo andrebbe studiato meglio l'aspetto della più o meno consapevole introduzione di problemi di sicurezza pubblica nel caso in cui sia lasciato irresponsabilmente fuori controllo in mancanza di una oculata gestione. Per le motivazioni dette si individua nella gestione fatta da Wolf Alps in Francia, che stabilisce il prelievo massimo definito per anno della popolazione del lupo, il modello indispensabile da perseguire.

Tutto ciò secondo le normative europee e proprio contrariamente a quanto avviene nel “modello piemontese” di Wolf Alps. Ci si riferisce al Piano Nazionale d'azione francese 2018 2023 del lupo e delle attività di allevamento che assicura la formazione degli allevatori e la loro dotazione di permessi di caccia idonei a difendere le proprie greggi.

Si veda l'allegato della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del

Parlamento europeo in data 29 gennaio 2021, che così recita: La commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo invita la Commissione U.E. a presentare un emendamento alla direttiva 92/43 della CEE sulla conservazione degli Habitat naturali per "spostare la specie di orso bruno e di lupo dalla categoria delle specie rigorosamente protette a un regime che permetta di regolare il numero di individui di questa specie". Si tratta di rivalutare le popolazioni dei carnivori alla luce della Direttiva Habitat visti i loro attuali tassi di crescita. Nel caso dei lupi data la loro mobilità dovrebbe essere preso in considerazione anche lo stato di conservazione a livello dell'Unione Europea.

Così recita il documento della Commissione Europea per l'agricoltura. In effetti la normativa pone molti interrogativi per la difformità con la quale viene attuata nei diversi paesi. Non è il solo caso: Si pensi a Natura 2000 ed alla differenza dei percorsi ai quali si presta a seconda dell'indirizzo scientifico-ideologico con il quale viene interpretata. Non solo nei diversi Stati ma con stridente evidenza proprio nelle diverse regioni del nostro paese...

Tutto dipende "dal valore e dalla dignità" che si vogliono o meno attribuire alle attività umane. Una dignità misconosciuta da un crescente bullismo cittadino che si autoproclama filosofo, nel fine settimana, sulla pelle di chi vive in montagna. Nel nostro caso la razza pura è il lupo. In sintesi, il numero totale dei lupi continua ad aumentare in tutta Europa. Gli esperti sottolineano la necessità di coesistenza tra grandi carnivori e popolazioni rurali. La commissione agricoltura e sviluppo rurale dell'Unione Europea prende atto della estrema difficoltà della raggiungibilità di tale obiettivo ed esprime il pieno sostegno agli allevatori che a causa degli attacchi dei grandi carnivori tendono ad abbandonare la montagna. Si pone inoltre il problema, che nasce nell'ambiente scientifico, che la diffusione incontrollata, dovuta alla non gestione della specie lupo, ne favorisce l'ibridazione. Questa determinerà la vittoria degli ibridi sui lupi determinando il fallimento di Wolfalps e dei fondi così investiti. Alle "forzature ideologiche" dell'uomo sull'ambiente prevarrà il detto latino "natura non facit saltus"

DATI LUPI

In riferimento alla presenza, ormai da tempo accertata, di esemplari di Lupo sul territorio della Provincia del VCO, mi trovo spesso a confrontarmi sulla problematica gestionale della specie con i colleghi Sindaci dei Comuni Montani e dei fondovalle, pressati dalle richieste, da parte di cittadini e turisti, riguardo questa specie di predatore selvatico.

I Sindaci lamentano soprattutto la mancanza di disponibilità dei dati relativi alla presenza, alla consistenza numerica e alla distribuzione del

Lupo, la cui corretta divulgazione faciliterebbe invece ogni politica di gestione della specie.

Infatti, nonostante da anni vengano finanziati, con soldi pubblici, progetti nazionali ed internazionali di conservazione e monitoraggio della specie (vedi LIFE WolfsAlps), i dati raccolti in Piemonte non risultano accessibili agli enti pubblici quali i Comuni.

Bisogna anche evidenziare che il Piemonte, a differenza della Lombardia e di altre Regioni, demanda ai Parchi in toto la gestione del "pacchetto Lupo", quali i finanziamenti europei, l'organizzazione dell'attività di monitoraggio e la raccolta dati sulle presenze, distribuzione e impatto sulle attività antropiche della specie.

Questa situazione, in particolare l'impossibilità dei Sindaci di disporre dei dati sulle presenze di Lupo sui propri territori, scaturita dalla tecnica del silenzio, non solo motiva sospetti ma genera panico: la conoscenza è essenziale per la sicurezza oltre ad essere uno degli elementi previsti del monitoraggio dello stesso programma europeo Life Wolfalps. La risibile motivazione della riservatezza dei dati "per motivi di bracconaggio" con la quale si volesse giustificare il diniego ai Sindaci sarebbe, oltreché offensiva, contro legge.

Si sommano numerose segnalazioni di agricoltori, allevatori di pecore e capre, riguardo la dissuasione ad effettuare le segnalazioni per il pagamento dei danni, conseguenti alle predazioni, con la motivazione della complessità della pratica. Ciò fa ritenere i dati ulteriormente inattendibili perché non fatti pervenire. Visto che la necessità di evitare la degenerazione della situazione non consente di esimersi dall'adozione di tutte le precauzioni preventive necessarie, si ritiene giusto e doveroso esaudire le richieste dei Sindaci, competenti in merito alle misure di ordine pubblico, di disporre dei risultati delle attività di monitoraggio e dei relativi dati.

Con spirito di collaborazione la Provincia offre la propria disponibilità di informare ogni Sindaco, con apposita comunicazione riservata, dei dati relativi ad ogni specifico Comune. Pertanto, così come attuato da altre Regioni, si chiede che con apposita Delibera Regionale sia istituita l'obbligatorietà degli organi competenti della Regione stessa (ASL, Enti Parco, ecc.) di segnalazione, secondo una opportuna tempistica, dei dati in oggetto a Province e Città Metropolitana.

LUPI E TRASPARENZA

Mi soffermo nuovamente sulla obbligatorietà di mettere a disposizione dei Comuni i dati relativi alle campagne di indagine sul lupo e devo sottolineare che il mancato rispetto del ruolo e delle competenze dei Sindaci deve costituire motivo di censura della inadeguatezza di

funzionari di Enti, locali o regionali, che in tale percorso indirizzino i propri subordinati.

La competenza delle Amministrazioni Comunali in materia ambientale e di tutela del territorio sono sanciti dagli articoli 114,118 e119 della Costituzione oltre che dalle Leggi e vengono "prima" della competenza di qualsiasi altro Ente. Pertanto, piaccia o meno, non può essere opposta alcuna riservatezza al primo soggetto che ne è istituzionalmente competente: il Sindaco. Per quanto riguarda dati che assumano natura penale, i monitoraggi in questione non fanno parte di indagini commissionate dalla Magistratura e dunque su di essi non grava alcuna segretezza di natura processuale. Né possono arbitrariamente essere applicate ai Comuni le norme che restringano l'accesso alle informazioni al pubblico indifferenziate (art 5 D.lgs. 195/2005). Pertanto i Comuni "devono" poter accedere alle informazioni relative alle campagne di monitoraggio "in modo completo e senza limitazioni".

E' ovvio che trattandosi di dati la cui riservatezza deve essere garantita non riguardando informazioni oggetto di divulgazione libera, i Sindaci sono vincolati con personale responsabilità a garantirne la riservatezza. Diverso è voler mettere in discussione l'attività conoscitiva del proprio territorio da parte dei Sindaci andando oltre la mancanza di "riguardo istituzionale" e sconfinando nella "violazione di diritto" poiché chiunque vorrà farsene ulteriormente carico potrà essere chiamato a risponderne nelle sedi preposte.

SPECIE LUPO: UN NUOVO PROTOCOLLO ?

Nell'ambito della tutela della fauna selvatica, la conservazione svolge un ruolo fondamentale; ma altrettanto fondamentale risulta essere la "gestione" in senso più completo, comprensiva di tutte le ricadute sugli ecosistemi complessi e sulla convivenza con le attività antropiche. Ritengo si debba sollecitare un PROTOCOLLO di INTERVENTO per la gestione dell' impatto del lupo che preveda, in deroga alla salvaguardia della specie lupo protetta, una modulazione di interventi ben specificati che possano essere autorizzati in funzione della predazione e dei problemi di ordine pubblico nei casi di avvicinamento dei branchi ai centri abitati. Devono inoltre essere sempre consentite agli allevatori azioni di difesa delle greggi con idonee misure dissuasive, compresi gli spari non letali. E' questo un sostegno che lo Stato italiano non può far mancare agli allevatori di montagna seguendo il percorso compiuto nel rispetto delle normative europee (Wolf Alps, Natura 2000 ecc.) da altre nazioni che nel caso dei grandi predatori hanno previsto e costituito nuclei di intervento specifici che studiano per le Amministrazioni pubbliche le tecniche di difesa nei casi di attacchi e le reazioni dei lupi

alle misure dissuasive al fine di adeguare queste ultime secondo le necessità.

E' certo necessario passare ad un controllo delle problematiche in evidente stato di degenerazione. Per evitare che anziché dissuadere i lupi dal presentarsi nei centri abitati si dissuada ad effettuare le segnalazioni delle predazioni. Ciò fa ritenere i dati neppure sempre attendibili. La Regione Piemonte, a differenza di altre regioni, ha demandato negli anni passati in toto ai Parchi la gestione dei progetti lupo (con i relativi finanziamenti europei, l'organizzazione del monitoraggio, la raccolta dei dati sulle presenze e sulla distribuzione nonché sull'impatto sulle attività antropiche della specie). Visti i risultati del controllo dei Grandi Carnivori, va RICHIESTO AI FINI DELLA SICUREZZA E DELL'ORDINE PUBBLICO un approccio diverso rispetto al passato.

Il risultato della "predazione nel 2019" nella nostra Provincia lascia allibiti. I dati disponibili sono quelli forniti dal servizio veterinario DELL'ASL che si limitano alle predazioni "segnalate" su animali domestici mediante le modalità previste dalla Regione. Restano sconosciuti tutti i dati relativi alle predazioni sugli animali selvatici che costituiscono il tassello fondamentale per una visione di insieme obiettiva della problematica. È un chiaro esempio della incongruente modalità di organizzazione delle indagini. L'elefante ha partorito il topolino: si tratta di dati che volutamente ignorano il problema della sicurezza che inevitabilmente il lupo porta con sé, che non tengono conto del coinvolgimento del ruolo istituzionale dei Sindaci e che non sono neppure utili per l'obiettivo risarcimento dei danni.

Ciò non sminuisce l'importanza del servizio svolto da Polizia Provinciale e Guardiaparco nell'esecuzione dei compiti loro dettati dai funzionari regionali che sono i responsabili delle modalità del progetto Wolf Alps dettate negli anni passati. Ciò a differenza di quanto attuato con altra attendibilità in altre Regioni con lo stesso progetto Wolf Alps. Un Protocollo di intervento operativo con le Prefetture e i Carabinieri Forestali potrebbe garantire un più ampio sguardo sulla problematica e sugli interventi di controllo (radio collari) e di dissuasione da concertarsi con ISPRA, Ministero dell'Ambiente ed Associazioni agricole per una controllata diffusione della specie lupo capace di garantire, a differenza di oggi, la concreta tutela delle attività della montagna a garanzia del loro sviluppo.

Alle Province, chiamate ad esprimersi nelle consultazioni alle Leggi Regionali, spettano le considerazioni in merito alla applicazione delle norme o alla necessità di una loro rivisitazione ed è quindi sulle norme che la Provincia si concentra.

Vanno valutate con maggior senso di responsabilità le norme la cui applicazione è suscettibile di rilevanti effetti sulle attività economiche delle zone più disagiate e già afflitte dall'esodo. E' il caso degli allevatori sugli alpeggi. Non tenendo in giusto conto le problematiche concrete si legittimano i dubbi sulla efficienza ed efficacia delle norme.

Ciò per voler ignorare che uno sconquasso indotto senza la capacità del relativo controllo (piani di gestione delle specie) genera ripercussioni nell'equilibrio dell'ecosistema. E' una ulteriore motivazione per cui tali norme non possono essere monopolio di "interpretazioni da specialisti" né devono prescindere dalle valutazioni che ne devono fare i Sindaci e le rappresentanze sociali ed economiche degli agricoltori e degli operatori dei territori coinvolti. Inoltre, a causa della drastica diminuzione del personale degli uffici provinciali, più che dimezzato nell'arco degli ultimi anni, l'Amministrazione Provinciale si trova obbligata a rivalutare l'impegno in tutte le sue attività istituzionali compreso l'ambito di supporto a progetti in capo ad altri Enti.

Quando la tutela della fauna diventa prioritaria fino a sovrastare la tutela dell'uomo si entra in una logica estremista pericolosa per i diritti costituzionali dei cittadini ed in particolare di chi vive in montagna. E' quindi necessario invocare a livello nazionale una ben diversa sincronizzazione tra tutela e sicurezza. Ciò vale per le specie cinghiale lupo orso e quant'altro. E' patologica nel nostro sistema paese l'incomunicabilità tra i Ministeri: nel nostro caso quella tra Ministero dell'Ambiente (uno Stato nello Stato con poteri di veto assoluti) e il Ministero dell'Interno. I problemi di ordine pubblico di competenza dei Prefetti e delle forze dell'ordine sono totalmente snobbati dal MinAmbiente a discapito della sicurezza. La partecipazione a Wolfal Alps della Polizia Provinciale (notoriamente in carenza di organico) comporta un aggravio dei costi a carico degli Enti Provinciali per il sottratto impegno del personale stesso allo svolgimento dei compiti istituzionali. Ma non basta. Ulteriore problema è che in ringraziamento alle Province vengono negati i dati che hanno contribuito a reperire. Dati che a partire dal 2018 si attendono ancora oggi, febbraio 2020. Viene così ridicolizzato il ruolo delle province ed offuscata la trasparenza nei confronti dei Comuni. Di qui la valutazione di revocare la disponibilità della Polizia Provinciale per il progetto Wolf Alps fino a che l'organizzazione del progetto non preveda obbligatorio che i dati siano resi costantemente trasparenti e comunicati ai Sindaci non appena raccolti.

L'ORSO

La Provincia del Verbano Cusio Ossola dedica particolare attenzione alla recente comparsa della specie Orso bruno che si è manifestata nel

giugno 2019, con successive ripetute segnalazioni e riscontri fotografici del maggio 2020, fino alla documentata presenza di un adulto in Valle Vigezzo ed una segnalazione di adulto con cucciolo in località La Colma di Varzo, non ancora confermata. La comparsa di questa specie selvatica protetta costituisce il primo caso in Piemonte rappresentando un necessario impegno gestionale per il territorio. Perciò la Provincia, attraverso il servizio tutela faunistica competente in materia di gestione della fauna selvatica, nel mese di giugno del 2020 ha formalmente richiesto alla Regione di attivare l'adesione al piano di azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno sulle Alpi centro orientali detto PACOBACE.

Tale piano e il documento di riferimento per la gestione dell'Orso bruno per le Alpi centro orientali, già approvato dal Ministero dell'Ambiente e Ispra, comprende tutte le procedure tecnico-amministrative e autorizzative finalizzate alla conservazione della specie ma anche alla garanzia della sicurezza pubblica attraverso l'adozione di tutte le necessarie azioni di prevenzione. Come è noto l'Orso da novembre a marzo va in letargo e di conseguenza al risveglio si scatena in scorribande alla ricerca degli alveari che riguarda non solo la parte montana ma anche la viabilità dei centri abitati nel Fondovalle, quali Ornavasso e Gravellona.

Pertanto dal 2019 la Provincia si è mobilitata e continua a rimanere in fiduciosa attesa. Nel contempo ha comunicato alla Prefettura che la mancata adozione dei provvedimenti per la sicurezza è dovuta al rispetto di un letargo di natura burocratica.

La specificità montana della Provincia

Verbania, 19 febbraio 2021

Ordine del Giorno presentato dal gruppo consigliere per la Specificità del VCO ed approvato nella seduta di Consiglio Provinciale del 18 febbraio 2021, trasmesso al Presidente della Regione, Alberto Cirio e al signor Prefetto del Verbano Cusio Ossola

RIFIUTI

ORDINE DEL GIORNO

In riferimento alla problematica relativa all'utilizzo dell'impianto di trattamento rifiuti ubicato in loc. Prato Michelaccio in Comune di Mergozzo,

Premesso che

il Presidente della Provincia del VCO prot. 3781 del 21.02.2019 con propria ordinanza contingibile ed urgente ex art. 191 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i ha ordinato alla società Conser VCO, ai sensi dell'art. 191, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. di esercire l'attività di trattamento (R3-R12-R13-D15) di rifiuti provenienti esclusivamente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati del relativo bacino di utenza presso l'impianto in oggetto ubicato in loc. Prato Michelaccio in Comune di Mergozzo (VB), in deroga a quanto disposto dall'art. 208 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., ai fini di garantire la continuità della gestione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani nell'area di riferimento per un periodo pari a mesi 6 a far data dal 22.02.2019;

con Ordinanza del Presidente della Provincia del VCO prot. 17302 del 21.08.19 è stata reiterata ex art. 191, c. 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la richiamata ordinanza prot. 781 del 21.02.2019 per un periodo di 6 mesi a far data dal 22.08.2019;

con Ordinanza del Presidente della Provincia del VCO prot. 3352 del 20.02.2020 è stata reiterata per la seconda volta ex art. 191, c. 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la richiamata ordinanza prot. 3781 del 21.02.2019 per un periodo di 6 mesi a far data dal 22.02.2020 con validità fino al giorno 21.08.2020;

Con Ordinanza del Presidente della Provincia del VCO prot. 14022 del 20.08.2020 è stata reiterata per la terza volta ex art. 191, c. 4 del D.Lgs.

152/06 e s.m.i. la richiamata ordinanza prot. 3781 del 21.02.2019 per un periodo massimo di 6 mesi a far data dal 22.08.2020 con validità fino al giorno
21.02.2021

Richiamati

integralmente i contenuti, le condizioni e i presupposti di cui alle suindicate Ordinanze del Presidente della Provincia del VCO e quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Preso atto

di quanto disposto dall'art. 191, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. ed in particolare che "le ordinanze di cui al comma 1 del medesimo articolo possono essere reiterate per un periodo non superiore a 18 mesi per ogni speciale forma di gestione dei rifiuti. Qualora ne ricorrano comprovate necessità, il Presidente della Regione d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può adottare, dettando specifiche prescrizioni, le ordinanze di cui al comma 1 anche oltre i predetti termini"

da cui ne consegue che il Presidente della Provincia del VCO non ha più il potere di reiterare per la quarta volta la propria ordinanza del 21.02.19 prot. 3781 ma, a norma del comma 4 dell'art. 191 del Codice dell'Ambiente, tale potere può essere esercitato solo dal Presidente della Regione Piemonte, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente

Preso inoltre atto

dell'incontro organizzato in videoconferenza dall'assessorato regionale all'ambiente, svoltosi in data 08.02.21, a cui hanno partecipato l'assessore regionale all'ambiente, il dirigente del Dipartimento Ambiente della Regione Piemonte il Presidente della Provincia del VCO, il segretario generale e il funzionario del settore ambiente della Provincia del VCO, il presidente ed il direttore del Consorzio Rifiuti del VCO, l'amministratore delegato e il direttore della società affidataria del servizio, il presidente dell'assemblea dei sindaci del Consorzio, nonché Sindaco del Comune di Verbania, in cui è stato ribadito quanto disposto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. dando anche lettura integrale del parere "pro veritate" richiesto al Prof. Paolo Scaparone di Torino, eminente giurista

Visto altresì che

nello stesso incontro è stato richiesto dall'Amministrazione Provinciale che, nelle more del completamento della messa in atto da parte della società affidataria del servizio delle soluzioni alternative all'esercizio

dell'impianto di Prato Michelaccio previste dal "Progetto per la gestione dei flussi di raccolta differenziati del bacino Verbano Cusio" ns. prot. N. 13416 del 07.08.20 e ricorrendo comprovate necessità, il Presidente della Regione Piemonte adotti apposita ordinanza in deroga dell'impianto di Prato Michelaccio al fine di garantire la continuità, con elevato livello di tutela dell'ambiente, della gestione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani nell'area della Provincia del vco

Viste infine

le reiterate richieste da parte dei Comuni e del Presidente del Consorzio Rifiuti del VCO di garantire la continuità dell'attività temporanea dell'impianto di Prato Michelaccio

Valutato che

il 21.02.2021 scadrà l'ordinanza del Presidente della Provincia del VCO prot. 14022 del 20.08.2020 e nel caso in cui l'impianto di Prato Michelaccio non potesse continuare la propria attività, pur per un periodo di breve durata, la società affidataria del servizio si vedrebbe costretta a percorrere migliaia di chilometri aggiuntivi sul territorio provinciale per raggiungere un luogo diverso e molto più lontano per lo stoccaggio dei rifiuti e in particolare della carta e cartone con un forte negativo impatto ambientale.

Tutto ciò premesso, che è parte integrante e sostanziale del presente atto

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL VERBANO CUSIO OSSOLA CHIEDE

al Presidente della Regione Piemonte di adottare prima possibile tutti gli atti amministrativi in suo potere in ossequio ai disposti di Legge ed in particolare dall'art. 191, comma 4, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

DISPONE

di trasmettere copia della presente deliberazione al Presidente della Regione Piemonte e al Sig. Prefetto della Provincia del VCO, ciascuno per le rispettive competenze.

Rifiuti e trasparenza

Verbania, 24 febbraio 2021

Privata del potere di programmazione in materia di rifiuti in capo alla Regione come disposto dal Testo Unico Ambientale, la Provincia deve esercitare solo la funzione autorizzativa nonché di controllo e vigilanza. In pratica deve compiere i procedimenti tecnici, al pari di quanto effettuano i Comuni per gli aspetti edilizi, "ad opera dei funzionari e non dei Sindaci".

Non si tratta assolutamente di aspetti politici, ma esclusivamente tecnici volti al rispetto delle Leggi a garanzia della necessaria tutela ambientale e sanitaria.

Nell'ambito della collaborazione tra Enti, pure nella distinzione delle funzioni, come già ribadito ai tempi in cui la Provincia aveva competenza diretta in materia di pianificazione, non si possono che richiamare gli indirizzi a suo tempo espressi volti a garantire la massima libertà di scelta dei siti evidenziando contestualmente l'impossibilità di allocare gli impianti di trattamento rifiuti nelle aree sottoposte ad esplicito divieto con particolare riferimento ai vincoli disposti dal PAI.

Quanto sopra è presupposto necessario per garantire ai cittadini tempi certi e tariffe immutate. L'individuazione di aree sottoposte a vincoli, quali la proposta di Ornavasso per rischio di esondazioni del fiume



Prato Michelaccio, ottobre 2020

Toce, va necessariamente superata, almeno provvisoriamente, per poter rendere operativo da subito il sistema di raccolta e gestione dei rifiuti urbani.

I tempi dei procedimenti per il superamento dei vincoli da parte dell'Autorità di Bacino non sono definibili.

Gli uffici provinciali non hanno alcuno dubbio sulla competenza della Regione per l'emissione di una successiva ordinanza. La Provincia, sulla scorta di pareri tecnici favorevoli e nel rispetto delle vigenti leggi, ha reiterato tutte e tre le ordinanze di propria competenza per un periodo

complessivo di 24 mesi.

Le ordinanze sono state emesse per permettere l'attuazione di idonee soluzioni al problema da parte di ConserVCO.

Nel caso si tratti di provvedimenti "in deroga ai limiti di intervento" la competenza è esclusiva al Presidente della Regione. In particolare per le valutazioni relative alle conseguenze sulla salute. Così ha sentenziato la Corte Suprema di Cassazione Penale, sezione III, rigettando ricorsi e condannando i ricorrenti.

RIFIUTI - Gestione della carta e della plastica

Verbania, 25 febbraio 2021

RINGRAZIAMO IL SINDACO DI DOMODOSSOLA E CONDIVIDIAMO LA SUA PROPOSTA CONCRETA E PRONTAMENTE REALIZZABILE: CARTA ALLE NOSERE DI DOMODOSSOLA E PLASTICA A MERGOZZO E NIENTE AUMENTI TARIFFARI!

La Provincia con i propri uffici è a totale disposizione del Comune di Domodossola e del Consorzio Rifiuti del VCO per una fattiva collaborazione per attuare la proposta di localizzare carta e cartone alle Nosere di Domodossola, un sito attivo e prontamente utilizzabile. L'unica strada che permette di risolvere in tempi brevi le criticità, di non arenarsi in percorsi complessi e costosi e quindi di evitare aumenti tariffari! E' necessario procedere celermente con la presentazione delle istanze per avviare le procedure amministrative di autorizzazione a partire dalla valutazione di impatto ambientale.

Cogliamo l'invito del Sindaco Pizzi che ringraziamo per lo spirito collaborativo mirato a risolvere il problema e provvediamo da subito a convocare un tavolo operativo con i tecnici della Provincia, del Comune di Domodossola, competente territorialmente dell'area delle Nosere, e del Consorzio.

Impianto di trattamento di rifiuti urbani sito a Mergozzo - loc. Prato Michelaccio. Parere tecnico della Regione Piemonte

Verbania, 5 marzo 2021

Si trasmettono le determinazioni della Regione Piemonte, a riscontro alle istanze del Consiglio Provinciale del Verbano Cusio Ossola e Consorzio Rifiuti del Verbano Cusio Ossola, contenute in una nota tecnica inviata, in data di ieri, dall'Assessore Matteo Marnati.

Torino, 02/03/2021

Alla cortese attenzione di Presidente Provincia VCO
ARTURO LINCIO
Presidente del Consorzio Rifiuti del VCO
FRANCESCO PERRONE
Prefetto del VCO ANGELO SIDOTI
e p.c. Consigliere Regione Piemonte
ALBERTO PREIONI

Oggetto: Trasmissione parere tecnico. Conser VCO S.p.a.- Impianto di trattamento di rifiuti urbani sito a Mergozzo- loc. Prato Michelaccio. Riscontro alle istanze del Consorzio Rifiuti del Verbano Cusio Ossola e del Consiglio Provinciale del Verbano Cusio Ossola in ordine all'adozione di ordinanza ai sensi dell'articolo 191, comma 4 del decreto legislativo 152/2006.

Gentilissimi,
in allegato si trasmette parere tecnico prot. n. 24190 del 02/03/2021, circa l'oggetto.

Oggetto: Conser VCO S.p.a.- Impianto di trattamento di rifiuti urbani sito a Mergozzo - loc. Prato Michelaccio. Riscontro alle istanze del Consorzio Rifiuti del Verbano Cusio Ossola e del Consiglio Provinciale del Verbano Cusio Ossola e della Prefettura in ordine all'adozione di ordinanza ai sensi dell'articolo 191, comma 4 del decreto legislativo 152/2006.

Si riscontrano con la presente le note Prot. 0000210 del 18/02/2021 e Prot 0000239 del 22/02/2021 del Consorzio Rifiuti del Verbano Cusio Ossola e la nota Prot. 00014227 del 19/02/2021 del Presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola, nonché a nota della Prefettura del Verbano Cusio Ossola Prot. 00014843 del 25/02/2021.

In riferimento alla problematica sovraemarginata e alle diverse istanze di Codesti enti aventi ad oggetto, pur sulla base di premesse diverse, la medesima richiesta al Presidente della Regione di adottare, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, un'ordinanza contingibile ed urgente ai sensi dell'articolo 191, comma 4 del decreto legislativo 152/2006 per prorogare ulteriormente i termini dell'ordinanza provinciale, si precisa quanto segue.

Preliminarmente e per comprendere le ragioni di quanto si riporta in seguito giova ripercorrere i passaggi salienti della vicenda in oggetto. L'impianto di trattamento rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata del bacino del VCO, da un punto di vista autorizzativo in passato è stato associato al limitrofo termovalorizzatore per rifiuti urbani, costituendo il cosiddetto "Polo di trattamento rifiuti" a servizio del territorio provinciale.

L'area in cui si trova l'impianto è collocata in fascia B del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po. In tale fascia B è vietato l'esercizio delle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti: unica deroga prevista è quella per gli impianti a tecnologia complessa (termovalorizzatore) sino al termine della vita tecnica del medesimo. La permanenza del centro di trattamento di Mergozzo sino all'ultimo rinnovo avvenuto nel 2009 è stata garantita dalla presenza del termovalorizzatore, anche se vincolata al rispetto di condizioni di tutela sanitaria e ambientale per garantire la non allagabilità rispetto alle piene del fiume Toce.

La cessazione dell'esercizio del termovalorizzatore -ormai obsoleto e dal punto di vista programmatico non ricompreso nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani- ha avuto come conseguenza il diniego - da parte della Provincia del VCO - del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di trattamento ex articolo 208 del decreto legislativo 152/2006 per incompatibilità rispetto alle norme dettate dal PAI. Come noto, sul provvedimento di diniego si è espresso il TAR Piemonte che ne ha riconosciuto la legittimità.

Il Presidente della Provincia ha quindi emesso, ai sensi dell'art. 191, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'ordinanza del 21 febbraio 2019 per l'esercizio dell'impianto in deroga a quanto previsto dalla normativa (6 mesi a partire dal 22/02/2019) con la motivazione di garantire continuità nella gestione dei flussi della raccolta differenziata nelle more dell'attuazione, da parte del Consorzio Conser VCO, delle

azioni necessarie a risolvere le criticità sulla gestione dei rifiuti sul territorio attraverso la delocalizzazione dell'impianto di trattamento in un altro sito e la trasformazione di Mergozzo in un centro di trasbordo rifiuti.

L'ordinanza è stata successivamente reiterata per due volte, quindi sino al 21/08/2020, nelle more del completamento della messa in atto da parte di Conser VCO s.p.a. delle soluzioni alternative all'esercizio dell'impianto di Mergozzo per gestire i flussi dei rifiuti.

Nel corso del 2020 Conser VCO s.p.a., unitamente al Consorzio e ai Comuni, ha individuato un nuovo sito in cui delocalizzare il trattamento di alcune frazioni di rifiuti raccolte differenziatamente nel comune di Ornavasso, mentre altre limitate frazioni di rifiuti avrebbero dovuto essere inviate al centro di raccolta esistente a Domodossola.

Il progetto è stato approvato dall'Assemblea consortile del 31 luglio 2020.

La Provincia, pertanto, in data 21 agosto 2020 ha reiterato per la terza volta l'ordinanza per sei mesi, sino al 21 febbraio 2021, prescrivendo però, in considerazione del ritardo accumulato nella delocalizzazione dell'impianto, la presentazione di un progetto alternativo a garanzia della risoluzione delle problematiche relative alla gestione del flusso di rifiuti urbani.

Il sito prescelto dal Consorzio in comune di Ornavasso, infatti, presenta anch'esso delle problematiche localizzative in quanto ricade in fascia C di progetto, attualmente fascia B del PAI, in questo caso con possibilità di rilascio di autorizzazione ma solo a seguito del completamento delle opere di difesa idraulica richieste dalla pianificazione di settore, di rilascio del relativo collaudo da parte dell'AIPO e successivamente di modifica della fascia ai sensi dell'articolo 28 del PAI. Infine, occorre una variante urbanistica, il cui procedimento è integrato nel procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006.

Preso atto dei tempi stimati per il completamento del progetto eccedenti rispetto a quelli previsti in sede emergenziale, l'amministrazione regionale coinvolta ha proceduto quindi a verificare le altre possibili soluzioni sentendo il Consorzio rifiuti, la società Conser VCO s.p.a., la Provincia del Verbano Cusio Ossola e la Direzione Regionale della Difesa del Suolo in merito all'iter procedimentale per la costruzione e l'esercizio del centro di Ornavasso, al possibile utilizzo del sito di Domodossola (ad oggi utilizzato come area di stoccaggio) e alla trasformazione del sito di Mergozzo in un centro di trasbordo rifiuti.

Date le problematiche descritte e i tempi di attuazione indicati, già

nell'autunno si è raccomandato al Consorzio e alla società gestrice del servizio di considerare come imprescindibile il ricorso al sito di Domodossola garantendo al meglio la sua funzionalità attraverso una modifica dell'autorizzazione esistente per consentire l'installazione dell'attività di pressatura della carta. Infatti, come è emerso in seguito alla riunione, la problematica più impattante da gestire riguarda proprio la pressatura della carta, fino ad oggi eseguita nel sito di Mergozzo, che potrebbe però facilmente essere trasferita nel centro di Domodossola (con opportuno percorso graduale, prima con istanza per gestire quantitativi "sottosoglia" di verifica di Via in attesa dell'espletamento, della verifica di VIA per il recupero della carta sopra le 10 t/g).

Tanto premesso, considerate le prescrizioni provinciali relative alle ipotesi alternative e le raccomandazioni impartite agli enti coinvolti al fine del rientro tempestivo della fase emergenziale si ritiene, pur consapevoli della sussistenza del problema generato dall'incremento dei costi per il trasferimento temporaneo dei rifiuti raccolti differenziatamente per il trattamento presso piattaforme al di fuori del territorio provinciale, che non sussistano i presupposti per l'adozione da parte del Presidente della Regione dell'ordinanza contingibile ed urgente di cui all'articolo 191, comma 4, del decreto legislativo 152/2006 per le seguenti motivazioni.

Carenza dei requisiti di contingibilità ed urgenza: sulla base di quanto evidenziato non paiono più sussistere, trascorsi due anni dal primo intervento emergenziale della Provincia, i presupposti tipici di tale potere quali l'urgenza, la necessità di far fronte, con efficacia e immediatezza, a situazioni non prevedibili di pericolo attuale o imminente per la tutela di interessi pubblici rilevanti e soprattutto in questa fase non si ritiene sussistere l'impossibilità di provvedere altrimenti in quanto, come avuto modo di evidenziare, sussistono strumenti ordinari idonei ad affrontare la particolare situazione venuta a creare.

Senza voler entrare nel merito delle scelte fatte dai Comuni e dal Consorzio, l'individuazione del sito per la delocalizzazione dell'impianto in un Comune su cui insistono vincoli di assetto idrogeologico sicuramente non ha accelerato nella soluzione della questione emergenziale.

In merito alle evidenziate "situazioni di eccezionale e urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente", occorre rilevare che gli impatti ambientali e sanitari evidenziati dalla società, circoscritti ad una porzione del territorio regionale e a determinati flussi di rifiuti, sono da considerare da un punto di vista quantitativo e qualitativo, in termini relativi nei confronti di una gestione complessiva dei rifiuti urbani in Piemonte.

Infatti come è emerso durante gli incontri con il Consorzio rifiuti e la

società ConserVCO, la problematica, nota da tempo, più impattante da gestire, riguarda la pressatura della carta (oggi eseguita nel sito di Mergozzo) che come tipologia di rifiuti non comporta gravi criticità ambientali in termini di odori ed emissioni.

In termini quantitativi si tratta di circa 16.833 t di rifiuti di cui 14.600 t di carta e cartone, raccolti differenziata mente, che corrispondono a circa il 5,16 % dei rifiuti totali di carta e cartone del territorio regionale (282.789 t).

Dal punto di vista ambientale, dai calcoli previsti, il venir meno del sito di Mergozzo porterebbe ad un incremento del traffico veicolare di circa 190.000 km/a, che valutandolo in termini assoluti corrisponde a circa il percorso annuale di due mezzi pesanti in più sul territorio.

Inoltre in riferimento alla particolare situazione emergenziale legata al COVID - 19, è da evidenziare che le problematiche segnalate non trovano riscontro nelle esperienze rilevate in questi mesi sul territorio regionale. La regione Piemonte ha fornito ed aggiornato le indicazioni - in linea con i Rapporti dell'Istituto superiore di Sanità - al fine di assicurare lo svolgimento del servizio di raccolta in totale sicurezza sia per i cittadini che per gli operatori. Relativamente a questi ultimi sono stati fornite dall'ISS le dovute raccomandazioni riguardo all'utilizzo dei DPI necessari e alla sanificazione periodica dei mezzi utilizzati .

Infine, con riferimento alla bozza di ordinanza trasmessa con nota prot. 0000239 del 22/02/2021, si evidenzia che la Regione non ha titolo per esprimere pareri tecnici ai sensi dell'art. 191 comma 3 (parere degli organi tecnici o tecnico-sanitari locali).

Nell'impossibilità di procedere con un provvedimento emergenziale, si rinnova la disponibilità all'incontro per individuare le migliori soluzioni per la gestione della situazione relativa ai rifiuti raccolti separatamente nel territorio provinciale e per addivenire ad una rapida definizione della questione.

Per il "Maggia" nel bilancio della Provincia sono stanziati 7,2 milioni di euro ed i lavori sono iniziati nel febbraio 2021!

Verbania, 8 aprile 2021

Per chi avesse dei vuoti di memoria e per dare una corretta ed oggettiva informazione a chi ha voluto evidenziare che nel dossier Piemonte per il Recovery Pian nulla è stato chiesto per l'Istituto Alberghiero di Stresa è opportuno ricordare che per il "Maggia" sono stanziati nel bilancio della Provincia 7,2 milioni di euro e che i primi lavori sono iniziati nel febbraio 2021!

Nello scorso novembre la Provincia del VCO e il Comune di Stresa, a soli due mesi dal suo insediamento e dopo oltre 30 anni impiegati in ricerca di aree idonee nel Comune di Stresa, studi, ipotesi, progetti, cambi di indirizzi da parte delle varie amministrazioni comunali di Stresa che si sono succedute, che non hanno portato ad alcun concreto risultato per la realizzazione della nuova sede del Maggia, antepponendo pragmaticamente il raggiungimento dell'obiettivo ad inutili discussioni su progetti di cui nessuno è in grado di determinare tempi e coperture economiche, hanno convenuto di individuare la sede storica di Via Mainardi, che sarà sottoposta ad un radicale intervento di ristrutturazione edilizia ed il collegio Rosmini che sarà adeguato alle vigenti normative di sicurezza e prevenzioni incendi e dotato di nuove aule, nuovi e moderni laboratori di cucina e sala, quali sedi idonee ad ospitare l'Istituto Alberghiero Maggia.

Coerentemente nei mesi successivi la Provincia ha avviato le procedure amministrative per dar corso agli indirizzi concordati e nel mese di febbraio 2021 sono iniziati i lavori per la realizzazione dei laboratori di cucina e di sala (circa 550,00 mq.), di adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza e prevenzione incendi dell'ex collegio Rosmini; questi lavori saranno ultimati entro agosto 2021. Ciò consentirà alla scuola di organizzare l'attività didattica laboratoriale evitando, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2021/22, lo spostamento degli studenti presso la sede di Viale Mainardi.

Contemporaneamente sono in corso le procedure amministrative per

la predisposizione del progetto di ristrutturazione edilizia della sede di Viale Mainardi a cui seguiranno le successive fasi amministrative e tecniche per la realizzazione delle opere, la cui ultimazione è prevista per la fine del 2023.

Sarebbe stato molto più semplice, ma poco serio, compilare una scheda di progetto per il "Maggia", magari indicando reboanti importi di milioni di euro e inviarla alla Regione, dimenticandosi però che la richiesta è carente di un requisito, la disponibilità o la proprietà dell'area dove realizzare l'opera, requisito che invece posseggono tutte le altre scuole superiori per le quali abbiamo presentato specifica scheda di progetto.

E anche in quel caso probabilmente qualcuno ci avrebbe polemicamente accusati di incoerenza con le decisioni, gli atti e gli impegni assunti nei mesi scorsi!

Con serietà e coerenza continuiamo a lavorare per mantenere gli impegni presi nei mesi scorsi con la dirigenza scolastica, con gli studenti, con le famiglie, con il personale docente e non, cioè di consegnare loro, entro il dicembre 2023, spazi didattici adeguati alle innovazioni tecnologiche e pedagogiche capaci di recepire metodi didattici in continuo divenire trasformati in luoghi attrattivi per l'intera comunità scolastica

I fatti, e non le parole, testimoniano l'impegno ed il lavoro della Provincia del VCO e del Comune di Stresa per la costruzione del "nuovo Maggia"! E il tempo, come sempre, sarà buon testimone!

L'Aviosuperficie di Masera polo per le attività della Protezione Civile La provincia del Verbano-Cusio-Ossola sostiene la valorizzazione di un'area strategica di fondamentale importanza

Verbania, 23 aprile 2021

La Provincia del Verbano Cusio Ossola programma interventi per valorizzare al meglio l'aviosuperficie Chavez-Marini di Masera: un'infrastruttura di importanza sovracomunale, in grado di svolgere funzioni di supporto e stazionamento per la Protezione Civile e l'elisoccorso.

Sarà destinata alle attività di emergenza ma anche al monitoraggio del territorio: in caso di eventi franosi, alluvioni, incendi, eventi inquinanti, assistenza per ricerca e soccorso, criticità del traffico. Gli interventi riguarderanno azioni di protezione e di riduzione della vulnerabilità rispetto ai fenomeni idraulici e idrogeologici, oltre che di riassetto funzionale e di ampliamento, che gli consentiranno di assumere un ruolo sempre più attivo e di rilancio nel quadro della sicurezza e quindi dell'economia del territorio. Autorizzata dal 1984 e costituita da due piste di volo, una in asfalto e una in erba, ha caratteristiche avioniche che la rendono unica in tutta la provincia: abilitata all'atterraggio e decollo di piccoli aerei da diporto e commerciali, ospita strutture e attività per il volo a vela con alianti e per il volo di aeromodelli. Caratterizzata da una posizione relativamente baricentrica, l'area è collocata nel comune di Masera, all'interno della piana alluvionale del fiume Toce, tra l'immissione del torrente Isorno e del torrente Melezze occidentale. L'importanza della presenza di una base operativa aerea di supporto alla Protezione Civile è stata ampiamente dimostrata in passato nelle diverse alluvioni ed in particolare con la massiccia presenza di apparecchi militari per le operazioni di soccorso durante l'alluvione di Vigizzo. Ancora recentemente nell'arco degli ultimi 12 mesi, periodo nel quale il VCO è stato esposto a incendi e a fenomeni alluvionali frequenti e preoccupanti, e in cui l'orografia particolarmente complessa del territorio ha mostrato la difficoltà dei trasferimenti di cose e di personale in situazioni di emergenza, l'aviosuperficie ha dimostrato la sua insostituibilità.

Approvato il rendiconto 2020 con una netta riduzione di 13,1 milioni di euro del disavanzo ereditato che passa da 23,7 milioni a 10,6 milioni

Verbania, 27 aprile 2021

Continua il percorso di risanamento finanziario e di ripresa delle attività proprie della Provincia, dichiarano il Presidente Arturo Lincio ed il consigliere delegato al Bilancio Giandomenico Albertella, Grazie alla "legge regionale sui canoni idrici", ad un puntuale riaccertamento dei residui attivi e passivi effettuato dagli uffici e ad una quotidiana oculata ed efficiente attività gestionale dell'Ente, con l'approvazione del rendiconto 2020 il disavanzo ereditato da questa amministrazione provinciale si è ridotto dai 23,7 milioni di euro agli attuali 10,6 milioni.

Il risultato di amministrazione al 31.12.20 è determinato in - 10,6 milioni di euro e registra pertanto un miglioramento rispetto al 2019 di 13,1 milioni di euro ed un avanzo di competenza pari a 5,1 milioni di euro. Un immediato conseguente dato significativo del netto miglioramento dell'attività della Provincia che incide direttamente sul nostro tessuto economico e produttivo, lo si può rilevare dall'andamento dell'indicatore di tempestività dei pagamenti di cui all'art. 33 del D.Lgs. n. 33 del 2013.

Ecco il quadro riepilogativo 2017- 2021(1° trimestre) dei tempi di pagamento del nostro Ente:

anno 2017	232,19 giorni
anno 2018	244,15 giorni
anno 2019	322,26 giorni
anno 2020	220,39 giorni
al 31/03/2021	16,37 giorni

Alla data odierna l'ufficio economico - finanziario ha provveduto al pagamento di tutte le fatture datate fino al 31.03.2021.

Un grande lavoro di squadra con i consiglieri provinciali, il segretario generale, i dirigenti, i responsabili di settore, i funzionari - continuano il Presidente Arturo Lincio ed il consigliere delegato al Bilancio Gian-

domenico Albertella - svolto silenziosamente ma essenziale per la vita ed il futuro dell'Ente, sui cui risultati, quando questa amministrazione si insediò nel 2019, la Provincia pagava ditte e fornitori con difficoltà e a 322 giorni, gli stipendi erano a rischio e non era in grado di svolgere le minime attività istituzionali affidate dallo Stato, nessuno avrebbe scommesso. Oggi invece con il risultato di amministrazione del rendiconto 2020, ottenuto grazie anche alla Regione Piemonte, al suo Presidente, al consigliere regionale del nostro territorio Preioni e a tutti i gruppi che hanno condiviso la legge sui canoni idrici, possiamo guardare con ottimismo al futuro del nostro Ente.

CONFRONTO TRA IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2019 e 2020

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	31.12.2019	31.12.2020
Fondo cassa	2.935.219,70	6.037.426,78
residui attivi	26.414.217,33	30.044.783,28
residui passivi	44.205.003,91	35.873.862,92
risultato differenziale	-14.855.566,88	208.347,14
Fp vincolati corrente	131.861,63	257.377,27
Fp vincolati capitale	418.000,00	1.780.000,00
Risultato di amministrazione (A)	-15.405.428,51	-1.829.030,13
fcde	64.558,15	18.924,97
fondo anticipazioni d.l.35/13	5.050.150,94	8.283.153,01
fondo rischi da contenzioso		
fondo rotativo	3.202.806,00	80.131,51
parte accantonata (B)	8.317.515,09	8.382.209,49
parte vincolata (C)		444.713,76
Parte disponibile (E)	-23.722.943,60	-10.665.953,38

La parte disponibile del risultato di amministrazione (E) dell'esercizio 2020 pari ad euro 10.655.953,38 è composta dalle seguenti quote di disavanzo:

- €. 2.182.147,82 quale quota del disavanzo da riaccertamento straordinario trova copertura in quote costanti di euro 206.240,00 per anni 30 come disposto nella deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21/2020;

- €. 8.473.805,56 quale quota del disavanzo extra piano di riequilibrio trova copertura nel piano di rientro di cui alla deliberazione del Consiglio Provinciale n. 21/2020;

Trasferimento di Strade Provinciali ad Anas

Verbania, maggio 2020

Giunge finalmente a conclusione quanto sottoscritto dal Presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola, Arturo Lincio, in una riunione tecnica con il Ministero della Infrastrutture tenutasi a Roma il 20 novembre 2018 in relazione allo schema di D.P.C.M. riguardante la revisione della rete stradale di interesse nazionale nella Regione Piemonte.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con nota 15 gennaio 2020, n. 405, ha invitato la società Anas S.p.A. e tutti gli enti interessati ad attivarsi per il definitivo trasferimento con la redazione dei verbali di consegna;

"Visto quanto sopra esposto a decorrere dalle ore 0:00 del giorno 10 del mese di Maggio dell'anno 2021 l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2019, riceve in consegna dal rappresentante della Regione Piemonte e delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Città Metropolitana di Torino, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola, Vercelli che contestualmente consegna ad ANAS le strade ricadenti nel territorio della regione individuate nella tabella 1.a allegata allo stesso decreto."

Per quanto riguarda la Provincia del VCO le strade coinvolte - cedute ad ANAS - sono le sotto riportate

Lo si comunica con evidente soddisfazione per il sofferto risultato con-

REGIONE PIEMONTE - STRADE DA RICLASSIFICARE					
S.S. n°	Denominazione	da Km	a Km	Estesa Tot Km	Capisaldi di Inizio e Fine
33 Racc	DEL SEMPIONE	0,000	1,999	1,999	Innesto con la S.S. n. 33 presso Feriolo - Innesto con la S.S. n. 34 presso Fondotoce
229	DEL LAGO D'ORTA	50,580	60+489	10,596	Fine competenza provincia di Novara - Innesto con la S.S. n. 33 presso Gravelona Toce
549	DI MACUGNAGA	0,000	30,742	30,742	Vogogna - Macugnaga (Pecetto)
631	DI VALLE CANNOBINA	0,000	25,530	25,530	Innesto con la S.S. n. 34 a Cannobio - Innesto con la S.S. n. 937 a Malesco
	SOMMANO			68,867	

seguito grazie all'impegno profuso costantemente dall'Amministrazione Provinciale unitamente al Settore Tecnico della Viabilità con l'apporto determinante della Regione Piemonte.

Incontro del "gruppo di lavoro tecnico sui temi dell'economia frontaliere" istituito dall'amministrazione provinciale, con la partecipazione del direttore e dei funzionari dell'agenzia delle Dogane e Monopoli ufficio di Verbania Cusio Ossola

Verbania, 28 maggio 2021

Si è tenuto in data 20 maggio 2021 un incontro del "Gruppo di Lavoro Tecnico sui temi dell'Economia Frontaliera, istituito dalla Provincia del Verbania Cusio Ossola con l'obiettivo di fornire sostegno all'economia ed al lavoro transfrontaliero, a cui hanno preso parte, accogliendo molto cortesemente l'invito del Presidente Lincio, l'ing. Giuseppe Angelini, Direttore Ufficio delle Dogane VCO ed i suoi collaboratori dott. Damiano Ferrera della Sezione Antifrode e Controlli e dott. Antongiulio Arena, Responsabile Sezione Legale e Contenzioso.

L'incontro è stato voluto per potere fornire informazioni ed indicazioni ai lavoratori che si recano quotidianamente oltre confine, ed ai loro rappresentanti, in merito a problematiche e criticità spesso riscontrate da coloro che utilizzano auto e mezzi di proprietà delle aziende datrici di lavoro entrando nel territorio italiano, sia per motivi professionali che per poter ritornare alla propria residenza, problemi segnalati più volte nel corso di precedenti riunioni del Gruppo di Lavoro.

Il Presidente Lincio ha ritenuto, quindi, utile organizzare un momento di approfondimento con i soggetti che meglio potessero conoscere la materia e fornire adeguato supporto

Di seguito il comunicato dell' Ufficio delle Dogane:

I funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli - Ufficio di Verbania Cusio Ossola hanno partecipato insieme al Direttore ad un incontro organizzato in collaborazione con la Provincia del Verbania - Cusio - Ossola su temi transfrontalieri; il "Gruppo di lavoro tecnico sui temi dell'economia frontaliere" ha approfondito argomenti di rilievo per un territorio

come quello della provincia del VCO caratterizzato dalla presenza di valichi stradali e ferroviari con il Canton Vallese e il Canton Ticino e rilevanti rapporti economici ed istituzionali con la Confederazione Elvetica.

I funzionari ADM hanno approfondito le tematiche riguardanti la circolazione degli autoveicoli immatricolati paesi extra - UE e le modalità di rilascio delle autorizzazioni doganali per i lavoratori frontalieri.

L'incontro si è svolto in un clima di grande interesse e si è chiuso con l'auspicio di future attività di collaborazione al servizio del territorio, dei lavoratori e delle imprese della Provincia del VCO.

Giro d'Italia

Verbania, 31 maggio 2021

Il Presidente della Provincia, dott. Arturo Lincio e il Consigliere delegato alla Viabilità, Rino Porini, desiderano evidenziare la perfetta riuscita della due giorni del Giro d'Italia nella nostra Provincia e della sua organizzazione, anche a seguito della doverosa modifica del percorso in conseguenza del drammatico evento dell'incidente della Funivia del Mottarone, lo scorso 23 maggio, con la perdita di 14 vite umane, che ha lasciato ancora sgomenti e increduli.

A tal proposito, ringraziano sentitamente per il lavoro svolto la Dirigente del Settore Viabilità e tutti gli operatori dell'ufficio tecnico provinciale, i Sindaci interessati dal percorso e le imprese prontamente operative con gli interventi predisposti appositamente per il Giro d'Italia.

Per quanto riguarda la parte amministrativa delle autorizzazioni ed il meticoloso controllo su tutto il percorso, c'è stato un grande gioco di squadra, con un coordinamento con il Signor Prefetto, il Signor Questore e con i Comandanti di tutte le forze dell'ordine.

Un ringraziamento particolare va a loro e a tutto il personale che è intervenuto sulle strade compreso il Coordinamento Provinciale e Regionale dei Volontari che come sempre hanno prestato la loro lodevole opera.

Settimane gastronomiche "Il lago a tavola" 3 – 25 Luglio 2021: evento organizzato dalla Provincia del Vco e rivolto ad attività ristorative di ogni categoria

Verbania , 14 giugno 2021

La Provincia del Verbano-Cusio-Ossola organizza un evento denominato " Il lago a tavola" per promuovere il consumo del prodotto ittico pescato o allevato nel territorio in un'ottica di consumo a chilometro zero. Si tratta di una iniziativa del progetto "Comunicare il pesce di lago per promuovere la pesca e l'acquacoltura sostenibili" proposto da questa Amministrazione provinciale e finanziato dalla Regione Piemonte attraverso il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca. L'evento si svolgerà dal 3 al 25 luglio p.v. ed è rivolto ad attività ristorative di ogni categoria, preferibilmente che abbiano in corso un tirocinio con allievi degli istituti alberghieri del VCO, questo per incentivare la trasmissione della cultura gastronomica tra generazioni di operatori. Agli esercizi aderenti è richiesto di:

- Proporre, per tutta la durata dell'evento, ai propri clienti almeno un piatto o una preparazione gastronomica a base di pesce di acqua dolce proveniente dal territorio del VCO, pescato o allevato;
 - Prestarsi a una video intervista sul piatto o sulla preparazione proposta che verrà realizzata all'interno dell'esercizio in data da concordare.
- Le preparazioni possono riguardare piatti serviti al tavolo o da asporto; prodotti gastronomici venduti al banco o da street (o fast) food. Per aderire, i piatti e le preparazioni possono essere quelli normalmente presenti in menù oppure possono essere ricette ideate o eseguite per l'evento e possono riguardare qualsiasi ambito gastronomico (tradizionale, innovativo, sperimentale, etnico).

L'evento non è un concorso e non ci sarà alcun giudizio e alcuna premiazione sulle ricette.

L'adesione a "Il lago a tavola" verrà però pubblicizzata attraverso la pubblicazione del nome dell'esercizio aderente sul sito del progetto e attraverso un comunicato stampa. Verranno anche realizzati articoli

sulle ricette dei piatti e delle preparazioni. Articoli e video saranno pubblicati sul sito del progetto.

L'esercizio che aderirà all'evento sarà contattato dall'Associazione "Pensare il Cibo" che gestirà le fasi operative insieme ai responsabili dell'esercizio medesimo, con il coordinamento della

Le adesioni andranno comunicate alla Provincia entro il 27 giugno p.v. all'indirizzo morandi@provincia.verbania.it

Ulteriori informazioni sono reperibili sul seguente sito web "Pesci dei nostri laghi" <https://www.pescideinostrilaghi.it/progetto-di-promozione/il-lago-a-tavola>

Per le opere di lavori pubblici rilevanti cantieri aperti 24 ore su 24

Verbania, 12 luglio 2021

In merito alle segnalazioni pervenute da numerosi Sindaci e trasmesse ad ANAS si allega l'articolo comparso a tale proposito sulla Stampa in data 08 Luglio 2021.

Nell'auspicio che la legislazione recepisca per le imprese che eseguono lavori di interesse pubblico rilevante l'obbligo di lavorare 24 ore su 24.

L'accusa di Ascom Vco: "I cantieri bloccano la ripartenza"

"Superstrada e A26 sono un freno al futuro del turismo"

A. CABO

CRISTINA PASTORE
VIRKASIA

Dinverso come un anno fa, dopo le chiusure forzate dal Covid, riprendono i flussi turistici verso i laghi e le valli, ma i cantieri disseminati lungo l'ultimo tratto dell'A26 e sul proseguimento verso l'Ossola (la superstrada del Sempione) rischiano di spingere altrove i gitanti. «Ci risiamo: parole al vento quelle spese in riunioni e tavoli lo scorso anno» lamenta Massimo Sartoretti. Da presidente di Ascom Vco ha raccolto la preoccupazione di tanti colleghi commercianti e operatori turistici e ha scritto ai ministri del Turismo e dei Trasporti, ai presi-

denti di Regione e Provincia, al prefetto, ai parlamentari locali e soprattutto ad Anas e Autostrade. La lettera descrive i disagi patiti dagli automobilisti costretti a districarsi tra cantieri, cambi di carreggiata e restringimenti di corsia che - quando il flusso di mezzi si fa elevato - creano inevitabili code.

«La domenica sera le code iniziano a Moncuccesi e ce ne va bene terminano ad Arona» rimarca Sartoretti. La sua lettera segue quella della società di auditors Comazzi, che per colpa degli oppi sulla strada non riesce a garantire puntualità ai passeggeri, e si chiude con una richiesta precisa: ripristinare al più presto una viabilità quanto più scorrevole, almeno per luglio e agosto, con la sospensione dei lavori se pro-

prio non si può eseguirli di notte.

«Non si può non tenere in considerazione questa richiesta che proviene dal settore più penalizzato dalla pandemia e a cui regge buona parte della realtà economica locale» evidenzia Sartoretti, che imputa il prolungarsi dei lavori a carenze di controlli.

«Nelle gallerie tra Baveno e Carpiungino il transito è limitato a una corsia ma non si capisce cosa facciamo, raramente si vede qualcuno al lavoro. Serve un organo di controllo a livello provinciale, a cui chiediamo di poter partecipare, che verifichi tempi, modi e risultati».

Sartoretti guarda in prospettiva e teme altre pesanti ripercussioni con i lavori di messa in sicurezza nella galleria di Moncuccesi che



Uno dei restringimenti presentati da tempo sulla superstrada dell'Ossola

potrà al Sempione. Al momento il problema è rinviato, da ultimo per un bando problematico, intanto però iniziano quelli nella galleria di Postemaggio. L'ingresso nelle valli Antigugio e Farmazzo: chiusa nei feriali, riaperta nei weekend, per sostituzione degli impianti antinebbia e di illuminazione. Il cantiere, se i lavori non finiscono prima, verrà sospeso dal 23 agosto.

Al viadotto di Gagnone, che conduce in val Vigevano, è in corso il consolidamento che obbliga a un senso unico alternato e al divieto di transito per veicoli superiori alle 25 tonnellate. Dovrebbe concludersi il 27 luglio, salvo proroghe. Sulla superstrada si sta rifacendo la pavimentazione all'altezza di Anzola (da ultimare entro il 30 luglio) e così tra Piedimale e Pallanzeno (fine lavori previ-

sta a metà agosto). Sono interventi con scalfici di 10/15 centimetri il trasito sarà consentito solo dopo aver posato i nuovi asfalti. I restringimenti però ci sono anche in altri tratti tra Villadossola e Ornavasso. «Ipezzoni hanno rilevato la necessità di intervenire sulle strutture di tre viadotti. A breve annunciano da Anas - si concluderà sul primo».

Provincia, Hospes, scuola insieme per il Maggia del futuro

Verbania, luglio 2021

La Provincia del VCO, HOSPES - Centro studi Turistici e Alberghieri e per lo sviluppo dell'Istituto "Erminio Maggia" e l'Istituto d'Istruzione Superiore "E. Maggia" nell'ambito del progetto di riqualificazione della sede storica di Viale Prof. Albano Mainardi, donata da HOSPES alla Provincia nel 2008, hanno avviato un dialogo aperto e costruttivo con funzione di supporto alla redazione di tale progetto, strettamente legato alle future attività didattiche, con uno sguardo aperto e propositivo al territorio e a chi vi opera professionalmente.

Obiettivo comune è che l'edificio possa tornare agli antichi splendori e, così come i padri fondatori di HOSPES lo costruirono sul finire degli anni '50 con grande lungimiranza, corredandolo di tutte le dotazioni necessarie allo svolgimento dell'attività didattica (biblioteca, laboratori, attrezzature professionali, reception), oggi, grazie al contributo e alla condivisione di tutti gli attori coinvolti, dobbiamo essere in grado di realizzare un progetto architettonico proiettato nel futuro i cui spazi siano in grado di soddisfare anche nuove esigenze didattiche che sappiano recepire le esigenze del mondo del lavoro e che creino un legame tra Istituzioni, Scuola, realtà territoriali imprenditoriali.

Il progetto di riqualificazione deve essere l'occasione per costruire spazi idonei a migliorare e implementare l'attività didattica per soddisfare l'esigenza del mercato che chiede sempre di più studenti con maggior specializzazione.

I contenuti devono guidare la costruzione del "contenitore".

A tal fine recependo anche le direttive delle politiche europee in materia di alleanza formativa con il sistema delle imprese e con il mondo del lavoro si è quindi avviato tra Provincia del VCO, HOSPES e Istituzione scolastica un dialogo aperto inteso a creare un corso specialistico di alta formazione, una nuova concezione di Scuola d'Hotellerie basata sul dualismo tra Azienda e Scuola.

Lo scopo è prettamente quello di aggiungere alla eccellente offerta didattica fornita dall'Istituto, corsi post diploma per la formazione di quadri intermedi in grado di assumere mansioni di supporto direttivo in aziende ricettive-ristorative e del turismo con l'obiettivo di formare figure professionali complete, e flessibili, in grado di rispondere al me-

glio alle richieste del mercato attuale.

Il Presidente della Provincia dottor Arturo Lincio e il Consigliere delegato all'Edilizia scolastica architetto Giandomenico Albertella sottolineano che tale ambizioso traguardo potrà essere realizzato solo con la condivisione di tutti, ed in particolare creando sinergia tra l'Istituzione scolastica, forte della sua storia e dell'acquisita notorietà internazionale, l'HOSPES, centro di riferimento per migliaia di allievi di oggi e di ieri, con un forte legame con il mondo del lavoro ben rappresentato da tanti albergatori, ristoratori e imprenditori soci all'interno del sodalizio e la Provincia in rappresentanza delle realtà istituzionali locali.

Un progetto che sarà un valore aggiunto per tutto il nostro territorio.

La problematica Zps e Sic nel Verbano Cusio Ossola

Verbania, luglio 2021

Il presente documento vuole evidenziare, anche attraverso un'analisi del quadro normativo europeo e nazionale sul tema della Rete Natura 2000, le problematiche che vengono riscontrate nella Provincia del Verbano-Cusio-Ossola a causa della presenza di numerose Zone di Protezione Speciale (ZPS) Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Come si evince dalla cartografia della Figura 1, il territorio provinciale

Legenda

Rete Natura 2000

SIC/ZSC

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Basi cartografiche

Provincia del VCO

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2021 raster b/n 1:10.000

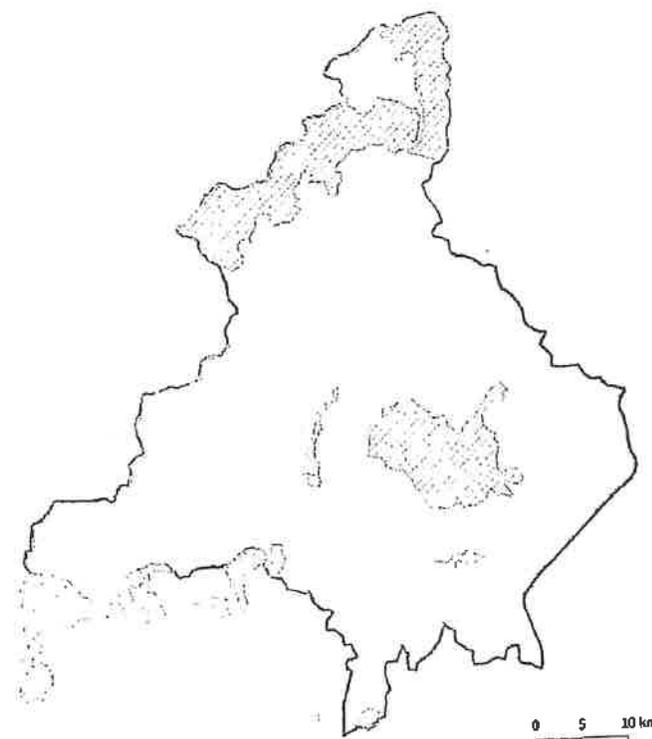


Figura 1. Cartografia con in area della Rete Natura 2000 del Verbano-Cusio-Ossola

del VCO è interessato in larga parte da vincoli della Rete Natura 2000: circa 86.893 ha sono occupati da aree ZPS, coincidenti per 34.399 ha con ZSC/SIC, per un totale del 38% del totale della superficie della Provincia.

Le criticità legate alla presenza di aree della Rete Natura 2000, nascono dalla perimetrazione che è stata fatta a partire dal 2007, in cui sono emerse numerosi errori materiali e disattenzioni rispetto alle necessità del territorio. Innanzitutto, sono state ricomprese nelle ZPS, aree che nel momento della definizione dei perimetri erano già antropizzate, dunque non identificabili come "habitat" per le specie dell'avifauna. Tra le altre ricadono nelle ZPS lo scalo ferroviario di Domo 2, zone industriali, aree storicamente interessate da attività estrattive di pietre ornamentali ed aree residenziali.

L'estensione e la sovrapposizione con aree strategiche per lo sviluppo territoriale ha portato all'aggravarsi delle dinamiche che già interessano normalmente i territori montani, quali lo spopolamento e la difficoltà ad attrarre nuove attività economiche ed investimenti. La situazione è stata appesantita dalla normativa nazionale; in particolare il D.M. Del 17 ottobre 2007 che con un approccio più restrittivo rispetto alla normativa europea, ha definito i numerosi divieti da rispettare nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Si tratta di limitazioni che per le aree marginali di montagna riducono le possibilità di sviluppo: ad esempio l'impossibilità di ampliare le stazioni sciistiche, di installare impianti eolici, di aprire nuove cave (da sempre motore fondamentale dell'economia del VCO), ecc..

Dunque, la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola ha la necessità di effettuare una ripermetrazione della Rete Natura 2000, che sia basata su studi scientifici specifici che permettano di raggiungere gli obiettivi di salvaguardia delle specie e degli habitat, senza bloccare le occasioni di sviluppo socio-economico per il territorio. A tal proposito, è importante premettere che la Direttiva "Habitat", che ha introdotto la valutazione d'incidenza (Art.6) per i piani e progetti ricadenti nei siti della Rete Natura 2000, non solo presuppone che in caso di valutazione positiva i piani e progetti possano proseguire, ma che si possa procedere anche in caso di esito negativo della valutazione, in presenza di "motivi imperativi di rilevante interesse pubblico", tra cui quelli di natura sociale ed economica.

In conclusione, bloccare lo sviluppo socio-economico di un territorio per una perimetrazione sommaria della Rete Natura 2000 e non fondata su studi specifici, risulta non coerente con quanto previsto dalle direttive europee "Uccelli" ed "Habitat", nonché con le strategie europee e nazionali per lo sviluppo sostenibile dei territori marginali.

Inoltre, il rischio è di non promuovere la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat in aree ad alta biodiversità, inserendo invece zone antropizzate.

Di seguito troverete un'analisi della normativa europea e nazionale e delle principali iniziative intraprese in passato dalla Provincia del VCO, con l'obiettivo di portare alla luce alcuni punti, in particolare:

- Le ZPS dovrebbero essere perimetrate all'interno degli habitat delle specie elencate dalla Direttiva "Uccelli", escludendo dalle aree zone antropizzate che non possono essere considerati né i luoghi idonei alla conservazione delle specie, né il loro habitat. Si presuppone pertanto che le cave, gli scali ferroviari, le aree industriali e urbanizzate dovrebbero esserne escluse;
- Le ZSC, sovrapposte con alcune ZPS (ZSC "Alta Val Formazza" e "Alpi Veglia e Devero Monte Giove"), allo stesso modo hanno incluso aree di cava attive che non potevano e non possono contribuire, come da definizione della Direttiva "Uccelli", al mantenimento e al ripristino di habitat naturali o delle specie;
- L'attuale perimetrazione delle ZPS, non tiene conto dei reali habitat di interesse per le specie, ed è frutto di valutazioni superficiali e non calate sul territorio;
- La Valutazione d'Incidenza fatta fare dai Comuni di Premia e Formazza per le cave del loro territorio ricadenti nelle ZPS e ZSC ha dato esito positivo;
- La Valutazione d'Incidenza integrata alla VAS del PAEP del VCO ha dato anch'essa esito positivo (la Regione aveva comunque richiesto delle modifiche e integrazioni), ma il piano non è mai stato approvato, solamente adottato il 7 maggio 2009 con Delibera della Giunta Provinciale n.161.

DIRETTIVA 79/49/CEE "UCCELLI"

Introduce le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per determinate specie di uccelli, anche se la direttiva si concentra principalmente sulla caccia e sulla sua regolamentazione.

Recepita in Italia con la Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

L'Art. 1 definisce che la Direttiva si applica "agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat".

L'Art. 4 definisce le ZPS:

"1. Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

A tal fine si tiene conto:

- a) delle specie minacciate di sparizione;
- b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat;
- c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata;
- d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. Per effettuare le valutazioni si terrà conto delle tendenze e delle variazioni dei livelli di popolazione.

Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva."

La presente direttiva non comprende una definizione della parola "habitat", che verrà poi specificata nella seguente direttiva, ma in generale può essere definita come "un luogo dove le piante o gli animali vivono normalmente".

DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT"

Introduce la Rete Natura 2000, formata da Zone Speciali di Conservazione (ZSC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale. La direttiva nasce dalla consapevolezza della necessità di un'integrazione alla precedente Direttiva "Uccelli" per la tutela della flora e della fauna.

Recepita con DPR 3571/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato con D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.

L'Art.1 dà delle definizioni fondamentali per l'interpretazione delle aree interessate:

"Habitat naturali: zone terrestri o acquatiche, che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali.

Habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.

Sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo

al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato."

L'Art. 3 al paragrafo 1, definisce la composizione della Rete Natura 2000:

"1. È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE."

L'Art. 6 definisce gli obblighi per gli stati membri introdotti nell'Art.4 della Direttiva "Uccelli":

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce

delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

4. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano Lln tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi Imperativi di r/levante Interesse pubblico,

DECRETO MINISTERIALE DEL 17 OTTOBRE 2007

Ai sensi dell'Art.6 della Direttiva "Habitat", ogni Stato deve stabilire le misure di conservazione; in Italia vengono introdotte con il DM del 17 ottobre 2007 è intervenuto a definire i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Art. 5, comma 1, punti l), m) e n):

"[...]

l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore

di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti'. fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava, già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici."

I divieti per le aree ZPS, risultano essere molto stringenti per le aree montane che basano buona parte della loro economia sul turismo legato agli sport invernali, hanno un buon potenziale eolico e dispongono di risorse naturali quali acqua, legno e pietra che devono essere valorizzate. Pertanto, si vogliono portare all'attenzione le seguenti proposte di modifica al D.M. del 17 ottobre 2007.

Richieste di modifica:

Circa gli impianti eolici non si comprende il limite dell'autoproduzione a 20 KW si chiede lo stralcio di questo vincolo o in alternativa consentire l'autoproduzione con impianti di qualsiasi taglia.

Con riferimento agli impianti di risalita si chiede di sostituire la parola "impianti di risalita a fune e nuove piste da sci con "comprensori" poiché tale limite sta mettendo a rischio le stazioni esistenti che spesso hanno necessita, anche per questioni tecniche di ammodernamento di allungare le tratte degli impianti esistenti o incrementare l'offerta per garantire una idonea funzione ed un economico esercizio di gestione.

Per quanto concerne l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti, soprattutto per quelle di pietre ornamentali, si richiede l'eliminazione dei termini stabiliti dal "periodo di transizione" per l'approvazione di strumenti urbanistici o di settore che prevedano attività estrattive in aree ZPS e il termine di "18 mesi" per sottoporre a VinCA progetti di ampliamento delle attività in essere. Anche in questo caso, il principio della modifica è che debba essere la Valutazione d'Incidenza a definire la fattibilità o meno di un progetto di estrazione all'interno delle aree ZPS. La Commissione Europea si è espressa in merito anche con i Documenti Guida del 2008 e del 2019 sull'"Estrazione di minerali non energetici e Natura 2000", chiarendo che con le attività estrattive non sono escluse a priori dalle aree ZPS, ma che va fatta un'attenta valutazione d'incidenza, definendo tutte le misure necessarie a garantire la compatibilità tra l'estrazione dei minerali e la conservazione delle specie.

Questa richiesta deriva dal fatto che in Piemonte solo dallo scorso anno a livello regionale si è dato avvio al procedimento per la pianificazione regionale di settore (PRAE) e nel VCO importanti giacimenti insistono proprio in aree ZPS, storicamente a vocazione estrattiva. Essendo il termine ultimo di approvazione dello strumento di settore scaduto, pur essendoci importanti giacimenti, gli stessi non sarebbero più sfruttabili, con pasanti ripercussioni occupazionali ed economiche per l'economia valliva nei prossimi anni.

PROPOSTA DI RIPERIMETRAZIONE ZPS DELLA PROVINCIA DEL VCO

La perimetrazione della Rete Natura 2000 è avvenuta nel 2007, con DGR n. 3-5405 del 28 febbraio 2007 per le ZPS e con DGR n. 17-6942 del 24 settembre 2001 per i SIC. Durante le consultazioni per il processo di definizione del Piano Territoriale Provinciale, tenutesi nel 2008, iniziano a venire evidenziate le prime criticità, incongruenze ed errori materiali nella perimetrazione delle ZPS. Nel 2009 viene istituito presso la Provincia del Vco un gruppo di lavoro intersettoriale e multidisciplinare per la modifica alle delimitazioni delle ZPS, che si conclude nel 2011 con l'approvazione del progetto "Incremento della Tutela della biodiversità nel territorio della Provincia del Verbano Cusio Ossola". Questo progetto aveva la finalità di proporre una ripermetrazione della Rete Natura 2000, tutelando e conservando la biodiversità nelle aree davvero vocate alla conservazione delle specie e degli habitat.

Con DGR n. 23-5737 del 29 aprile 2013 le, Giunta regionale approva le proposte di modifica dei SIC e delle ZPS, proposte dalla Provincia del VCO e le trasmette al Ministero dell'Ambiente.

Il Ministero dell'Ambiente con note del 23 e del 24 aprile 2014 (prot. 8131 e 8088), comunica alla Regione Piemonte l'impossibilità di accogliere le proposte di ripermetrazione.

VALUTAZIONI D'INCIDENZA VCO

VInCA Premia e Formazza

Nel VCO i comuni di Premia e Formazza sono tra i più interessati dalla presenza di cave attive ed inattive ricadenti in parte o del tutto nel perimetro di ZSC e ZPS. Le problematiche si riferiscono in particolare alla ZPS "Alpi Veglia e Devero-Monte" (IT1140016) e "Val Formazza" (IT1140021).

L'associazione Assograniti ha commissionato uno studio d'incidenza nel 2008 per le cave dei due comuni, per verificare se queste potessero continuare le attività ai sensi dell'Art.5, comma 1 del DM del 17 ottobre 2007.

Vista la mancanza di un PAEP vigente della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, il 3 marzo 2009 i Comuni di Premia e Formazza presentano istanza per ottenere il parere per la compatibilità delle attività estrattive sul loro territorio, già inserite nei loro PRG vigenti. Il termine per far sottoporre a VinCA le attività estrattive, ai sensi del DM, era il 17 aprile 2009.

Questo termine è stato successivamente spostato al 17 ottobre del 2010, grazie al DL n. 208 del 30 dicembre 2008 Art. 8, comma 5 bis, convertito con la Legge n. 13 del 27 febbraio 2009.

Il 21 aprile 2009 il Settore Pianificazione e Gestione delle aree Protette con protocollo n. 8378/0B10.1 0, ha richiesto alcune modifiche ai proponenti. Il 9 novembre il Comune di Formazza e il 15 dicembre il Comune di Premia hanno presentato le integrazioni.

Il 22 febbraio 2010, la Direzione Ambiente della Regione determina un giudizio positivo di valutazione d'incidenza relativamente alle attività estrattive previste nei comuni di Premia e Formazza (con Determinazione n. 155).

VInCA PAEP del Verbano-Cusio-Ossola

Il 4 agosto 2010 la Giunta Regionale esprime parere positivo sulla VAS, integrata alla VInCA, del PAEP del VCO con DGR 12-495, a condizione che venissero apportate alcune modifiche.

La problematica Zps e Sic nel Verbano Cusio Ossola

Verbania 19 luglio 2021

La Provincia del Verbano Cusio Ossola ha la necessità di effettuare una ripermetrazione della Rete Natura 2000 che sia basata su studi scientifici specifici che permettano di raggiungere gli obiettivi di salvaguardia delle specie e degli habitat senza bloccare le occasioni di sviluppo socio-economico per il territorio.

A tal proposito, è importante premettere che la Direttiva "Habitat" che ha introdotto la valutazione d'incidenza (Art. 6) per i piani e progetti ricadenti nei siti di Rete Natura 2000 non solo presuppone che in caso di valutazione positiva i piani e i progetti possano proseguire ma che si possa procedere anche in caso di esito negativo della valutazione in presenza di "motivi imperativi di rilevante interesse pubblico" tra cui quelli di natura sociale ed economica.

In conclusione, bloccare lo sviluppo socio-economico di un territorio per una perimetrazione sommaria della rete Natura 2000 e non fondata su studi specifici risulta non coerente con quanto previsto dalle direttive europee "Uccelli" e "Habitat" nonché con le strategie europee e nazionali per lo sviluppo sostenibile dei territori marginali.

Inoltre il rischio è di non promuovere la tutela e la conservazione delle specie e degli habitat in aree ad alta biodiversità inserendo invece zone antropizzate

In allegato il documento con le motivazioni in dettaglio

ATTIVITA' ESTRATTIVE : SENTENZE DEL TAR TOSCANA E DEL CONSIGLIO DI STATO

Verbania, 30 agosto 2021

Il ricorso di associazioni ambientaliste contro l'atto integrativo del PIT della Regione Toscana che permetteva apertura di nuove attività estrattive respinto da Sentenze del TAR Toscana e del Consiglio di Stato Ad integrazione dei contenuti della Comunicazione della Presidenza diffusa lo scorso 18 luglio 2021, si segnala che la Sentenze n. 342/2020 del TAR Toscana e la Sentenza 5964/2021 del Consiglio di Stato hanno respinto il ricorso di alcune Associazioni ambientaliste che richiede-

vano l'annullamento dell' "Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico" della Regione Toscana.

Nel suddetto atto vengono permesse: l'apertura di nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse e gli ampliamenti di attività estrattive esistenti nelle cosiddette "Aree Contigue di Cava".

Pur non trattando la fattispecie delle attività estrattive in ZPS, ma di cave collocate ai confini del Parco delle Alpi Apuane, la sentenza del Consiglio di Stato ha specificato che "[...] la tutela dei valori naturalistici non è un valore finale ed assoluto, bensì funzione di un obiettivo ulteriore ("il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali", ma, oltretutto, essa deve armonizzarsi con il concorrente profilo della "realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema [...]).

L'auspicabile ruolo innovativo delle Province a specificità montana

Verbania, 4 agosto 2021

La funzionalità e l'efficienza dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico dovrebbero essere elementi fondamentali della programmazione dei finanziamenti europei ed in particolare modo delle normative di difesa dell'ambiente.

Le Province Montane si candidano per costituire un "esempio sperimentale" della gestione di finanziamenti pilota.

Funzione cardine dell'assetto idrogeologico è la sicurezza dei territori e le Province Montane chiedono a proposito il riconoscimento di interlocuzione diretta con il livello nazionale.

Le relazioni istituzionali dirette con i territori confinanti devono comportare azioni sinergiche non solo per progetti di Project financing tra pubblico e privato ma anche per il coinvolgimento progettuale di diversi Stati in temi quali l'assetto idrogeologico, le infrastrutture i servizi e i trasporti.

Vi è inoltre la necessità di "misure di attrazione" per le imprese e per il turismo, fondamentali per l'occupazione in tutte le Province Montane. In questo senso è fondamentale portare a termine le infrastrutture necessarie a garantire la mobilità così come le azioni idonee a difendere i territori dalla concorrenza aggressiva non solo dei paesi stranieri confinanti ma anche delle Regioni più competitive perché più dotate di infrastrutture. Nei punti economicamente più critici, compresi in una fascia chilometrica vicina ai confini, che dovrebbe essere razionalmente definita in base a precisi parametri, sarebbe economicamente valida e sostenibile l'istituzione di Zone dotate di condizioni economiche speciali. Qualora venisse consentito legislativamente, vi è la piena disponibilità delle Province Montane a fare la propria parte nel contribuire alla sperimentazione della semplificazione amministrativa con la certezza di garantire un beneficio economico consistente al territorio.

Mentre la tecnologia compie passi da gigante sicché con pochi click i giovani comunicano con tutto il mondo, il legislatore deve saper evitare che gli Enti pubblici entrino in un corto circuito nei rapporti tra burocrazia e cittadini.

Ciò richiede di rivedere modalità e tempistiche dell'approccio tra gli stessi Enti pubblici e i cittadini.

Oro olimpico e di nuovo record del mondo nell'inseguimento a squadre, bronzo nella prova di ciclismo in linea: il Verbano Cusio Ossola ringrazia i due grandi campioni che hanno conquistato due medaglie olimpiche

Verbania, 5 agosto 2021

Le olimpiadi di Tokio 2020 hanno regalato al VCO grandi emozioni: prima il bronzo di Elisa Longo Borghini poi ancora una medaglia, la più "pesante" arrivata dal ciclismo, grazie a Filippo Ganna.

Due magnifici campioni che, con il loro innato talento, che è stato mostrato in abbondanza nelle gare olimpiche, con tanta dedizione e costanza ma anche con grandi sacrifici sono riusciti a compiere l'impresa che tutti gli atleti sognano: arrivare alle Olimpiadi e portare a casa una medaglia!

Seguire le loro gare, le loro eccellenti prestazioni e, soprattutto vederli salire sul podio ci ha fatto emozionare ed esultare: ora siamo felici di ringraziarli per tutto quanto ci hanno regalato.

Tutto il nostro territorio festeggia orgoglioso i nostri eccezionali atleti e anche l'Amministrazione Provinciale, per dimostrare in maniera tangibile l'apprezzamento nei loro confronti, intende complimentarsi e dimostrare la riconoscenza di tutto il territorio per gli strepitosi risultati raggiunti.

Presentata la candidatura del Vco al bando europeo Horizon Europe sull'economia circolare

Verbania, 11 ottobre 2021

Giovedì 7 ottobre u.s. l'Università di Torino, in accordo con la Provincia del Verbano Cusio Ossola, ha presentato la candidatura ad un bando europeo del programma Horizon Europe.

I progetti che saranno finanziati da questo bando dovranno implementare e dimostrare concrete soluzioni per la diffusione territoriale dell'economia circolare in specifici territori sub-regionali, facilitando la realizzazione di almeno una soluzione circolare, ovvero un progetto dimostrativo intersettoriale per la diffusione di un'economia circolare e climaticamente neutra.

Il territorio individuato per le attività di progetto è quello della Provincia a specificità montana del Verbano Cusio Ossola, e l'obiettivo - ambizioso - è quello di supportare la trasformazione del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, fissati dall'O.N.U. e dalla Commissione Europea.

Il partenariato è molto vasto e annovera il Politecnico di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, ENI S.p.A., Environment Park S.p.A., IRES Piemonte, la Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, ConSerVCO S.p.A., Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, centri di ricerca di livello europeo da Grecia, Spagna, Germania, Norvegia ed alcune imprese del territorio.

Le attività previste in capo alla Provincia sono di accompagnamento ed indirizzo alle diverse attività che i partner del progetto realizzeranno sul territorio, nei settori della gestione e valorizzazione dei rifiuti (trasformandoli da rifiuti a materie prime per andare ad alimentare cicli produttivi legati alla realizzazione di aggregati riciclati per i lavori stradali e costruzioni, alla produzione di biocompost, biostimolanti e substrati rivegetabili per opere di recupero ambientale o per settore florovivaistico ed agroalimentare, alla produzione di biocarburanti per il trasporto locale), nelle attività estrattive (riutilizzando gli scarti di produzione per opere infrastrutturali - aggregati ed opere di sistemazione di versante, substrati artificiali per recuperi ambientali, geopolimeri) e nella valorizzazione di risorse energetiche locali, principalmente deri-

vanti dalla gestione forestale e da piccoli impianti idroelettrici. Accanto a queste attività il progetto prevede anche una fase di coinvolgimento di cittadini e imprese per accompagnarli nella transizione verso l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile, la realizzazione di percorsi formativi atti a creare le nuove figure professionali legate alla nuova organizzazione del processo di produzione-consumo, ed una serie di interventi mirati al supporto degli enti locali (nella fattispecie la Provincia del Verbano Cusio Ossola), sia in fase di programmazione, sia nella gestione degli appalti secondo le nuove norme degli appalti verdi.

Il progetto avrà una durata di 4 anni e il budget complessivo ammonta a 10 milioni di euro mentre quello a disposizione della Provincia del Verbano Cusio Ossola sarà di 350.000 euro.

"Aver trovato unanime consenso nel mondo accademico nell'individuare la Provincia del Verbano Cusio Ossola - grazie alla sua specificità montana - quale area in cui sperimentare azioni per uno sviluppo sostenibile è motivo di orgoglio e grande soddisfazione" afferma il Presidente della provincia Arturo Lincio e continua: "un riconoscimento per nulla scontato ma che grazie a un lungo lavoro di mediazione e coinvolgimento - condotto dal capofila Università di Torino - si è giunti a questo importante risultato. A tutte le Università piemontesi va un particolare plauso per aver sinergicamente operato attivando competenze multidisciplinari fondamentali per la buona riuscita del progetto ma anche per aver coinvolto centri di ricerca internazionali. Tra 6 mesi scopriremo l'esito di questa candidatura, la cosa certa è, che per la Provincia del VCO l'aver confezionato il progetto rappresenta già una conquista. Per la prima volta, giovedì 7 ottobre, il nostro territorio si è candidato su una call della Commissione Europea con un partenariato che non si è mai stati capaci di attivare in passato" ha concluso il Presidente della provincia del VCO Arturo Lincio.

Continua a pieno ritmo l'attività della Provincia e del suo Presidente grazie al decreto del Ministero dell'Interno. Il rinvio delle elezioni provinciali è stato stabilito dal Ddl di conversione del Decreto Legge 183/20

Verbania, 13 ottobre 2021

Il Decreto Legge 183/2020, convertito con modificazioni dalla Legge n.21 del 26/02/2021 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 51 del 1 marzo 2021, ha introdotto le misure appresso specificate.

Tra le proroghe dei termini legislativi è stato inserito all'art. 2 il seguente emendamento per il rinvio delle elezioni provinciali.

L'emendamento prevede il rinvio delle elezioni dei Presidenti di Provincia e dei Consigli Provinciali in scadenza nell'anno 2020 e nei primi sei mesi del 2021 entro 60 giorni dal turno annuale ordinario delle elezioni amministrative relative all'anno 2021.

4. bis. All'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2020, n. 159, le parole: «entro il 31 marzo 2021» sono sostituite dalle seguenti: «entro sessanta giorni dalla data dell'ultima proclamazione degli eletti nei comuni della provincia che partecipano al turno annuale ordinario delle elezioni amministrative relative all'anno 2021 o, comunque, nel caso in cui nella provincia non si svolgano elezioni comunali, entro sessanta giorni dallo svolgimento del predetto turno di elezioni».

4-ter. I termini di cui all'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2020, n. 159, come modificato dal comma 4-bis del presente articolo, si applicano anche per le elezioni degli organi delle città metropolitane e dei presidenti delle province e dei consigli provinciali in scadenza entro il primo semestre dell'anno 2021. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato di quelli in carica."

Ciò premesso, atteso che vi sono organi di stampa ai quali "resta il dubbio sulla validità dei decreti che il Presidente, eventualmente, firmerà in questi due mesi" si sollecita la lettura dei decreti citati per sciogliersi "i dubbi".

Per quanto riguarda altre inopportune affermazioni di ricerca in sede politica di sostituzione della Presidenza con "figure di garanzia come il suo vice", lo stesso Vice ha peraltro garantito di avere espresso piena sottoscrizione del comunicato congiunto delle forze di maggioranza che ringrazio per le attestazioni di stima e per il riconoscimento dell'attività svolta nel rispetto delle leggi e delle norme e per aver risollevato l'Ente dalla grave situazione raccolta salvandolo dal dissesto.

Irresponsabile lasciare l'ente sguarnito in attesa di apposito documento del ministero che si assuma la responsabilità interpretativa del decreto

Verbania, ottobre 2021

Il D.L. 31 dicembre 2020, n. 183, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2021, n. 21, come modificato dal D.L. 5 marzo 2021, n. 25, convertito con modificazioni dalla L. 3 maggio 2021, n. 58, ha disposto (con l'art. 2, comma 4-ter) che "I termini di cui all'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies, del decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2020, n. 159, come modificato dal comma 4-bis del presente articolo, si applicano anche per le elezioni degli organi delle città metropolitane, dei presidenti delle province e dei consigli provinciali in scadenza entro i primi nove mesi dell'anno 2021. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato di quelli in carica".

Il 23 settembre l'Unione delle Province Italiane (UPI) ha chiesto, norme vigenti alla mano, che i Presidenti di Provincia di tutta Italia (non solo del VCO!) continuassero nel loro mandato, a prescindere se rieletti sindaci o meno, fino alle elezioni fissate per il 18 dicembre 2021.

Il 28 settembre 2021 la Conferenza Stato-Autonomie Locali ha fatto propria quella deliberazione e l'ha sottoposta al Ministro dell'Interno.

Il 3 ottobre 2021 il Ministro dell'Interno ha preso atto e ha confermato la deliberazione: si rimane in carica fino al 18 dicembre.

Non pago di quanto deciso dal Ministro dell'Interno, vi è chi pubblica un chiarimento del responsabile del Gabinetto del Ministro nel quale si dice, a proposito del Presidente della Provincia di Latina, che è decaduto e quindi deve assumerne la carica il vice Presidente. Da ciò si desume che anche il Presidente della Provincia del VCO sia decaduto. Ma il caso, e il caos, è diverso

In questo caso NON SI APPLICA il 183/2020. Nel NOSTRO CASO, il Presidente rientra tra le ipotesi previste e quindi in particolare i suoi poteri SONO PROROGATI fino a nuove elezioni (cioè fino al 18 dicembre 2021), lo precisa il DL 183/2020.

Ma veniamo alle ulteriori motivazioni che invitano a continuare a svol-

gere le funzioni istituzionali.

Il primo grosso problema è che il vice Presidente non ha i requisiti per fare il Presidente semplicemente perché non è sindaco (questo prevede la Legge).

A differenza del caso di Biella, impropriamente raffrontato al nostro, nel quale il Vicepresidente è Sindaco e solo in tale veste ha potuto legittimamente sostituire il Presidente. Inoltre né il vice Presidente, né nessun consigliere provinciale è sindaco, quindi secondo la normativa vigente mancano tutti i requisiti previsti dalla legge per sostituire il presidente in carica salvo le sue dimissioni che non hanno motivo di essere.

Non ne esistono i presupposti perché con la decadenza del Presidente decadrebbero le nomine da lui conferite, compresa la Vicepresidenza che si troverebbe a non avere più titolo per subentrare alla Presidenza né esiste in tutto il Consiglio chi rivesta la carica di Sindaco idonea a subentrare.

Secondo l'interpretazione di legge da parte dei legali la nomina di un Commissario da parte della Prefettura risolverebbe in caso di decadenza del Presidente.

In attesa di decisioni ministeriali a proposito (con relative assunzioni di responsabilità riguardo il rischio di nullità della convocazione delle elezioni provinciali da parte di un non avente titolo) lasciare l'ente senza la guida politico-amministrativa prevista dalla legge significa aprirsi la strada per incorrere in sanzioni amministrative e/o giuridiche proprio per non aver garantito la guida dell'ente fino al 18 dicembre ed in particolare non avere disposto gli atti per lo svolgimento delle elezioni.

Ciò non toglie la piena disponibilità del Presidente Lincio al recepimento di quanto dovesse essere comunicato per via scritta all'Ente Provincia in seguito alle dovute interpretazioni in conformità con il decreto citato da parte del ministero in quanto nessuna circolare ministeriale può contraddire il Decreto a firma del Ministro.

La morale della storia è che mancava proprio solo questa casistica per spiegare quale caos di superficialità e di contraddizioni la Legge Del Rio abbia generato nelle Province.

Verbania, 20 ottobre 2021

Nell'incontro richiesto al Signor Prefetto dal Presidente della Provincia svoltosi lunedì 18 ottobre in prefettura, è stata per la prima volta comunicata ufficialmente all'ente provincia l'interpretazione della norma di legge da parte del Ministero, grazie alla quale il Presidente ha preso atto della decadenza dalla propria funzione.

Il Presidente uscente della Provincia, avendo già richiesto specifico parere legale in merito all'individuazione del soggetto reggente fino alle nuove elezioni provinciali, ha sollecitato uno specifico parere ministeriale del quale resta in attesa.

Il Presidente della Provincia sottolinea come tale situazione sia una delle conseguenze del caos generato dalle diverse interpretazioni di una "incompiuta ma attivata" legge di riforma delle Province.

Indice per argomenti

- Ambiente-Rete Natura 2000 • Pag. 55-71-119-141-183-237-247
Attività Estrattive • Pag. 143
Aviosuperficie Masera • Pag. 221
Burocrazia • Pag. 59-123-135-159-187
Canoni Idrici • Pag. 19-59-179
Cinghiali-Lupo-Orso • Pag. 39-121-125-137-163-193-197
Consultazioni • Pag. 49
Crodino • Pag. 67
Edilizia scolastica-Scuole • Pag. 37-45-51-99-153-157-169-177-219-235
Emergenza Sanitaria-RSA • Pag. 83-89-107-133-173
Frontalieri • Pag. 79-97-227
Geo Chavez • Pag. 139
Gestione della crisi e sviluppo • Pag. 91-93-113
Lavoro e Sviluppo • Pag. 87-253
Parternariato • Pag. 13
Piano Paesaggistico • Pag. 35
Rendiconto • Pag. 223
Rifiuti • Pag. 149-195-209-211-213
Specificità Montana • Pag. 117-127-205-249
Strade provinciali-Lavori pubblici • Pag. 43-47-63-69-123-161-225-233
Turismo e Sport • Pag. 115-229-231-251
Unione Province Italiane UPI • Pag. 11-17-65-73-105-111-147
- SEMPIONE** • Pag. 33-181-189

Comunicati
della
Presidenza Lincio

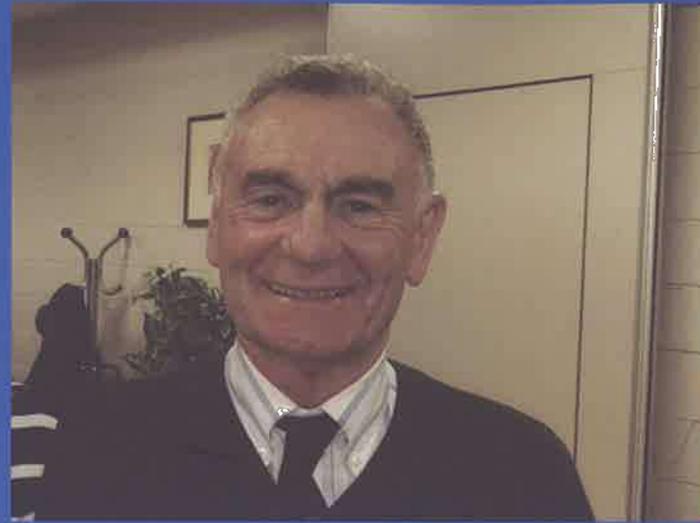
Provincia VCO anni 2019 - 2020 - 2021

DI ARTURO LINCIO

News24 Editore - Domodossola

Finito di stampare nel mese di aprile 2022 da Pixartprinting Spa Quarto D.A.

Contatti: marketing@vco24.it



"Un tracciato per le future
Amministrazioni di qualsivoglia colore
"Nel nome della trasparenza".
Per stimolare il dialogo e il confronto
perché attraverso la condivisione
e la critica si possa garantire
la "partecipazione" e vincere
il menefreghismo e l'indifferenza
per "contribuire a costruire e illuminare
il futuro del territorio".

